

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-05-2020

NORD

ARENA	05/05/2020	28	Tutti in coda per entrare in ospedale <i>Luca Fiorin</i>	4
ARENA	05/05/2020	29	Mascherine, guanti e gel 24 ore su 24 <i>C. M.</i>	6
ARENA	05/05/2020	31	Riprendete con calma a percorrere i sentieri <i>V. Z.</i>	7
ARENA	05/05/2020	31	La montagna sia uguale per tutti <i>Vittorio Zambaldo</i>	8
BRESCIAOGGI	05/05/2020	12	Intesa: Iniziative con comune e diocesi <i>Redazione</i>	9
CITTADINO DI LODI	05/05/2020	10	Lodi terza provincia peggiore. in marzo + 371% di decessi <i>Andrea Bagatta</i>	10
CITTADINO DI LODI	05/05/2020	13	Le magliette targate Il Samaritano per aiutare la Protezione civile <i>Redazione</i>	11
CITTADINO DI LODI	05/05/2020	14	A marzo morti quasi raddoppiati al Nord: solo una parte però sono riferiti al Covid <i>Redazione</i>	12
CITTADINO DI LODI	05/05/2020	16	Intervista a Francesco Morosini - La ripartenza di Morosini: Obbiettivi? Dare risposte a chi oggi ne ha bisogno <i>Redazione</i>	13
CITTADINO DI LODI	05/05/2020	23	Lettera - Quante persone da ringraziare per il loro operato! <i>Posta Dai Lettori</i>	14
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	05/05/2020	7	Il crollo dei contagi Siamo vicini a Zero = Il crollo dei contagi Siamo vicini a Zero <i>Michela Nicolussi Moro</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	05/05/2020	28	Camino a fuoco nella notte nella frazione di Toffol: evacuata una famiglia <i>Redazione</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	05/05/2020	29	In dirittura d'arrivo a Caracoi due lavori di messa in sicurezza <i>Gianni Santomaso</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	05/05/2020	31	Trema il Monte Avena Quattro scosse nel cuore della notte <i>Roberto Curto</i>	19
CORRIERE DI COMO	05/05/2020	9	Escursionista muore sulla Sighignola <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DI VERONA	05/05/2020	7	L'indice del contagio crolla meno vittime e infetti Ci avviciniamo allo zero <i>Michela Nicolussi Moro</i>	21
CORRIERE DI VERONA	05/05/2020	8	Code, ma non ressa: la fase 2 degli ospedali = Code, ma non ressa: la fase 2 degli ospedali <i>Davide Orsato</i>	23
GAZZETTA DI MANTOVA	05/05/2020	23	Caldo, vento forte e gente in giro: boom di incendi <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO FRIULI	05/05/2020	32	Schianto in auto, muore giovane madre di tre figli <i>Redazione</i>	25
GAZZETTINO FRIULI	05/05/2020	32	La protezione civile continua il servizio = Protezione civile i volontari vanno avanti <i>Alpi</i>	26
GAZZETTINO ROVIGO	05/05/2020	1	Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi = Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi Primo giorno senza contagi dopo due mesi <i>F Cam</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	05/05/2020	14	In Italia i malati scendono sotto quota 100mila <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI VICENZA	05/05/2020	32	Proteggersi dal Covid Il dono di tre aziende <i>Antonella Fadda</i>	29
GIORNALE DI VICENZA	05/05/2020	32	Camion sfonda l'ingresso dell'officina <i>Matteo Pieropan</i>	30
GIORNO VARESE	05/05/2020	31	I carabinieri "scavano" nella Sant'Erasmus <i>Paolo Girotti</i>	31
MATTINO DI PADOVA	05/05/2020	15	Al via da ieri il triage pre-ingresso prima di entrare in area emergenza Al via da ieri il triage pre-ingresso prima di entrare in area emergenza <i>Federico Franchin</i>	32
MESSAGGERO VENETO	05/05/2020	12	Dal primo positivo al saliscendi dell'epidemia: due mesi col virus = Dal primo paziente positivo al saliscendi delle curve: i nostri 67 giorni con il virus <i>Alberto Lauber</i>	33
MESSAGGERO VENETO	05/05/2020	13	L'università e l'importanza di informare con numeri e dati <i>Vincenzo Della Mea</i>	35
NAZIONE LA SPEZIA	05/05/2020	31	Spezia, la migliore delle città liguri Ma l'epidemia non è ancora finita <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-05-2020

PREALPINA	05/05/2020	8	Oss tra anziani e detenuti con la Proci <i>Redazione</i>	37
PREALPINA	05/05/2020	29	La Regina e le operaie sfrattate dal Castello <i>Redazione</i>	38
PREALPINA	05/05/2020	31	Test sierologici a vigili e comunali <i>S D M</i>	39
PROVINCIA DI COMO	05/05/2020	43	Cade dal sentiero per 30 metri e muore Era a Lanzo per finire i lavori alla baita <i>Francesco Aita</i>	40
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/05/2020	19	Intervista a Pierluigi Peracchini - Mascherine in piazza del mercato ma ho fiducia nei miei concittadini <i>Laura Ivani</i>	41
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/05/2020	21	Dalla Sabbadini un sospiro di sollievo: tredici ospiti della Rsa guariti dal Covid 19 <i>Silva Collecchia</i>	43
STAMPA ALESSANDRIA	05/05/2020	45	Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno <i>Alessandro Mondo</i>	44
VOCE DI MANTOVA	05/05/2020	2	Altri 195 morti nelle ultime 24 ore Meno di 100mila i malati <i>Redazione</i>	45
VOCE DI MANTOVA	05/05/2020	2	"Più donne nel comitato tecnico e nella task force di Colao" <i>Redazione</i>	46
VOCE DI MANTOVA	05/05/2020	14	Stazione e treni deserti La Fase 2 inizia senza i pendolari <i>Redazione</i>	47
CRONACAQUI TORINO	05/05/2020	11	Altro che a 50 cent qui le mascherine restano introvabili = Introvabili le "chirurgiche" a 50 centesimi Abbiamo finito le scorte questa mattina <i>Enrico Romanetto</i>	48
CRONACAQUI TORINO	05/05/2020	13	Eseguiti meno della metà dei tamponi previsti Così crolla il numero delle persone contagiate <i>Redazione</i>	49
ECO DI BERGAMO	05/05/2020	9	Contagi, la curva resta stabile ma a marzo +568% di decessi <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO TREVISO	05/05/2020	1	Mascherine a 50 centesimi introvabili nelle farmacie Noi le paghiamo il doppio <i>Redazione</i>	51
PICCOLO	05/05/2020	2	Barca a vela o a motore: ok l'uscita solo per sport A pesca con i conviventi <i>Marco Ballico</i>	52
PICCOLO	05/05/2020	6	Solo 4 i nuovi positivi Il contagio rallenta in Fvg più che nel resto d'Italia <i>Marco Ballico</i>	53
PICCOLO GORIZIA	05/05/2020	31	Operaio monfalconese cade alla Burgo traumi a testa e schiena <i>Redazione</i>	55
PROVINCIA DI SONDRIO	05/05/2020	12	Treni, l'avvio è lento Carrozze semivuote E mettete i guanti <i>Giuseppe Maiorana</i>	56
PROVINCIA DI SONDRIO	05/05/2020	19	Numeri sempre più piccoli, l'emergenza è in ritirata <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI SONDRIO	05/05/2020	24	Emergenza gestita con successo Grazie a tutti <i>Redazione</i>	58
PROVINCIA PAVESE	05/05/2020	5	Voghera, estetiste e parrucchieri manifestano in piazza Duomo <i>Alessandro Disperati</i>	59
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	05/05/2020	29	Buoni spesa: 370 le richieste <i>Sas</i>	60
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	05/05/2020	4	Treni semivuoti Sulle carrozze solo lavoratori <i>Redazione</i>	61
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	05/05/2020	20	La strage Marzo shock Indice di mortalità +50% <i>Redazione</i>	63
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	05/05/2020	27	I Due Navigli attivo su tutto il fronte <i>Redazione</i>	64
REPUBBLICA GENOVA	05/05/2020	6	Quelle lapidi ai morti Covid = Staglieno, i fiori sulle tombe dei morti di Covid <i>Fabrizio Cerignale</i>	65
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	05/05/2020	33	Zero contagi, il Polesine respira = Zero contagi, il Polesine respira <i>Tommaso Moretto</i>	67
SECOLO XIX GENOVA	05/05/2020	16	Qui per il nostro Sebastiano scomparso ormai 18 anni fa <i>Redazione</i>	68
STAMPA CUNEO	05/05/2020	43	Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno <i>Alessandro Mondo</i>	69
STAMPA VERCELLI	05/05/2020	43	Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno <i>Alessandro Mondo</i>	70
TRIBUNA DI TREVISO	05/05/2020	9	Le rianimazioni si svuotano e' attivata la biosorveglianza <i>Filippo Tosatto</i>	71
TRIBUNA DI TREVISO	05/05/2020	39	Va in pensione Ornello il capo dei pompieri 40 anni in prima linea <i>Gloria Girardini</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-05-2020

TRIBUNA DI TREVISO	05/05/2020	39	La Protezione Civile cerca volontari <i>Redazione</i>	73
adnkronos.com	04/05/2020	1	Coronavirus, altri 195 morti in Italia. Meno di 100mila malati <i>Redazione</i>	74
adnkronos.com	04/05/2020	1	Fase 2: Milano riparte tranquilla su bus, metro e treni regionali <i>Redazione</i>	75
adnkronos.com	04/05/2020	1	Esercito, Mattarella: "Saldo e sicuro punto di riferimento per il Paese" <i>Redazione</i>	76
ansa.it	04/05/2020	1	Fase 2: Trieste riparte, ma senza assembramenti - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	77
ansa.it	04/05/2020	1	Coronavirus: in Fvg 3.076 positivi (+4), 299 decessi (+2) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	78
ansa.it	04/05/2020	1	Coronavirus, Foroni: "In Lombardia dati positivi, soprattutto a Milano" - Italia <i>Redazione</i>	79
askanews.it	04/05/2020	1	Fase 2, trasporti a rischio caos. Nuove regole da Roma a Milano <i>Redazione</i>	80
askanews.it	04/05/2020	1	Coronavirus, Mattarella: da Esercito prezioso e insostituibile contributo <i>Redazione</i>	81
askanews.it	04/05/2020	1	I numeri odierni della protezione civile sull'emergenza COVID-19 (in sintesi) <i>Redazione</i>	82
askanews.it	04/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: positivi tornano sotto i 100mila <i>Redazione</i>	83
cittadellaspezia.com	04/05/2020	1	Fase 2 in Piazza Cavour, cosa cambia e cosa resta <i>C.alf</i>	84
padovaoggi.it	04/05/2020	1	Fase 2, firmata una nuova ordinanza regionale sostitutiva: il testo completo e le novità? inserite <i>Redazione</i>	86
repubblica.it	04/05/2020	1	Centinaia di sbarchi a Lampedusa: migranti lasciati per 35 ore sul molo - la Repubblica <i>Redazione</i>	89
repubblica.it	04/05/2020	1	"Pochi compratori, molti per le riparazioni". Sconti e finanziamenti agevolati nel menu della riapertura dei concessionari auto - la Repubblica <i>Redazione</i>	90
repubblica.it	04/05/2020	1	Coronavirus, in Italia scatta la fase 2: in 4,5 milioni tornano a lavorare - la Repubblica <i>Redazione</i>	92
milano.corriere.it	04/05/2020	1	Coronavirus, notizie in tempo reale da Milano e Lombardia <i>Redazione Milano Online</i>	93
monzatoday.it	05/05/2020	1	Coronavirus, oltre mille ormai i contagi a Monza: controlli e mercato per l'avvio della Fase 2 <i>Redazione</i>	95
resegoneonline.it	04/05/2020	1	Vita da pendolare al tempo del Coronavirus <i>Redazione</i>	96
triesteprema.it	04/05/2020	1	I volontari sorvegliano le stazioni, pi? passeggeri ma senza assembramenti (FOTO) <i>Redazione</i>	97
cronacatorino.it	05/05/2020	1	Riapertura cimitero e parchi Moncalieri, appuntamento per l'11 maggio <i>Redazione</i>	98
comune.torino.it	04/05/2020	1	MURAZZI DEL PO E FIOCCARDO, UNA NUOVA APPENDICE AL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA CITTÀ DI TORINO <i>Redazione Web Città Di Torino</i>	99
CORRIERE TORINO	05/05/2020	3	In soli due mesi il 47% di morti in più <i>L. Cas</i>	100
targatocn.it	05/05/2020	1	La quotidianità al tempo del Covid-19: quattro chiacchiere con Edoardo, il più giovane volontario di Protezione Civile a Fossano <i>Redazione</i>	101
torinoggi.it	04/05/2020	1	Murazzi del Po e Fioccardo, una nuova appendice al Piano di Protezione Civile della Città di Torino <i>Redazione</i>	103

Tutti in coda per entrare in ospedale

[Luca Fiorin]

PROVINCIA Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail:prov'inc'ia@tarena.it LA SANITÀ RIAPRE. È successo soprattutto a I Fracastoro, che ha un solo ingresso e la misurazione della temperatura ha rallentato gli accessi, in molti senza prenotati. Tutocoda per entrare ospedale Luca Fiorin La ripresa negli ospedali dell'Ulss 9 di visite ed esami ha provocato code a San Bonifacio e presenze inaspettate a Legnago. A raccontarlo è Pietro Girardi, il direttore generale dell'Ulss 9 Scaligera, che fornisce anche notizie su quanto accadrà nelle prossime settimane. Questa mattina ho effettuato una verifica nei nostri presidi e devo dire che le prescrizioni per prevenire il contagio sono state rispettate, anche se si sono verificate situazioni fuori programma, cui è stata data risposta, spiegava ieri Girardi. All'ospedale di San Bonifacio ci sono state code più lunghe di quanto ci aspettavamo, perché c'è un unico ingresso. In ogni caso, in tarda mattinata le file erano terminate. A Legnago, invece, ci siamo trovati ad affrontare un accesso imprevisto di persone, ha proseguito Girardi. Pensando che Girardi: Accolta ogni persona ma bisogna prenotare per effettuare visite e prestazioni. Fondamentali le regole igieniche tutti i servizi fossero tornati disponibili come prima dell'emergenza, in tanti si sono recati al Mater salutis senza prenotazione. Nell'ospedale di Legnago non ci sono state attese troppo lunghe, anche se sono state posizionate panchine all'ombra per chi non può permettersi una coda in piedi sotto il sole, ma ci si è trovati con un surplus di richieste di servizi. Abbiamo aperto un'entrata in più per il laboratorio analisi e facendo un'eccezione, non abbiamo mandato via chi non aveva prenotato, sottolinea Girardi. Tutto si è invece svolto regolarmente ai distretti, dove abbiamo avuto un aiuto importante nella regolazione degli ingressi dalla Protezione civile, che ringrazio, al pari delle forze dell'ordine, per la disponibilità. Le misure di prevenzione L'accesso avviene seguendo regole precise. In ospedali e ambulatori sono stati creati percorsi distinti di ingresso e uscita, viene misurata la temperatura in ingresso, chi entra riceve un braccialetto che ne identifica la presenza e tutti devono indossare le mascherine, usare guanti o gel igienizzante. Ovunque è previsto il distanziamento sociale e nelle sale d'attesa ci si può sedere solo lontani gli uni dagli altri. L'ingresso è su prenotazione, che non va fatta sul posto ma per telefono, e siamo pronti a dare noi i dispositivi di protezione anche se fosse sprovvisto, ha precisato il dg. In ospedale, luogo in cui c'è un rischio latente di contagio, bisogna andarci solo se è necessario; considerato che l'emergenza Covid non è finita e che dobbiamo convivere con il virus, bisogna comportarci con ogni accortezza, ha aggiunto. Sto vedendo tanta gente in giro, proprio per questo serve la massima attenzione da parte di tutti; usiamo la testa, solo così potremo arrivare alla fase tre, quella della libertà. Le prospettive L'ospedale Magalini di Villafranca non ha riaperto. Questa struttura continua ad essere Covid hospital e anzi, in questi giorni registra un aumento di ricoveri, ha precisato il dg. Ieri i degenti erano 91, di cui 8 in terapia intensiva. La riapertura della maternità di Villafranca è prevista. Controlli nelle case di riposo VERIFICATE APPETO stanno caratterizzando l'azione di contrasto alla diffusione del SarsCov-2 che sta portando avanti in questi giorni l'Ulss 9 Scaligera. In questo fine di settimana abbiamo effettuato mediamente 2.000 tamponi al giorno e da questo punto di vista la situazione nelle varie strutture sanitarie è a posto e tutto sta andando bene, afferma Pietro Girardi, il direttore dell'azienda. Lo stesso dg, poi, ieri ha fornito anche un'anticipazione su un tema che continua ad essere particolarmente rilevante: quello delle verifiche sulla presenza del virus nelle strutture per anziani. Le case di riposo continuano ad essere luoghi

che rischia per quanto riguarda Covid-19. Sono proprio queste realtà, infatti, quelle in cui continuano a verificarsi diffusioni dell'infezione particolarmente preoccupanti. Fra questa sera e domani mattina saranno compiuti i controlli in tutte le case di riposo, ha affermato Girardi, il quale ha anche annunciato Deroghe "novità in merito all'ospedale di comunità di Valeggio. la cui realizzazione sta andando avanti molto bene. L'Ulss sta per il 18 maggio, ma si vedrà cammin facendo, ha aggiunto Girardi. Rimarcando che invece il riavvio del punto di prima emergenza di Bovolone

sarà posticipato, mentre l'ospedale di comunità di Veggione era ad accogliere pazienti Covid in via di guarigione ma non ancora pronti a tornare a casa. In ospedale si entra solo dopo aver misurato la febbre, grande aiuto della protezione civile -tit_org-

Mascherine, guanti e gel 24 ore su 24

[C. M.]

Sbarcano anche a Negriar i distributori automatici di mascherine, guanti e gel igienizzante, diventati indispensabili ai tempi del Coronavirus. In Valpolicella, il primo in assoluto ha fatto la sua comparsa in aprile a Valgatarà, nel comune di Marano, nato dall'idea e dalla messa a punto di due aziende negrari New Psystems e Steal - e di un'azienda di Calmasino, la Venetovending. Ora anche Negrar vuole tenere il passo e dare la possibilità ai cittadini di rifornirsi ad ogni ora del giorno o della notte di dispositivi di protezione, sfruttando l'ingegnosità di alcune imprese locali. È un'ulteriore attenzione nei confronti della popolazione, spiega il sindaco Roberto Grison, che abbia necessità di trovare in qualsiasi momento ausili utili per la sicurezza personale e per evitare contagi. Dai primi di maggio è operativo, all'esterno della palazzina comunale in via Francia, il primo dei due distributori automatici progettati dalle tre aziende e voluti dal Comune. Il secondo sarà posizionato a Santa Maria, alla baita bili e riutilizzabili per due volte. Questo riduce di molto l'impatto ambientale che hanno invece le mascherine monouso, diminuendo anche il pericolo che vengano gettate per terra o lasciate in giro, conclude Quintarelli. Gli altri prodotti a disposizione sono il gel igienizzante con fazzoletti, alcool e guanti in confezioni da cinque. CM. NEGRAR. Apertovia Francia Il primo dei due distributori automatici che l'amministrazione comunale ha voluto in paese. Si trova vicino alla sede della Protezione civile in un posto ampio e sicuro raggiungibile in auto della Comunità, vicino alla chiesa. Le mascherine sono frutto della riconversione produttiva della Steal di Arbizzano, che produce cinture in pelle, spiega Grison. Il distributore automatico è stato calibrato da un'altra azienda di Arbizzano, la New Psystem, specializzata in impianti elettrici. Infine, i distributori sono stati messi a disposizione della Veneto Vending, che si occuperà di ricaricarli. Alcuni cittadini avrebbero preferito trovare i distributori in zone più centrali e comode al passaggio pedonale ma i due luoghi sono stati scelti dall'amministrazione comunale, valutando la possibilità di parcheggio e la facilità di accesso, in spazi coperti e sicuri e che permettessero di evitare assembramenti, spiega l'assessore Bruno Quintarelli. Inoltre, in via Francia, il distributore è vicino alla sede della Protezione civile. L'articolo più ricercato di questa emergenza sono le mascherine. Quelle del distributore costano 2,50 euro a pezzo e sono a triplo strato, lava- -tit_0rg-

Riprendete con calma a percorrere i sentieri

[V. Z.]

IL SOCCORSO ALPINO. Il Corpo nazionale del personale che interviene in caso di incidente o di smarrimenti offre i primi preziosi consigli. Non sottovalutare gli itinerari e i lunghi tempi di inattività per l'emergenza. I rifugi sono ancora chiusi. Arriva anche dal Corpo nazionale del soccorso alpino espeleologico (Cnsas), l'invito ad affrontare prudenza le uscite in montagna che sono state autorizzate dalle ordinanze uscite per la Fase 2, di ripresa, dopo l'emergenza Covid-19. I soccorritori del Cnsas sono i primi ad essere allertati e a intervenire in situazioni difficili, anche in condizioni meteorologiche a volte proibitive, per mettere in salvo persone e disperse o in difficoltà per un incidente in montagna. Per questo, anche solo perché mettono a rischio la propria vita, i loro sono consigli utili e preziosi, a partire dal rispetto delle norme fondamentali che ogni escursionista di montagna dovrebbe avere ben impresse: è sconsigliato muoversi da soli e, nel caso non si possa fare diversamente, occorre comunicare sempre la meta e il percorso che si segue, informando chi sta a casa degli spostamenti, dei tempi presunti di rientro ed anche degli eventuali cambi di programma. Usciamo da quasi due mesi di scarsa attività fisica, quindi è giusto che la ripartenza sia graduale, specie in montagna, con uscite alla portata di un rischio sono mancati allenamenti e occasioni per percorrere le lunghe distanze: conoscere i propri limiti e sapersi fermare prima di superarli, è sempre la regola d'oro di chi si avventura in questi luoghi, scrive il Cnsas in un suo comunicato. I rifugi, tra l'altro, continuano ad essere chiusi e a volte sono raggiungibili a fatica su una neve che ancora resiste anche alle calde temperature di questi giorni. Dunque occorre considerare i tempi di percorrenza che si allungano e che non ci saranno rifornimenti lungo l'itinerario. I bivacchi, o rifugi invernali, sono aperti sempre e solo per le situazioni di emergenza (buio, cambio repentino del meteo, condizioni di salute critiche), ma sono strutture piccole che possono accogliere solo pochissime persone e l'accesso equivale all'assunzione di responsabilità per l'utente del rischio di contagio da Covid-19, non essendo luoghi controllati, si legge in una nota diffusa ieri dal Cai Veneto. In caso di necessità, il numero da contattare è sempre il 118 che penserà a mettere in allerta le squadre di soccorso. L'ordinanza del presidente regionale Luca Zaia autorizza gli spostamenti individuali o con componenti del nucleo familiare entro i confini regionali. Ricordiamo che il Gruppo del Carega, a partire dalla chiesetta del rifugio Revolto, è già territorio Trentino, come il Passo della Lora per chi arrivasse da Campofontana o dalla Val Frasselle. Una malga in Lessinia. La montagna sia uguale p(-? -tit_org-

La montagna sia uguale per tutti

[Vittorio Zambaldo]

IL LETARGO FORZATO. In Veneto sono 160 le strutture ricettive per gli escursionisti, con un'offerta complessiva di 3.600 posti letto: si comincia e organizzare la fa) Vittorio Zambaldo Si allentano, ma di poco, le maglie dell'isolamento causato dal rischio Covid-19 e l'immaginazione è già in movimento su sentieri, crinali ancora innevati e nottate nei rifugi alpini, anche se prima di fine giugno difficilmente si riaprirà. Un primo tentativo di disegnare lo scenario al momento di rompere le righe e il lockdown è stato dato la scorsa settimana in una videoconferenza con Federico Caner, assessore regionale al turismo, con vari rappresentanti tra i quali Mario Fiorentini, presidente dell'Agrav, Associazione dei gestori rifugi alpini del Veneto, e il coordinatore per la zona di Verona Alessandro Tenca, gestore del rifugio Telegrafo; il presidente regionale del Club alpino italiano Renato Frigo; il segretario di Federalberghi di Belluno, Francesco De Toffol e il direttore del Consorzio Dolomiti (Destination management organization) Giuliano Vantaggi. L'obiettivo è stato solo accennato; definire un proto- L'assessore regionale al turismo Caner fa il punto sulla riapertura rifugi alpini, anche se non si sa quando avverrà. No alla concorrenza sleale collo sanitario su misura per i rifugi alpini, in base al quale gli stessi possano riaprire nella cosiddetta fase 2, garantendo la massima sicurezza a clienti, escursionisti, gestori e i loro collaboratori. I rifugi, in base alla normativa regionale veneta, sono strutture ricettive complementari ubicate in aree di montagna, a quota non inferiore a 1.000 metri, predisposti per il ricovero e il ristoro di turisti ed escursionisti e per il soccorso alpino. L'offerta ricettiva di queste strutture in Veneto, che sono circa 160, è aumentata nel corso degli ultimi dieci anni, per un numero di posti letto superiore a 3.600. In sede di Conferenza delle Regioni, ha spiegato Caner, è stata ribadita la necessità che, per quanto riguarda l'intero sistema dell'ospitalità turistica, pur tenendo conto delle peculiarità delle diverse strutture ricettive e di specifiche esigenze territoriali, sia predisposto un unico protocollo sanitario nazionale, con regole e criteri che valgano per tutta l'Italia, al fine di evitare sperequazioni, situazioni di concorrenza sleale, in una logica di tutela generalizzata dei clienti e degli operatori. Il riferimento per il Veneto è evidente alle confinanti Province autonome di Trento e Bolzano e alla regione Friuli-Venezia Giulia. L'adozione di regole e criteri differenti, oltre al caos per i visitatori, autorizzati a fare delle cose su un lato del crinale e impediti sull'altro, comporterebbe svantaggi che si ripercuoterebbero sull'intero comparto. Vale per le Dolomiti, ma anche per il Baldo e il Carega dove ci sono rifugi nell'area amministrativa di Trento e altri in quella di Verona. Ma non è il problema maggiore. L'assessore Caner ha parlato di assoluta tipicità dei rifugi alpini, per i quali dovranno essere individuati dei parametri che stabiliscano un regolamento quasi sartoriale, cioè costruito su misura per ciascuna realtà, anche per garantire che la loro attività sia economicamente gestibile. Ma intanto, prima di aprire i rifugi, è necessario arrivarci per preparare l'accoglienza e, come sottolineato il presidente regionale del Cai Renato Frigo, ci sono 8.000 chilometri di sentieri di cui i soci volontari curano la manutenzione, uscendo quanto prima dalla fase di isolamento per dedicarsi alla sistemazione e permettere ai gestori di arrivarci in sicurezza. Caner si è incaricato di coinvolgere i prefetti delle province montane venete per autorizzazioni specifiche alle persone incaricate di svolgere questa indispensabile attività. L'adozione di regole e criteri diversi comporterebbe svantaggi e confusione La montagna sia uguale JJ5ESSg --tit_org-

Intesa: Iniziative con comune e diocesi

[Redazione]

Cinque milioni per il Civile INTESA: INIZIATIVE CON COMUNE E DIOCESI Nell'ambito dei 100 milioni di euro messi a disposizione della sanità italiana tramite il Commissario Straordinario e la Protezione Civile, Intesa San Paolo rende noto che 5 milioni sono stati destinati all'ospedale Asst Spedali Civili di Brescia per l'acquisizione di apparecchiature e attrezzature necessarie alla cura dei pazienti Covid-19. Inoltre, come si legge in un comunicato stampa, l'importo sostiene l'avvio del progetto internazionale Birth against Covid finalizzato alla creazione di nuovi protocolli, test, training e proposte diagnostiche e terapeutiche relative al Coronavirus che consentirà importanti miglioramenti nel campo della diagnostica anti Covid-19. Il Gruppo bancario si dichiara pienamente disponibile a sostenere la rinascita di Brescia e - come rileva il ceo e consigliere delegato di Intesa San Paolo Carlo Messina sta considerando con il Comune e la Diocesi un programma concreto di interventi sul territorio a favore delle fasce deboli e per il rilancio economico della città, avvalendosi dello strumento innovativo dei prestiti di impatto. Un programma che vada davvero a beneficio di chi ne ha bisogno -tit_org-

Lodi terza provincia peggiore. in marzo + 371% di decessi

[Andrea Bagatta]

DATI ISTAT L'incremento della mortalità rispetto ai quattro anni precedenti Lodi terza provincia peggiore, in marzo + 371% di decessi di Andrea Bagatta Ancora indicatori rincuoranti a livello nazionale, ma la Lombardia, pur continuando nella discesa, ha sempre un numero consistente di nuovi positivi, ieri 577. La provincia di Lodi registra solo 15 nuovi casi, ma su tutti i dati lombardi pesa il numero contenuto di tamponi eseguiti (poco meno di Smila). Intanto, l'Istat certifica con le sue statistiche la tragedia lombarda: la mortalità del mese di marzo mostra incrementi a tre cifre quest'anno rispetto alla media degli anni dal 2015 al 2019, con il Lodigiano (+371 per cento) al terzo posto in Italia per crescita percentuale dopo Bergamo (568%) e Cremona (391%). I dati del contagio In Italia secondo i dati diffusi dalla Protezione civile nazionale il totale dei positivi dall'inizio dell'epidemia è di 211mila 938, con 99mila 980 malati attuali (-199 nelle 24 ore, si ritorna sotto i 100mila per la prima volta dal 10 aprile) e 82mila 879 guariti. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 1221, con 1225 guariti. I morti sono stati 195, per un totale di 29mila 079 decessi con Covid-19. In Lombardia i positivi dall'inizio dell'epidemia sono 78 mila 105 (+577), con 6mila 414 ricoverati (-195) e 532 persone in terapia intensiva (lo stesso numero del giorno prima). Regione Lombardia non comunica il dato dei guariti, ma quello dei dimessi dagli ospedali, senza specificare se siano ancora positivi o meno. I decessi sono Minila 294 (+63). La provincia di Milano ha 20mila 254 contagiati (+186). La provincia di Lodi registra 3mila 062 positivi dall'inizio del contagio (+15). I decessi con Covid-19 nel Lodigiano salgono a 638 (+3). L'ex zona rossa Dopo i 37 nuovi casi registrati nel lungo week end di inizio maggio, ieri sera i comuni della ex zona rossa non presentavano quasi scostamenti rispetto al giorno prima, con un solo nuovo caso a Castiglione. Nei giorni scorsi i dati potevano essere influenzati dai tamponi nelle case di riposo, ma non è la prima volta che la zona rossa si avvicina a zero contagi. A Codogno i positivi registrati sono 362, Casale 236, Castiglione 210 (+1), Maleo 80, Castelgerundo 36, Somaglia 35, Fombio 34, San Fiorano 31, Terranova 11, Bertinico 4 casi. Il resto della provincia Pochissimi nuovi casi anche nel resto della provincia, con Sant'Angelo che registra però 5 positivi in una volta sola: negli ultimi tempi, incrementi di questo tipo in una volta sola sono legati all'esito di tamponi provenienti da una stessa situazione, come case di riposo od operatori sanitari. Gli altri nuovi positivi registrati ieri sera sono distribuiti in tutti i comuni. Secondo i dati diffusi ieri sera Lodi ha 662 positivi (+2), Sant'Angelo 154 (+5), Borghetto 132 (+2), Lodi Vecchio 64 (+1), San Rocco 54, San Martino 54 (+1), Sordio 46, Tavazzano 45, Mulazzano 41, Castelnuovo 36, Zelo 34, Caselle Lurani 33, Brembio 30, Guardamiglio 29, Massalengo 29, Livraga 29 (+1), Comegliano 28, Santo Stefano 28, Casalmaiocco 26, Turano 25, Caselle Landi 24, Cervignano 24, Como Giovine 22, Cavenago 22, Graffignana 21, Ospedaletto 21, Montanaso 21 (+1), Borgo 21 (+1), Meleti 20, Corte Palasio 20, Secugnago 20, Senna 19, Salerano 19, CastiragaVidardo 16, Crespiatica 15, Pieve 14, Villanova 13, Ossago 13, Orio Litta 13, Galgagnano 13 (+1), Boffalora 11, Vaierà 11, Casaletto 10, Comazzo 10, Marudo 10 (+1), Merlino 6, Mairago 5, Abbazia Cerreto 5. Nei comuni non elencati si registrano meno di 4 casi. Il Sudmilano Pochissimi casi anche nel Sudmilano, solo 5 nelle ultime 24 ore. I dati degli ultimi giorni sono influenzati dai tamponi nelle Rsa e dal numero stesso di test elaborati, ieri piuttosto basso. In totale nel Sudmilano i contagiati arrivano a 1367. Secondo dati di ieri sera, i positivi a Melegnano sono 242, San Giuliano 239 (+2 San Colombano 158, San Donato 15; Mediglia 133, Paffio 92 (+1), Peschiera 87 (+1), Locate Triulzi 54 (+1), Viszola 48, Famigliate 43, San Zenone 34, Dresano 25, Tribiano 22, Cerrate 21, Carpi 12, Colturano 5. Ieri la provincia di Lodi ha registrato solo 15 nuovi casi per Covid-19 -tit_org-

Le magliette targate Il Samaritano per aiutare la Protezione civile

[Redazione]

CODOGNO Con dieci euro si può sostenere l'iniziativa benefica Le magliette targate Il Samaritano per aiutare la Protezione civile Unamaglietta per la solidarietà alimentare. Il Samaritano Onlus scende in campo in collaborazione con l'amministrazione di Codogno per la distribuzione di magliette benefiche. Il ricavato finirà alla Protezione civile di Codogno per l'acquisto di generi alimentari. Le magliette hanno stampato un dipinto realizzato proprio dai volontari di Protezione civile, frutto dei momenti artistici della Terapia del colore eseguiti con Mela Andena, che proprio insieme al Samaritano aveva dato vita a questa tecnica espressiva che si è rivelata negli anni particolarmente importante nelle relazioni d'aiuto. Il costo della singola maglietta è di 10 euro, e si può prenotare contattando Il Samaritano (0377430246 e 0377431215 negli orari d'apertura o via mail info@ilsamaritano.org, specificando il proprio indirizzo). Le prime magliette, consegnate a domicilio dai volontari del Samaritano, sono state distribuite ieri, ma la campagna proseguirà anche nei prossimi giorni e settimane. Samaritano vuole mettersi a disposizione della collettività. L'Associazione nelle scorse settimane con i suoi volontari autisti e nel rispetto delle norme a tutela della salute, ha aiutato comunque alcune persone per cui era indispensabile il trasporto nei luoghi di cura. -tit_org-

A marzo morti quasi raddoppiati al Nord: solo una parte però sono riferiti al Covid

[Redazione]

: NUMERI Circa 23mila decessi oltre la media, a Bergamo impennata del 568%. Gli attualmente positivi scendono sotto i 100.000. Considerando soltanto il mese di marzo, si osserva a livello medio nazionale una crescita del 49,4% dei decessi totali. E se si assume come riferimento il periodo che va dal primo decesso Covid-19 riportato al Sistema di Sorveglianza integrata (20 febbraio) fino al 31 marzo, i decessi passano da 65.592 (media periodo 2015-2019) a 90.946 nel 2020. L'eccesso dei morti è di 25.354 unità: di questi però solo il 54% è costituito dai morti diagnosticati Covid-19 (13.710). La rilevazione è dell'Istat in un rapporto sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale della popolazione nel primo trimestre del 2020, prodotto congiuntamente con l'Iss. Lo studio conferma quanto era ampiamente sospettato, cioè che esiste un'importante parte di decessi per Covid-19 non rilevati ufficialmente. In particolare, il 91% dell'eccesso di mortalità riscontrato a livello medio nazionale nel mese di marzo si concentra nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia: 3.271 comuni, 37 province del Nord più Pesaro e Urbino. Nell'insieme di queste province, i decessi per il complesso delle cause sono più che raddoppiati rispetto alla media 2015-2019 del mese di marzo. Se si considera il periodo dal 20 febbraio al 31 marzo, i decessi sono passati da 26.218 a 49.351 (+23.133, quindi quasi il doppio); poco più della metà di questo aumento (52%) è costituita dai morti riportati al Sistema di Sorveglianza Integrata Covid-19 (12.156). Le province più colpite dall'epidemia hanno pagato un prezzo altissimo in vite umane, con incrementi percentuali dei decessi nel mese di marzo 2020, rispetto al marzo 2015-2019, a tre cifre: Bergamo (568%), Cremona (391%), Lodi (371%), Brescia (291%), Piacenza (264%), Parma (208%), Lecco (174%), Pavia (133%), Mantova (122%). Ieri il bollettino della Protezione civile ha confermato il trend dell'epidemia. I nuovi contagi sono stati 1.221, in decrescita rispetto a domenica anche se sono diminuiti pure i tamponi effettuati (37.631). Gli attualmente positivi diminuiscono di 199 unità e scendono sotto quota 100.000: sono 99.980. Nelle ultime 24 ore hanno perso la vita 195 persone, per un totale di 29.079 decessi dall'inizio dell'emergenza. Calano ancora sia i ricoverati con sintomi (16.823, -419) che i pazienti in terapia intensiva (1.479, -22). I guariti sono 82.879, in aumento di 1.225. Eg?! - -tit_org-

Intervista a Francesco Morosini - La ripartenza di Morosini: Obbiettivi? Dare risposte a chi oggi ne ha bisogno

[Redazione]

La ripartenza di Morosini: Obbiettivi? Dare risposte a chi oggi ne ha bisogno Da inizio a emergenza ad oggi i casi di positività sono stati una sessantina a Tavazzano con Villavesco: 39 sono quelli accertati da Ats, a cui si aggiungono 26 casi clinici o da inserimento manuale acclarati dai medici di base. Al 30 aprile, otto i cittadini di Tavazzano che non ce l'hanno fatta. I numeri dicono che il tasso di mortalità a Tavazzano con Villavesco è dello 0.13 per cento, ma dietro i numeri ci sono persone, famiglie, storie. E stare vicino a queste famiglie, mi ha messo emotivamente molto alla prova: penso al caso ad esempio di chi ha perso due componenti del nucleo familiare. Portare conforto in questi casi è difficilissimo. A raccontarci cosa si prova a indossare la fascia tricolore nel bel mezzo di una terribile pandemia oggi è Francesco Morosini, sindaco di Tavazzano con Villavesco. Come ha vissuto Tavazzano con Villavesco l'inizio dell'emergenza? I primi giorni dell'emergenza ci siamo trovati con diversi concittadini in isolamento domiciliare, con una polmonite virale, ma le attività delle Usca sono andate a regime solamente nelle ultime settimane. E questa situazione ha messo in seria difficoltà i medici di base, che si sono esposti con coraggio. Li abbiamo dotati di dispositivi di protezione e non possiamo che ringraziarli per la loro opera. Abbiamo scelto poi di attivare un sostegno psicologico in collaborazione con la dottoressa Brivio e abbiamo potuto contare sulla grande disponibilità dei volontari civici e della Protezione civile, impegnati in tanti servizi per la popolazione, dalla consegna delle mascherine, alla sanificazione dei luoghi ad alto passaggio, dalla stazione al cimitero comunale. Come ha reagito la popolazione ai divieti? La popolazione mi ha reso orgoglioso: su 6500 abitanti la polizia locale non ha emesso alcuna sanzione per il mancato utilizzo di mascherine o per il mancato rispetto delle ordinanze. In tutto questo periodo sono state emesse solo due sanzioni, una da polizia locale, una dai carabinieri, per difetto di autocertificazione negli spostamenti. Come pensate di intervenire nel concreto contro la crisi economica per famiglie e imprese? La lista di opposizione Primavera Civica ci ha chiesto di istituire un fondo anti-crisi e, come abbiamo già detto, l'obiettivo finale è quello anche per noi. Abbiamo solamente contestato il metodo, perché non si può chiedere l'attivazione di una cabina di regia allargando di fatto le competenze di iniziativa al di fuori della giunta comunale, che è organo designato dal Tuel. Accogliendo la proposta dell'assessore Villa, l'idea è coinvolgere le grandi imprese del paese, chiedendo loro di darci una mano per creare la base di un fondo anti-crisi, che potrà essere poi integrato. Abbiamo poi ridotto del 75 per cento la Tosap per dare un sostegno concreto alle imprese del commercio. Come si prepara Tavazzano a voltare pagina? Prima del Covid avevamo individuato la necessità di riprendere in mano la gestione del sociale in maniera efficace e dettagliata. Questa emergenza ha fatto emergere in modo accelerato la fotografia delle famiglie indigenti sono 26 quelle censite oggi -, ma crediamo ci sia una quota almeno equivalente di difficoltà somme se; difficoltà che dobbiamo far venire alla luce. Vogliamo cominciare pagando a tutti i cittadini che hanno bisogno una risposta. L'altra svolta del domani sarà l'aggiornamento del Piano di governo del territorio, per arrivare nel 2021 ad avere un nuovo piano, pianificare grandi opere e lo sviluppo del paese. Rossella Mungello -tit_org-

LODI covro

Lettera - Quante persone da ringraziare per il loro operato!

[Posta Dai Lettori]

Amaggio2Q20dopogiornidizona rossaepoidilodtíowngeneralesiamQ per così dire, entrati mima fase transitoria di parziali riapertuieedi parziale ritoimallanomialitàdelterritorio della nostraprovindaldttadinidellanostra Lodi ed i nostri connazionali, iniziano im percniso di adeggiamento modificato fra vecctóe e more abitudini alla vita sodale che conoscevamo e che d'orata poi sarà comunque diversa Siamo passati oonim tuffo improvviso nell'impossibilità di muoverci, affrontando condifficoltà le cose più banali, semplici ed abitudinarie come prendere un giornale, incontrare degli amid, fare la spesa.aqueuedi maggior gravita poiché sodalmentE rilevanti per nudei in difficoltà, sia essa stata di natura economica, medicaodsodalizzazione di base. Sfortunatamente questo periodo, per le implicazioni che abbiamo vissuto e che ancora viviamo, ci ha nostro malgradoinsegnato che quando meno ce lo si aspetta arrivano degli stravolgimenti improvvisi che, nono- LODI-COVm Quante persone da ring'aziare per l loro operato! stante le nostre certezze, sono ingrado di piegaraeingtaocchiaid, sopportando dobre.soffeienzeedifficotta. Stiamo vivendo la storiaeforse rispettoaquello che abbiamo studiato sullepandemie delpassatnnel2020 possiamo fare una riflessione concreta, volta a fard prendere coscienza di dòche percepiamo permigliorard, sia come singoli che come sodedà In questi mesi difolti disagi, limitazianieiEstrizlioni.ungraziesentito di cuore amedid, infermieri, farmadsti, commessi da punti vendita di generi di primanecessità, volontari e dipendenti della Croce Rossa; agli operatori della Protezione Civile, ai dipendenti delle Pubblica Amministrazione, che non sob hanno garantito i servizi, ma soprattutto hanno svolto affiancamento sodale atte persone in difficoltà evadendo la mole straordinaria di domande collegate al Covid-19 che si sono aggiunte, come un flagello, su unaparte di sodedàche eragià vessata da difficoltà o che suo malgrado si è trovata in emergenza dall'oggi al domani, senza colpe e fra svariati bisogni. Un ringra ziamento a tutte le assodazioni ed alle comunità religiose che sul territorio hanno mostrato vidnanzaecosdenza sodalenelledifiicoltàeneDe limitazioni dell'emergenza, mostrando sempreil migliore lato umano di una sodedà diepreda all'evoluzione, di costumi ed abitudini, ha riscoperto il valore di un abbraccio o di una mano tesa a sostegno delle fragilità, anche in un momento in cui erano vietati i contatti sociali Giuseppe Corbelli ni Consigliere Comunale di Lodi Coalizione Maggi per Lodi Lodi -tit_org-

Il crollo dei contagi Siamo vicini a Zero = Il crollo dei contagi Siamo vicini a Zero

[Michela Nicolussi Moro]

È LA CURVA DEL VIRUS Il crollo dei contagi Siamo vicini a zero di Michela Nicolussi Moro. Sono vittime e non infetti: l'indice del contagio crolla. Ci avviciniamo allo zero. Cresce il cluster di Belluno, seconda provincia per numero di over 65. a pagina 7 L'EPIDEMIA L'indice del contagio crolla meno vittime e infetti Ci avviciniamo allo zero Tra i dimessi un'ex infermiera di 95 anni, dopo 39 giorni di ricovero. Cresce il cluster di Belluno, nessun nuovo caso a Padova, Vicenza e Rovigo VENEZIA E' sceso a 0,3 l'indice di contagio (Ro) da coronavirus Covid-19 in Veneto. Lo certifica l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha elaborato i dati della Protezione civile e chiarisce: Servono dieci persone per contagiarne tre. Quando l'indice è sotto 1, significa che ogni malato contagia meno di una persona e quindi l'epidemia è destinata ad estinguersi. Nel periodo peggiore. Lo scorso 12 marzo, l'Ho in Veneto ha toccato punte estreme, fino a 17,25. A così conferma Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione civile, che dal 21 febbraio monitora il modello matematico predisposto dagli statistici della Regione per tenere sotto controllo la diffusione del virus. E stiamo scendendo ancora. Per calcolare l'indice del contagio si tiene conto del numero dei soggetti positivi al tampone, della popolazione generale e della durata media della malattia, parametro quest'ultimo però difficile da inquadrare perché siamo di fronte a una patologia nuova. Noi consideriamo anche l'andamento dei ricoveri, poiché il parametro dei positivi non è sicuro al 100%, può variare il giorno dopo, in quanto legato ai molti asintomatici ancora in giro. La caratteristica di questa infezione precisa Bottacin è che l'80% dei contagiati sono portatori sani, inconsapevoli di essere infetti e quindi in grado di cambiare i termini dell'espansione del virus se non identificati e isolati. E' il motivo per cui facciamo tanti tamponi (dal 21 febbraio sono 383.660, ndr): l'obiettivo è di scovare più soggetti possibile colpiti dal Covid-19, per metterli in quarantena a casa e quindi arginare il contagio. In quest'operazione sono importanti anche i ricoveri, soprattutto nelle Terapie intensive, perché proporzionali ai positivi e perché indicatore effettivo e misurabile senza margine di errore, come il numero delle vittime. Ieri si sono arrivati a 101 degenti in Rianimazione e a 943 - in Malattie infettive, a fronte di 18.378 positivi, solo 39 in più rispetto alle 24 ore precedenti e zero nuovi casi a Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo, un record. Le vittime sono 1539 e anche qui si registra un aumento molto inferiore al consueto: L'indice nel contagio meno vittime e infetti È GI - I OSPEDALI. gr - ESS Code per visite ed esami + 6. Ci sono stati picchi di +60, nei momenti critici dell'epidemia. Tra i 2724 dimessi l'ex infermiera Bruna Tomolo Dominici, 95 anni, mamma di quattro figli, nonna e bisnonna, guarita dopo 39 giorni di ricovero nel Covid Hospital di Schiavonia. Stiamo andando verso i 4mila pazienti curati per il coronavirus ricorda il governatore Luca Zaia in questi 7-10 giorni ci giochiamo il futuro. Iniziamo un percorso di sorveglianza estrema, di grande preoccupazione per il rispetto delle regole, degli accorgimenti che sono stati suggeriti. Se nella fase 2 ci fosse una recrudescenza dei ricoveri nelle Terapie intensive, dovremo tornare a misure restrittive. Chiedo l'impegno di tutti, ci arrivano segnalazioni di gente che non usa la mascherina, o la porta sotto il naso o addirittura sotto il mento. E' un farmaco salva-vita e va indossata, su naso e bocca. Si parte comunque da una buona base: Da noi il lockdown è finito il 10 aprile, quando il governo ha deciso di aprire diverse attività con il codice Ateco, le deroghe e gli eventuali silenzi-assensi aggiunge Zaia. Eppure in questi 24 giorni sono crollati i ricoveri e aumentati i dimessi, quindi la prima fase di ritorno alla normalità non ha fatto aumentare i contagi. Ora finisce anche quel periodo di lockdown rimasto, i cittadini escono di casa, le motivazioni sono così tante e varie che chiunque può farlo. E' veramente un liberi tutti. E dobbiamo stare attenti. Soprattutto alla continua espansione dei cluster di Verona e, fino a domenica. Belluno. Sta crescendo perché stanno aumentando i tamponi precisa Bottacin e anche perché è la seconda provincia, dopo Venezia, con il più alto indice di over 65enni. Michela Nicolussi Moro Luca/aia I prossimi (licci giorni decisivi per il nostro futuro. Attenti a rispettare le regole Gianpaolo Bottacin Proseguono i tamponi, per scovare gli asintomatici e isolarli e i dati dell'Istituto di Fisica Nucleare (INFN) 1.539(1.52:9 in Terapia intensiva Totale vittime 943

oí! Ricoverati 1.202 aïs Ricoverati deceduti ÍFOCOLAI Casi confermati per provincia ^Totale deceduti Fonte: Reg'one Veneto DaB del 04/05 ore 17.00 I Bei I uno Decessi ÉİĬ 1;) Fuori regione: i: Assegna? ioni in eorso' Ego - Hub -tit_org- Il crollo dei contagi Siamo vicini a Zero

Camino a fuoco nella notte nella frazione di Toffol: evacuata una famiglia

[Redazione]

VALLADA AßORDINA Canna fumaria a fuoco ma alla fine a essere inagibile è uno degli stabili di una casa familiare a Toffol di Vallada. Notte insonne per le famiglie che vivono in zona, soprattutto per una che è stata evacuata per l'inagibilità dei locali di proprietà. La coppia ha trovato ospitalità già dalla notte stessa del rogo. L'allarme ai vigili del fuoco di Agordo è scattato intorno alle 22.30 di domenica. Una telefonata avvertiva dell'incendio di una canna fumaria a Toffol di Vallada, in una palazzina abitata da più famiglie: all'interno dell'appartamento direttamente interessato dall'incendio, vive una coppia, che non ha riportato problemi fisici, se non la paura momentanea e la difficoltà a non poter rientrare nella casa lesionata. Il fuoco ha interessato il camino, ma si è esteso anche ai solai in legno, che in pochi istanti sono diventati facile preda delle fiamme e delle braci. I vigili del fuoco sono intervenuti in massa con gli uomini del distaccamento dei permanenti di Agordo e anche con i vigili volontari dei distaccamenti di Agordo e di Canale d'Agordo. Hanno lavorato diverse ore per circoscrivere le fiamme al camino, visto che la presenza dei solai in legno aveva permesso all'incendio di espandersi con grande velocità. Il lavoro di spegnimento si è potuto concludere intorno alle 2 di notte: sul posto sono arrivati anche il sindaco e i carabinieri di pattuglia per verificare la situazione. La famiglia colpita è stata subito messa nelle condizioni di potersi trasferire in un alloggio diverso, in quanto quello interessato è stato dichiarato inagibile dopo la verifica dei vigili del fuoco. Bisognerebbe fare alcune cose, a partire dagli impianti, prima di potervi tornare a vivere senza problemi. Un fuoriprogramma inatteso, che ha gettato nello scompiglio la piccola frazione di Vallada. I Vigili del fuoco impegnati a Toffol di Vallada per un incendio -tit_org-

In dirittura d'arrivo a Caracoi due lavori di messa in sicurezza

[Gianni Santomaso]

In dirittura d'arrivo a Caracoi due lavori di messa in sicurezza. La Provincia al lavoro sulla frana e sul versante che sovrasta la strada comunale. Il consigliere Bortoluzzi: Finiremo a metà mese, poi andremo su altre criticità. In dirittura d'arrivo i lavori a Caracoi. Buone notizie per gli abitanti delle frazioni alte e periferiche del comune di Rocca Pietore per quanto riguarda l'ambito della sicurezza idro-geologica. Si avviano infatti a conclusione i lavori in località Caracoi, iniziati dalla Provincia nello scorso gennaio. Nonostante il lockdown e le misure di contenimento del coronavirus, il cantiere si è rimesso in moto il 20 aprile e sta procedendo spedito. Entro la metà di maggio, meteo permettendo, afferma il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo, Massimo Bortoluzzi, l'operazione sarà conclusa. I lavori riguardano la sistemazione di una frana e la messa in sicurezza del versante che sovrasta la strada comunale di collegamento tra Santa Maria delle Grazie e Caracoi Agoin (in prossimità della diramazione stradale che conduce alla località di Bramezza). **ROCCA PIETORE** Luoghi incantevoli dove continuano a vivere uomini e donne della montagna (oltre che gli abitanti delle seconde case) che necessitano di garanzie sul piano della sicurezza. Quella in oggetto è un'azonache, dopo la tempesta Vaia della fine di ottobre 2018 (che ha colpito pesantemente tutto il territorio roccesano) e a seguito delle piogge torrenziali di novembre 2019, ha mostrato diversi segni di cedimento, come hanno rivelato le perizie geologiche commissionate dalla Provincia nei mesi scorsi. Il cantiere, in somma urgenza, è intervenuto già durante l'inverno, per la pulizia del versante e la regimazione delle acque, con l'obiettivo di evitare aggravamenti in caso di piogge primaverili. Purtroppo, poi, lo stop a seguito dell'emergenza Covid-19 ha allungato i tempi di completamento dell'intervento che ha un costo complessivo di circa 150 mila euro. L'interruzione forzata ha imposto un cambio nel cronoprogramma, ma adesso ci avviciniamo alla conclusione, continua il consigliere Bortoluzzi, la fine del lockdown dovrà vederci ancora molto attivi, perché sono diverse le situazioni di dissesto a cui far fronte. Le ferite di Vaia sono ancora ben presenti, soprattutto nelle zone alte, dove la Provincia intende intervenire anche per evitare lo spopolamento della montagna. **GIANNISANTOMASO** Alcune immagini dell'intervento che la Provincia sta per completare a Caracoi di Rocca Pietore -tit_org- In dirittura d'arrivo a Caracoi due lavori di messa in sicurezza

Trema il Monte Avena Quattro scosse nel cuore della notte

[Roberto Curto]

TERREMOTO A WERTITO IN TUTTO IL FELTRINO L'evento più forte alle 0,22 di lunedì con magnitudo 2,2. Da inizio marzo sono stati registrati oltre 30 eventi. Roberto Curto / FELTRINO Rieccolo. Il terremoto torna a scuotere la zona di Croce d'Aune con una scarica di quattro scosse, la più forte delle quali, malgrado la magnitudo di soli 2,2 gradi, ha letteralmente buttato giù dal letto i pochi residenti che abitano a Passo Croce d'Aune ed è stato avvertito distintamente in buona parte del Feltrino, compresa la città e le frazioni, più ovviamente l'area di Pedavena. Non sono mancate segnalazioni dalla Valbelluna e pure i vigili del fuoco hanno ricevuto alcune telefonate per fiamme accendute. La maggior parte delle persone ha sentito soprattutto un boato e un colpo secco. Testimone diretto delle ultime scosse l'imprenditore Lionello Corza, il quale, complice l'emergenza sanitaria, trascorre molto tempo a Passo Croce d'Aune: Una botta tremenda, afferma, ci ha svegliati tutti e da lì in avanti non si è più praticamente dormito, anche perché, vista la vicinanza all'epicentro, abbiamo sentito molto bene anche le altre tre. Oltre alla scossa delle 0,22, se ne sono registrate altre tre: alle 3,08 di magnitudo 1,9 e alle 5,06 le altre due di magnitudo 1,3 con epicentri ravvicinati. La prima scossa è stata quella che ha avuto la maggiore eco di segnalazioni, pur sempre a macchia di leopardo, visto che a Feltre a distanza di cento metri c'è chi ha avvertito la scossa distintamente e chi nulla. Da qualche settimana l'attività sismica si era quietata. Lo sciame sismico, sempre con epicentro posizionato a cavallo del confine tra i comuni di Pedavena e Sovramonte, ha avuto la sua prima manifestazione la sera di martedì 3 marzo con una scossa di 1,7. Poi, tra la mattina di giovedì 5 e la notte tra venerdì 6 e sabato 7 marzo il fenomeno più forte con una ventina di scosse, due di magnitudo superiore a 2, a Passo Croce d'Aune. Una botta fortissima non ho più. Una delle quali di magnitudo 2,8. I fenomeni sono proseguiti i giorni successivi con la tendenza a rarefarsi e con una minore quantità di energia liberata. Aprile è trascorso solo con pochi fenomeni di magnitudo trascurabile. Ora questo ritorno che segnala come l'attività in quel tratto di montagna si ancora in corso. Il feltrino Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aveva già avuto occasione di commentare il fenomeno in corso sul Monte Avena, ricordando sia che queste scosse rientrano nella normalità - ogni anno in Italia si registrano 15 mila eventi - sia che il Feltrino vada considerato come area sismica: Uno sciame di questo tipo nella stragrande maggioranza delle occasioni si risolve nel giro di qualche giorno o al massimo qualche settimana. Dal punto di vista statistico resta però aperta la possibilità che una piccola sequenza possa precedere un terremoto di magnitudo maggiore. Il grafico delle ultime quattro scosse sul Monte Avena così come rilevate dal sito dell'Ingv - tit.org -

Escursionista muore sulla Sighignola*Il 38enne ritrovato senza vita in territorio elvetico**[Redazione]*

Il 38enne ritrovato senza vita in territorio elvetico Disperso da domenica sera dopo che era uscito per un'escursione nella zona di Lanzo Intelvi, un 38enne italiano domiciliato in Svizzera, nel Canton Svitto, è stato ritrovato senza vita ieri mattina in territorio elvetico. La Polizia cantonale ha fatto sapere che poco dopo le 7.30 sul Monte Sighignola, in territorio di Arogno, è stato rinvenuto il corpo del 38enne italiano. Per cause che l'inchiesta di polizia dovrà stabilire - precisano dalla polizia ticinese - l'uomo, di rientro dal suo cascinale in territorio italiano, è rimasto vittima di una caduta in una zona impervia, a circa 900 metri di altitudine. Le ricerche erano scattate domenica sera, sia in territorio italiano che svizzero, dopo che un amico del 38enne, non vedendolo rientrare ha dato l'allarme. Alle ricerche ha partecipato il Soccorso alpino italiano e, in Svizzera, gli agenti della Polizia cantonale, uomini del Sas e i soccorritori della Rega...;; Alle ricerche hanno partecipato il Soccorso alpino italiano e, in Svizzera, gli agenti della Polizia cantonale, uomini del Sas e i soccorritori della Rega -tit_org-

L'indice del contagio crolla meno vittime e infetti Ci avviciniamo allo zero

[Michela Nicolussi Moro]

L'indice del contagio crolla meno vittime e infetti Ci avviciniamo allo zero Tra i dimessi un'ex infermiera di 95 anni, dopo 39 giorni di ricovero. Cresce il cluster di Belluno, nessun nuovo caso a Padova, Vicenza e Rovigo VENEZIA E' sceso a 0,3 l'indice di contagio (R_0) da coronavirus Covid-19 in Veneto. Lo certifica l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha elaborato i dati della Protezione civile e chiarisce: Servono dieci persone per contagiarne tre. Quando l'indice è sotto 1, significa che ogni malato contagia meno di una persona e quindi l'epidemia è destinata ad estinguersi. Nel periodo peggiore. Lo scorso 12 marzo, l' R_0 in Veneto ha toccato punte estreme, fino a 17,25. A' così conferma Gianpaolo Bottacin, assessore alla Protezione civile, che dal 21 febbraio monitora il modello matematico predisposto dagli statistici della Regione per tenere sotto controllo la diffusione del virus. E stiamo scendendo ancora. Per calcolare l'indice del contagio si tiene conto del numero dei soggetti positivi al tampone, della popolazione generale e della durata media della malattia, parametro quest'ultimo però difficile da inquadrare perché siamo di fronte a una patologia nuova. Noi consideriamo anche l'andamento dei ricoveri, poiché il parametro dei positivi non è sicuro al 100%, può variare il giorno dopo, in quanto legato ai molti asintomatici ancora in giro. La caratteristica di questa infezione precisa Bottacin è che l'80% dei contagiati sono portatori sani, inconsapevoli di essere infetti e quindi in grado di cambiare i termini dell'espansione del virus se non identificati e isolati. E' il motivo per cui facciamo tanti tamponi (dal 21 febbraio sono 383.660, ndr): l'obiettivo è di scovare più soggetti possibile colpiti dal Covid-19, per metterli in quarantena a casa e quindi arginare il contagio. In quest'operazione sono importanti anche i ricoveri, soprattutto nelle Terapie intensive, perché proporzionali ai positivi e perché indicatore effettivo e misurabile senza margine di errore, come il numero delle vittime. Ieri si è arrivati a 101 degenti in Rianimazione e a 943 (-1a) nelle Malattie infettive, a fronte di 18.378 positivi, solo 39 in più rispetto alle 24 ore precedenti e zero nuovi casi a Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo, un record. Le vittime sono 1539 e anche qui si registra un aumento molto inferiore al consueto: +16. Ci sono stati picchi di +60, nei momenti critici dell'epidemia. Tra i 2724 dimessi l'ex infermiera Bruna Tomolo Dominici, 95 anni, mamma di quattro figli, nonna e bisnonna, guarita dopo 39 giorni di ricovero nel Covid Hospital di Schiavonia. Siamo andando verso i 4mila pazienti curati per il coronavirus ricorda il governatore Luca Zaia in questi 7-10 giorni ci giochiamo il futuro. Iniziamo un percorso di sorveglianza estrema, di grande preoccupazione per il rispetto delle regole, degli accorgimenti che sono stati suggeriti. Se nella fase 2 ci fosse una recrudescenza dei ricoveri nelle Terapie intensive, dovremo tornare a misure restrittive. Chiedo l'impegno di tutti, ci arrivano segnalazioni di gente che non usa la mascherina, o la porta sotto il naso o addirittura sotto il mento. E' un farmaco salva-vita e va indossata, su naso e bocca. Si parte comunque da una buona base: Da noi il lockdown è finito il 10 aprile, quando il governo ha deciso di aprire diverse attività con il codice Ateco, le deroghe e gli eventuali silenzi-assensi L'indice del contagio crolla meno vittime e infetti aggiunge Zaia. Eppure in questi 24 giorni sono crollati i ricoveri e aumentati i dimessi, quindi la prima fase di ritorno alla normalità non ha fatto aumentare i contagi. Ora finisce anche quel poco di lockdown rimasto, i cittadini escono di casa, le motivazioni sono così tante e varie che chiunque può farlo. E' veramente un liberi tutti. E dobbiamo stare attenti. Soprattutto alla continua espansione dei cluster di Verona e, fino a domenica, Belluno. Sta crescendo perché stanno aumentando i tamponi precisa Bottacin e anche perché la seconda provincia

ia, dopo Venezia, con il più alto indice di over Ssenni. Michela Nicolussi Moro Luca/aia I prossimi dieci giorni decisivi per il nostro futuro. Attenli a rispettare le regole Gianpaolo Bottacin Proseguono i tamponi, per scovare gli asintomatici e isolarli i FOCOLAI Casi confermati per provincia ^Totale deceduti Fonte; Regione Veneto Dati del 05/05 ore 17.00 Tia psrca; esi: dati 'cgsirati.; 13 maggio 101 (1.539 (1.32:1) in Terapia intensiva Totale vittime 943 (1.202 (1.159) Ricoverati Ricoverati deceduti Belluno!; Fuori regione Assegnazioni Assegnazioni. Ego -

Hub -tit_org-indice del contagio crolla meno vittime e infetti Ci avviciniamo allo zero

Code, ma non ressa: la fase 2 degli ospedali = Code, ma non ressa: la fase 2 degli ospedali

[Davide Orsato]

A VERONA 30MILA VISITE DA RECUPERARE Code, ma non ressa: la fase 2 de li ospedali di Davide Orsato
VERONA La Fase 2 degli ospedali è iniziata con una lunga fila al Policlinico, così come a Legnago, Bussolengo e San Bonifacio, dove si svolgono più analisi, a pagina 8 L'effetto imbuto alla riapertura trentamila visite da recuperare Via alla fase 2: qualche coda, ma nessuna ressa Cobello: Nonsaranno assembramenti La Protezione civile a presidio degli ingressi VERONA La fase 2 degli ospedali è iniziata con una lunga fila fuori dal Policlinico di Borgo Roma, così come da altre strutture ospedaliere della provincia, in particolare quelle di Legnago, Bussolengo e San Bonifacio, dove si svolgono più analisi. Effetto imbuto? Corsa a recuperare le prestazioni perse negli ultimi mesi? No. Si tratta delle inevitabili conseguenze delle nuove norme per l'accesso, severissime dato che proprio gli ospedali, in tutta Italia e parti colarmente nelle prime zone rosse sono stati amplificatori del contagio. Da ieri, dopo quasi due mesi, le strutture sono ritornate a svolgere l'attività di routine, oltre alle emergenze - urgenze (la cui presa in carico, naturalmente, non è mai cessata) e oltre agli interventi per i pazienti Covid. Un assalto, benché composto, era prevedibile e, del resto, anche le file sono calate nel corso della giornata. Non ci saranno assembramenti assicura Francesco Cobello, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Verona perché sono ammessi solo gli utenti con prenotazione. Abbiamo riprogrammato trentamila visite, ci vorrà circa un mese e mezzo per recuperarle. Ci aspettiamo un periodo che si protrarrà anche a giugno e a luglio, molto impegnativo. Per questo è importante che gli utenti collaborino: chiediamo a tutti di presentarsi puntuali, ne prima ne dopo l'orario della visita. Negli ospedali dell'Usi, nel primo giorno di riapertura, si è deciso per un po' di tolleranza: sono stati ammessi in via eccezionale anche chi la prenotazione non ce l'aveva. Ma nei prossimi giorni non ci saranno deroghe. In tutte le strutture è stato istituito un percorso separato di entrata e di uscita. Perfino le scalinate sono state divisi in due con della segnaletica: da un lato si sale dall'altro si scende. A Bussolengo, medici e infermieri hanno controllato all'entrata, oltre alla temperatura corporea (oltre i 37,5 gradi non si può entrare) che tutti indossassero correttamente la mascherina, in caso fornendola. Regole strette: non sono ammessi pazienti con le mascherine FFP2 con filtro, molto più sicure per chi le indossa, ma meno per le persone con cui viene a contatto. Non garantiscono spiega il personale la protezione del droplet delle semplici mascherine chirurgiche. Del resto, anche direttore generale dell'Usi 9, Pietro Girardi, ricorda che gli ospedali restano un possibile luogo di contagio e dunque è necessaria la massima prudenza. Da ieri è iniziato anche il servizio della Protezione civile all'ingresso degli ospedali: saranno i volontari, almeno due per struttura, ad assicurarsi che vengano rispettate le regole di distanziamento sociale. Presidiati anche i distretti dell'Usi dove si erogano molte prestazioni mediche, come quello di via Poloni, via del Capitello e via Campania, oltre al palazzo della Sanità di via D'Acquisto. Girardi (Isi) Gli ospedali restano un possibile luogo di contagio, necessaria la massima prudenza/a La fase 2 porterà anche all'apertura di nuovi reparti: è il caso dell'ospedale di comunità di Valeggio, previsto da molto tempo e che verrà inaugurato (senza particolari cerimonie) in settimana. Davide Orsato In coda L'ingresso del Policlinico di Borgo Roma. ieri mattina foto Sartori) -tit_org- Code, ma non ressa: la fase 2 degli ospedali

super-lavoro per i vigili del fuoco

Caldo, vento forte e gente in giro: boom di incendi

[Redazione]

SUPER-LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO Giornata di super-lavoro, ieri, per i vigili del fuoco di Mantova e dei distaccamenti che, già a partire dalle prime ore del giorno, sono corsi in ogni angolo di città e provincia a spegnere incendi di sterpaglie e arbusti. Complici sicuramente il vento e il caldo, ma anche il via libera agli spostamenti della gente. Mozziconi lanciati dalle auto e dalle biciclette, o tentativi da parte di qualche agricoltore di pulire i propri appezzamenti di terreno, le cause più probabili dei tantissimi roghi che si sono sviluppati. I vigili del fuoco sono intervenuti in via degli Spalti, zona Poggio Reale, che ha richiesto l'intervento di ben quattro mezzi dei pompieri. L'incendio del canneto, iniziato alle 19 circa, ha lambito le case e la sede del soccorso "Amica Emergenza. Sempre in città, i vigili del fuoco hanno spento le fiamme alimentate dalle sterpaglie in viale Sabotino. Poi, altre uscite in zona Malpensata e lungo la ciclabile Mantova-Peschiera a Porto Mantovano. Due incendi anche a Ostiglia, lungo la statale Abetone Brennero e in strada Arginino. Sempre nel Basso Mantovano, i vigili del fuoco di Suzzara sono intervenuti a San Benedetto Po in strada Mazzaloe e a Portiolo. -tit_org-

Schianto in auto, muore giovane madre di tre figli

[Redazione]

Schianto in auto, muore giovane madre di tre figli ^ L'incidente è avvenuto a Codroipo - Grave il compagno della donna L'utilitaria si è capovolta più volte che era alla guida: è in pericolo di vita CODROIPO Incidente mortale ieri pomeriggio a Codroipo, all'incrocio in ingresso al paese, tra la strada statale 13 Pontebbana e via Pordenone. A perdere la vita una mamma di 36 anni, Giulia Comuzzi originaria di Rivignano, rimasta coinvolta con il compagno, Emanuele Sandri, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Udine, nello schianto frontale contro un'altra vettura, L'incidente, dalla dinamica impressionante, si è verificato poco prima delle 17, per cause in corso di accertamento da parte della Polizia Locale, intervenuta sul posto assieme ai sanitari del 118 con due ambulanze e l'elicottero sanitario, i vigili del Fuoco volontari di Codroipo e del comando provinciale di Udine. A seguito dell'impatto tra una utilitaria Toyota e una Mercedes Classe A, la vettura con a bordo la coppia si è ribaltata finendo ruote all'aria. Per la giovane, madre di tre figli non c'è stato nulla da fare, troppo gravi le ferite riportate, è deceduta sul colpo. Trasportato in codice rosso al Santa Maria della Misericordia il compagno, che guidava l'auto. Ferito ma in maniera meno grave il conducente dell'altra vettura, di Valvasone Arzene, Grande dolore nella comunità codroipese dove Giulia era molto conosciuta: barista sin da ragazza, aveva lavorato in molti esercizi pubblici della zona, diventando madre in giovane età. Pure il compagno è persona molto nota, la famiglia materna gestiva la "Casa Matta" di Biauzzo, pub frequentatissimo di proprietà dalla famiglia Gobbo che ha gestito anche diversi altri locali pubblici del Medio Friuli. E probabilmente a seguito del sinistro stradale, un anziano di 75 anni, Rosario Rigo, altro storico impresario codroipese, residente nelle vicinanze, sentendo il suono delle sirene è uscito dalla sua abitazione in bicicletta per accertarsi di cosa fosse successo, ma a causa di un malore si è accasciato a terra sbattendo la testa e perdendo così la vita. A provare a rianimarlo per oltre un'ora, senza successo, i sanitari giunti sul posto per l'incidente, il personale del 118, la guardia medica, i pompieri e i carabinieri. TORNANO I LADRI Tré malviventi in azione nella notte tra sabato e domenica 3 maggio a Villa Primavera, a Campoformido. Nel mirino è finita l'abitazione di un'anziana, alla quale sono state sottratte due borsette con all'interno trecento euro in contanti e alcuni gioielli. È stata la badante di quest'ultima ad accorgersi di quanto stava accadendo: ha sorpreso in casa tre individui incappucciati che le hanno intimato di rimanere seduta sul divano e poi si sono dati alla fuga. Sul posto, per un sopralluogo e per le prime ricerche dei malviventi, i carabinieri della stazione di Campoformido. RIPRODUZIONE RISERVATA AUTO ROVESCATA L'automobile su cui viaggiava Giulia Comuzzi, 36 anni, morta nell'incidente ieri pomeriggio a Codroipo -tit_org-

La protezione civile continua il servizio = Protezione civile i volontari vanno avanti

[Al.pi]

La protezione civile continua il servizio Per molti è iniziata la fase 2, ma l'impegno della Protezione Civile udinese non si ferma. "Finché ci sarà bisogno - spiega l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, si andrà avanti con le attività". Sono circa una settantina i volontari del gruppo, a cui durante l'emergenza se ne sono aggiunti altrettanti, arruolati tramite il bando di volontariato civico: nonostante alcuni abbiano ricominciato a lavorare, la volontà di dare il proprio contributo non è venuta meno. Tra i servizi che proseguono, quello di consegna di materiali alle famiglie, spesa a domicilio, supporto di controllo nelle aree pubbliche. A pagina Vili A UDINE I volontari della protezione civile cittadina vecchi e nuovi sono circa centoquaranta Protezione civile i volontari vanno avanti In città 140 persone proseguono nei servizi coordinati dal Comune L'ASSESSORE CIANI UDINE Per molti è iniziata la fase 2, ma l'impegno della Protezione Civile udinese non si ferma. Finché ci sarà bisogno spiega l'assessore comunale alla sicurezza Alessandro Ciani - si andrà avanti con le attività. Sono circa una settantina i volontari del gruppo, a cui durante l'emergenza se ne sono aggiunti altrettanti, arruolati tramite il bando di volontariato civico: nonostante alcuni abbiano ricominciato a lavorare, la volontà di dare il proprio contributo non è venuta meno. Quando abbiamo pubblicato il bando, abbiamo ricevuto centinaia di richieste - continua Ciani - questa è una cosa molto positiva. Sarebbe stato però impossibile gestire così tante persone e quindi le abbiamo individuate secondo alcune linee guida, ad esempio in base all'età, alle esperienze precedenti in ambito di associazionismo o alle particolari professionalità, ritenute utili in questo periodo. Spero che tanti di questi volontari civici proseguano l'esperienza all'interno della Protezione Civile. Con la fase 2 ci aspettiamo una naturale diminuzione delle persone, ma ho notato che molti hanno comunque dato la loro disponibilità in orario extra-lavorativo. Si è creato un gruppo di lavoro molto bello, c'è entusiasmo e una voglia di aiutare encomiabile. Dall'inizio dell'emergenza, i volontari si sono impegnati anche per 13-14 ore al giorno, sette giorni su sette. Quando c'è la distribuzione delle mascherine, ad esempio, una sessantina di persone si impegna solo su quel fronte. Proprio ieri, da Palmanova è arrivato un nuovo carico da recapitare alla popolazione: 19.400 nuove mascherine lavabili (9.700 buste). Completeremo la distribuzione alle famiglie che hanno ricevuto solo quelle monouso, circa 40 nuclei spiega l'assessore - poi cominceremo a consegnarle alle famiglie più numerose. A dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, del grande lavoro fatto è arrivata anche una lettera dal Console della Repubblica Ceca, che i volontari hanno appeso nella bacheca della loro sede: Grazie a una collaborazione tra Comune, Protezione Civile e Prefettura - racconta l'assessore siamo riusciti a far tornare a casa un cittadino di Praga che si trovava a Udine, senza mezzi. Lo abbiamo aiutato i primi giorni e poi portato fino a Coccato, dove è salito su un mezzo che aveva appena riportato a casa alcuni italiani e doveva rientrare a Praga. Pochi giorni dopo, il Console ha mandato i ringraziamenti. L'attività continuerà, tra consegna delle spese a domicilio e recapito dei compiti per gli alunni che non hanno una connessione. Voglio ringraziare per la collaborazione conclude Ciani - anche Ana e Anps, che hanno aiutato nella distribuzione delle mascherine, e l'Anc che ci ha anche dato supporto nella gestione delle code, dei mercati all'aperto e nella distribuzione dei buoni spesa. ALPI. ñ RIPROOUZIONESISERVATA ANCHE CHI È TORNATO AL LAVORO HA DATO DISPONIBILITÀ A PROSEGUIRE NEL TEMPO LIBERO -tit_org- La protezione civile continua il servizio - Protezione civile i volontari vanno avanti

L'epidemia

Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi = Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi Primo giorno senza contagi dopo due mesi

A pagina IV

[F Cam]

L'epidemia Primo giorno senza contagi dopo due mesi Il giorno del contagio zero è arrivato anche in Polesine, insieme all'avvio della fase due. Nessun caso segna lato nell'Ulss 5 e dodici guariti nel bilancio del bollettino U [ss. A pagina 1] Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi; L'EPIDEMIA KOVIGO 11 giorni del cosiddetto "contagio zero" è arrivato anche per i Polesine, proprio il 4 maggio, primo giorno della Fase due. Ieri, infatti, non è stato riscontrato alcun nuovo caso di positività rispetto ai 437 emersi fra i residenti in Polesine dall'inizio dell'epidemia. E, più precisamente, dal 28 febbraio, quando arrivò il primo risultato di positività ad un tampone. Era dal 1° marzo che il bollettino non registrava una nuova positività. Il primo giorno senza contagi fa registrare un arretramento significativo anche del numero degli attuali positivi, visto che si sono registrate ben 12 nuove guarigioni, con il totale arrivato a 167. Sostanzialmente, quindi, il numero delle persone attualmente positive si attesta attorno a 200. Oltre la metà è riconducibile alle strutture residenziali, in gran parte agli Istituti Polesani di Ficarolo e alla Casa Sacra Famiglia di Fratta. Le persone in isolamento domiciliare, invece, sono 603. L'ulteriore buona notizia è che delle quattro persone attualmente ricoverate in Terapia intensiva, su un totale complessivo di 30, tutte al San Luca, ben tre sono state estubate, cioè staccate dal ventilatore polmonare perché in grado di respirare autonomamente. Dopo una fase di "svernamento", dovrebbero quindi essere riammessi (rassero- CONTINUA [L'ATTIVITÀ DI SCREENING TRA IL PERSONALE DELLA SANITÀ, DI CASE DI RIPOSO E FORZE DELL'ORDINE] rite nei reparti a minore intensità. La rianimazione Covid potrebbe quindi restare con un solo paziente a fronte di venti posti attivati per fronteggiare la fase di emergenza. QUADRO TRANQUILLIZZANTE Il quadro, quindi, che sembra volgere al sereno, ma c'è più di un motivo. Innanzitutto sul fatto che la quota dei casi di positività che sono emersi non è che una parte del totale. Anche per questo è importante l'opera di screening che l'Ulss Polesine sta continuando a portare avanti. I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 12.500. L'attività di screening prosegue - ribadisce il direttore generale Antonio Compostella - Prima di tutto al personale dell'azienda sanitaria, ai pediatri, ai medici di medicina generale, ai farmacisti, agli operatori delle forze dell'ordine, della polizia locale, della protezione civile, ma anche delle associazioni di volontariato. Al momento non ci sono positività riscontrate. Per quanto riguarda polizia, carabinieri e guardia di finanza i numeri sono ancora piccoli, ma tutti i tamponi sono negativi. L'attività sta proseguendo quotidianamente e vi sono scadenze periodiche per la ripetizione. Per esempio, per il personale dell'Ulss che opera nelle aree più a rischio è prevista la ripetizione del tampone ogni 10 giorni, mentre nelle case di riposo ogni 20 giorni. È uno sforzo importante: significa la esecuzione quotidiana di circa 650-700 tamponi, in parte processati nel laboratorio di Trecenta, in parte a Padova, un impegno che durerà fino a quando sarà presente l'epidemia. Che senso ha questo grande monitoraggio? Serve per individuare il prima possibile eventuali casi di positività in modo da non dar luogo a nuovi focolai. Ora ci sono più persone che si muovono, che escono da casa, quindi bisogna ricordarsi che questo avviene in presenza del Coronavirus e che rimangono fondamentali le indicazioni più volte ripetute: evitare assembramenti, mantenere le distanze, usare guanti e mascherine. F.Cam. A21 ENDA SANITARIA Il direttore generale Antonio Compostella - tit_0rg- Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi Dodici guariti e nessun contagio dopo quasi due mesi Primo giorno senza contagi dopo due mesi

In Italia i malati scendono sotto quota 100mila

[Redazione]

In Italia i malati scendono sotto quota 100mila. Il bilancio ROMA. Con l'Italia lanciata nella Fase 2, i dati della Protezione civile raccontano ancora la Fase 1 e registrano la discesa delle persone attualmente malate di Covid-19 sotto i 100 mila, una soglia psicologica. I numeri continuano a essere confortanti nel complesso, meno in Lombardia, Piemonte e altre regioni del Nord, sempre di più nel Centro Sud. Ma una pessima notizia arriva da Istat e Istituto superiore di sanità (Iss), che, come vi abbiamo raccontato nella pagina precedente, hanno calcolato una mortalità nel Paese aumentata a marzo quasi del 50% rispetto alla media degli ultimi anni, con un picco abnorme di +568% a Bergamo. È l'impatto del Coronavirus, le cui vittime potrebbero essere alla fine parecchie migliaia in più. Le cifre giornaliere scontano i pochi tamponi fatti a causa del ponte del 1 maggio: 37.631 domenica, quasi la metà della media degli ultimi giorni. Di conseguenza i casi individuati sono di meno, 1.221 i nuovi positivi (compresi deceduti e guariti), con il totale a quasi 212 mila. I dimessi sono 82.879, ossia 1.225 più del giorno precedente. Salgono invece a 29.079 le vittime, con un incremento di 195 che fa seguito all'aumento minimo di 174 di domenica, il più basso dal 14 marzo. La percentuale di positivi trovati sui casi testati è del 5,3%, escludendo i tamponi ripetuti, circa il 40% del totale (del 3,2% se invece si includono). Il Comitato tecnico scientifico ha indicato il 3% come soglia di sicurezza. La Lombardia è al 12,8%, l'Emilia Romagna al 6,9, il Piemonte al 7,3, ben sopra la media nazionale. In generale il numero di tamponi fatti dovrà essere il più alto possibile nella Fase 2.1 posti occupati in terapia intensiva scendono ancora, come da settimane, stavolta di 22 unità, portandosi a 1.479 totali (solo l'1% dei malati). Sarà uno degli indicatori chiave del periodo delle riaperture appena iniziato: intorno al 30% di letti in rianimazione occupati da pazienti Covid scatterà l'allerta. Al momento la Lombardia è al 33%, l'Emilia Romagna al 30%, il Piemonte al 28%. Nella regione più colpita si conferma comunque il calo dei ricoverati, con 63 morti e una situazione stabile a Milano. In Emilia-Romagna, dall'inizio dell'epidemia si sono registrati 26.175 casi di positività, 159 in più rispetto a ieri mentre i decessi salgono a 3.666. In Piemonte, invece, i casi totali sono 27.622, ieri altri 192. Nell'altra Italia c'è l'Umbria, al secondo giorno senza nuovi casi, stessa cosa per Basilicata e Molise, solo 9 casi in più in Puglia, 4 in Friuli Venezia Giulia, in Calabria e Abruzzo. Con numeri assoluti lontanissimi rispetto alla situazione della Lombardia. Dove si sono registrati tanti casi quanti Veneto, Piemonte, Emilia Toscana e Lazio messe assieme. // La Lombardia resta sotto osservazione, zero casi in Molise, Basilicata e Umbria

SITUAZIONE IN ITALIA

Regione	Lombardia	Piemonte	Emilia Romagna	Veneto	Toscana	Umbria	Lazio	Marche	Campania	Trento	Puglia	Sicilia	Friuli V.G.	Abruzzo	Bolzano	Umbria	Sardegna	Valle d'Aosta	Calabria	Basilicata	Molise	TOTALE
Aggiornamento al 4	1.968	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335	1.335
Ricoverati con sintomi	6.414	2.391	1.968	955	52	606	1.335	389	438	135	397	376	130	301	103	56	91	74	93	50	9	16.823
naggio ore 17	532	161	199	101	107	72	95	44	24	17	39	27	4	15	10	13	9	2	4	3	1	1.479
ITIVIALnCOV Isolamento domiciliare	30.361	13.010	6.817	6.178	4.660	2.830	2.955	2.773	2.249	1.013	2.509	1.799	916	1.521	523	112	553	34	577	120	168	81.678
Attualmente positivi	17.107	15.562	8.984	7.214	5.279	3.508	4.185	3.206	2.711	1.165	2.945	2.202	1.050	1.817	626	181	653	110	674	173	178	99.980
Dimessi	26.504	874	13.525	9.611	3.441	3.683	1.938	2.225	1.421	2.663	779	809	1.727	83.1	1.621	1.143	545	894	188	101	82.879	
Deceduti	2.938	1.225	1.421	2.663	779	809	1.727	83.1	1.621	1.143	545	894	188	101	82.879							
Incremento casi totali	+577	+192	+159	+55	+38	+53	+38	+44	+14	+11	+9	15	+4	+4	+5	0	-2	+1	+4	0	0	
Tamponi	% 8	à	é	2	2	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	'	

litigai Casi totali li Ai., '?'-: i.' ': % -' -: Ãx Ê: i Htfe! +1 3'21 'rispetto al gioi Incremento casi totali* +577 +192 +159 +55 +38 +53; +38 +44 +14 +11 +9 15 +4 +4 +5 0 -2 +1 +4 0 0 Tamponi % 8à é; 2 2; ' ' ', sii. ' %? à. è!: no precedente

infogdb -tit_org-

Proteggersi dal Covid Il dono di tre aziende

[Antonella Fadda]

MONTECCHIO. 11 vaido contributo di Fis, Unifers e Nardi Compressori Proteggersi dal Covid D dono di tré aziende Alcolperigienizzare, disinfettanti e sanificatori Anton ella Padda La solidarietà a Montecchio Maggiore mette in campo tré grandi aziende. Fis, Unifers e Nardi Compressori hanno infatti recentemente donato alcuni presidi per la battaglia contro il Covid-19- In particolare la Fabbrica italiana sintetici ha donato all'Arpav 200 litri di alcol etilico per produrre soluzione igienizzante destinata agli operatori sanitari e della protezione civile del Veneto. L'ente li ha poi miscelati nei propri laboratori, creando una soluzione, appunto, igienizzante. Anello importante di questa catena di solidarietà è stata la protezione civile montecchiana che ha fatto da tramite con l'azienda castellana e si è occupata del trasporto delle confezioni di prodotto da Verona a Veggiano, in provincia di Padova, sede dell'Azienda Zero. Da lì i flaconi saranno distribuiti. La nostra protezione civile è in prima linea nella battaglia contro il virus - commenta l'assessore Loris Crocco - sia nel dare supporto e informazioni ai nostri concittadini sia nell'epe rare a livello regionale in sinergia con gli altri enti preposti. Grazie a Fis e Arpav - dice il sindaco Gianfranco Trapula -, ma soprattutto ai nostri volontari che rispondono sempre quando le situazioni di emergenza lo richiedono. Unifers ha consegnato a "Energia & Sorrisi" mille flaconi di disinfettante, destinati al progetto "Ospedale degli Alpini" nell'expadiglione della Fiera di Bergamo. E stata prevista la consegna, da parte della onius, all'ospedale bergamasco anche di 2 mila mascherine, che sono state acquistate grazie ad alcune donazioni, 100 paia di stivali multi uso, mille flaconi di detergenti e 250 focacce pasquali. Spazio Conad ci ha donato - spiega il presidente Giampiero Dal Ben - 29 quintali di alimenti, parte dei quali verranno consegnati a Bergamo, oltre ad essere donati ad alcune famiglie del territorio in difficoltà. Infine, la Nardi Compressori ha consegnato negli ultimi giorni due "Sany+Air" destinandoli uno al centro servizio Ipab "La Pieve" mentre l'altro al Centro Donna dell'ospedale di Montecchio. Si tratta di un piccolo compressore portatile, collegato ad una pistola, che permette di nebulizzare un igienizzante, sanificando quindi gli ambienti, ma anche letti e altri dispositivi medici. Il dispositivo è di recente invenzione, nato appunto utile, pratico e facilmente maneggevole. Abbiamo pensato che potesse essere molto utile ad entrambe le strutture per disinfettare - osserva il titolare, Marco Ghiotto - soprattutto in questo periodo di emergen- Uno dei due apparecchi sanificatori regalati da Nardi Compressori A F. Materiale regalatodaUnifers.A.F.11 mate ria le do nato da Ha Fis. A F. -tit_org-

Camion sfonda l'ingresso dell'officina

[Matteo Pieropan]

OVEST VICENTINO Viärì2 eiri.l -Arzignänol. ' IL:!: - -.??'. ' ' ' e ' j. íuí' -.iü. píciici.;i::i'ei:ii..i:-i'ZL..; Camion sfonda l'ingresso delTofficmi Durante la manovra per entrare il braccio meccanico del cassone ha distrutto l'architrave del portone Edificio inagibile, chiusa anche la ciclabile confinante Matteo Pieropan Sfonda con il cammion parte dell'ingresso di un'autofficina. Danni ingenti, al punto che l'edificio è ora inagibile. L'ncidente è avvenuto ieri ad Arzignano, dove un mezzo pesante ha abbattuto una parte portante della struttura in cui stava entrando per fare una manutenzione al veicolo. Protagonista dell'episodice P.M., 40 anni, residente nella città del Grifo, che si trovavaalla guida del camion appartenente alla ditta Hwr di Arzignano. L'episodio è avvenuto in via Fiume, al civico 43, dove c'è l'autofficina dei fratelli Capitanio. L'attività, che è centro riparazioni, elettrauto e gommista, si trova non molto lontano dalla rotatoria che conduce all'ospedale Cazzavillan. Verso le 9.30, il camionista ha raggiunto l'attività dei fratelli Capitanio per eseguire delle manutenzioni programmate al veicolo. Nell'entrare all'interno della struttura, però, il mezzo ha urtato contro l'architrave del portone, demolendolo. Le cause sono al vaglio degli agenti di polizia locale. Da una prima ricostruzione, pare che il braccio meccanico abbia toccato l'edificio. La gru posta subito dietro la cabina di guida, infatti, era più alta della struttura d'ingresso. Illeso il conducente, e nessunferito in seguito all'impatto. Dal distaccamento di Arzignano sono intervenuti i vigili del fuoco, insieme ai colleghi da Vicenza con l'autoscala. Via Fiume estala chiusa al traffico dalla polizia locale per consentire le operazioni ai pompieri. È stato rimosso l'architrave con una gru fatta appositamente arrivare sul posto. Il muro alla destra dell'ingresso presentava una importante fessurazione ed è stato puntellato. Quindi è stata tolta parte della vetratura sopra l'architrave, sostenendo con ulteriori puntelli i latí. La trave è stata sollevata dalla cabina del camion che è stato poi estratto. È intervenuto un tecnico dell'ufficio comunale che ha dichiarato l'officina inagibile. Difficile avere una stima dei danni. La struttura dovrà essere rimessa in sicurezza, ripristinando l'architrave e riqualificando i muri. Le operazioni dei vigili del fuoco sono terminate dopo le 12.30. La pista ciclabile adiacente è chiusa per motivi di sicurezza. Via Fiume invece è stata riaperta alle 13. - tit_org- Camion sfondaingresso dell'officina

I carabinieri "scavano" nella Sant'Erasmus

Dopo gli ispettori dell'Ats, all'interno della residenza sanitaria per anziani legnanese sono intervenuti anche i militari

[Paolo Girotti]

I carabinieri "scavano" nella Sant'Erasmus. Dopo gli ispettori dell'Ats, all'interno della residenza sanitaria per anziani legnanese sono intervenuti anche i militari. LEGNANO. Di Paolo Gironi. Pochi giorni fa erano stati gli ispettori dell'Ats a far visita alla rsa Sant'Erasmus: ieri a bussare alla porta della struttura legnanese sono stati i Nas dei carabinieri che hanno replicato, ampliandola, l'ispezione andata in scena solo pochi giorni fa. In una fase che ancora coincide con l'emergenza, le ispezioni si susseguono in tutte le strutture della zona. Ieri gli incaricati dei Nas hanno raccolto una gran mole di materiale documentale prima di lasciare la struttura. Il sopralluogo di qualche giorno fa dell'Ats, invece, effettuato dagli ispettori con la funzione di ufficiali di polizia giudiziaria del nucleo che si occupa della sicurezza sul lavoro, aveva il compito di approfondire la vicenda che a inizio aprile aveva portato al decesso di un operatore della struttura. Risolta nella sua procedura pratica anche l'ispezione di ieri, diventa però sempre più pressante il problema legato al personale della rsa: giorno dopo giorno, a detta della direzione sta diventando un'impresa combinare i turni a causa dei tanti operatori in malattia e dell'estrema difficoltà nell'utilizzare gli altri, stremati da orari sempre più faticosi. A breve dovrebbe arrivare anche l'esito degli ultimi 28 tamponi effettuati sul personale proprio la mattinata dell'ispezione dell'Ats. Sono già stati effettuati 59 test, 32 da Ats sul personale in malattia (in sedici casi sono risultati positivi mentre in altri sedici casi hanno evidenziato l'assenza di contagio) mentre la Fondazione ha effettuato gli altri 27. Tra i tredici sul personale in servizio due sono risultati positivi (la struttura non ha potuto più contare su altri due operatori) e 11 negativi, mentre fra il personale già in malattia i positivi sono risultati 9 e i negativi 5. In aiuto alla Sant'Erasmus e ad altre strutture della zona potrebbero forse venire gli operatori sanitari volontari "reclutati" dalla Protezione civile e che proprio in queste ore dovrebbero essere assegnati alle rsa in condizione di necessità: gli Oss volontari avevano dato la loro adesione a metà aprile su chiamata della Protezione civile e, dei 1.500 infine "ingaggiati", mille sono stati destinati alle carceri e 500 alle rsa. Tra quanti hanno richiesto l'aiuto alla Protezione civile c'è anche un'altra residenza sanitaria della città, vale a dire Il Palio, gestita da ISenior, di via Pio XI: proprio ieri la rsa ha ricevuto una mail con questo argomento dall'Ats e, pur non avendo in questo momento una situazione di emergenza, la dirigenza ha richiesto anche questo supporto: Avremo nei prossimi giorni l'esito del tampone che abbiamo eseguito giovedì scorso su tutti gli ospiti della nostra struttura di Legnano (65) e di quella di Cerro Maggiore (un'ottantina) - spiega il direttore. Luca Croci - e, pur trovandoci oggi in una situazione di relativa tranquillità, preferiamo mettere le mani avanti in attesa del riscontro dei test. Tra questa settimana e settimana prossima, poi, effettueremo anche il tampone su tutti gli operatori (a Legnano sono una sessantina, più o meno altrettanti a Cerro Maggiore, ndr) e proprio per questo motivo vogliamo tutelarci da ogni possibile sorpresa. I test sono iniziati anche su tutti gli operatori in malattia, mentre oggi si conclude il periodo di permanenza nella rsa del medico della Protezione civile, anche lui richiesto come supporto, che ha reso meno problematico il periodo caratterizzato dall'assenza di due dei tre medici solitamente in servizio. A Legnano non abbiamo sintomatici Covid e neppure a Cerro Maggiore, dove invece abbiamo alcuni casi magari con problematiche degenerative conclude Croci. RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO Potrebbero arrivare nelle Rsa Oss volontari "reclutati" dalla Protezione civile I CONTAGI Vittuone passa da 83 a 135 casi in 24 ore È il Comune con l'aumento più alto La residenza sanitaria per anziani Sant'Erasmus è da settimane al ce

ntro di numerosi dibattiti in tutta la città -tit_org- I carabinieri scavano nella Sant Erasmus

Al via da ieri il triage pre-ingresso prima di entrare in area emergenza Al via da ieri il triage pre-ingresso prima di entrare in area emergenza

[Federico Franchin]

NELLA CASA DI CURA DI ABANO TERME Al via da ieri il triage pre-ingresso prima di entrare in area emergenza ABANO TERME Al via da ieri il pre-triage nelle tende da campo montate dalla Protezione Civile alla Casa di Cura di Abano. Quattrocento pazienti prenotati al mattino, altrettanti al pomeriggio e oltre 500 arrivati al Pronto soccorso solo nella mattinata. Lo scopo secondo le direttive nazionali e regionali è garantire che, chi entra in ospedale, non abbia sintomi che facciano pensare al Covid-19, spiega il direttore generale della Casa di Cura di Abano, Gianni Paolo Argenti, «Le tende saranno una sorta di area di pre-triage. Montate dalla Protezione Civile saranno di fatto parte integrante della Casa di Cura, All'interno verranno fatte alcune domande, sarà compilato un modulo e misurata la temperatura con i termoscanner, spiega ancora il direttore generale del Policlinico, «Abbiamo deciso di differenziare gli ingressi per garantire percorsi il più possibile separati. Nessuna persona con sintomi al momento». All'ingresso principale ci sarà una tenda, una nei pressi della direzione generale, un'altra all'entrata del Pronto soccorso e un'ultima nei pressi dell'area pre-ricovero, idrokinesis e radioterapia. Una quarta tenda potrebbe essere in arrivo all'ingresso del Centro prelievi. Gli accessi separati servono a evitare assembramenti e garantire maggiore sicurezza. Poi seguiremo i protocolli all'interno, in termini di dispositivi e sanificazioni. Il Policlinico ha aperto un reparto destinato a quanti sono guariti dal Coronavirus per la riabilitazione. FEDERIGO FRANCHIN La tenda davanti alla casa di cura di Abano -tit_org-

i contagi giorno per giorno

Dal primo positivo al saliscendi dell'epidemia: due mesi col virus = Dal primo paziente positivo al saliscendi delle curve: i nostri 67 giorni con il virus

[Alberto Lauber]

I CONTAGI GIORNO PER GIORNO Dal primo positivo al saliscendi dell'epidemia: due mesi col virus ALBERTO LAUBER Sembrava tutto lontano da noi, poi il mondo è cambiato. La data che simbolicamente segna questo passaggio epocale per il Friuli è quella del 29 febbraio 2020. /PAG.12 Dal primo paziente positivo al saliscendi delle curve: i nostri 67 giorni con il virus La fase 1 va in archivio lasciandosi al e spalle un bilancio drammatico, con 299 morti in Fvg Tutto cominciò col "paziente 1" del 29 febbraio; da al ora ci siamo orientati tra grafici e statistici Sembrava tutto lontano da noi, poi il mondo è cambiato. La data che simbolicamente segna questo passaggio epocale per il Friuli Venezia Giulia è quella del 29 febbraio 2020. Quel giorno, un sabato, fu trovato il primo paziente positivo al coronavirus in regione, a Gorizia per la precisione. Fino a quel momento il Covid-19 aveva colpito ovviamente in Ciña, ma si stava diffondendo anche in Italia, primo focolaio d'Europa. La Lombardia e il Veneto fecero i conti con le "zone rosse" e una esplosione virale senza precedenti. Forse pensavamo di poter "resistere", ma da quel 29 febbraio il Friuli Venezia Giulia si rese conto che il virus era arrivato. In pochi giorni si diffuse in tutte e quattro le province e l'amministrazione regionale corse ai ripari, anticipando anche le misure del Governo. Arrivarono le prime chiusure, scuole comprese. Ma a cascata ci si ritrovò senza bar, risto ranti, pizzerie, negozi, parrucchieri. Le stesse aziende fecero i conti con le limitazioni. Un'altra data "spartiacque" è quella del 7 marzo: a Trieste morì per coronavirus una anziana che era stata ricoverata. La prima vittima in regione. Disorientati, preoccupati e bombardati quotidianamente da novità sempre più incalzanti, siamo arrivati al D-day: il 9 marzo. In diretta tv il premier Conte annuncia il lockdown. E proprio quel giorno la protezione civile regionale registra 36 nuovi contagiati, il record fino a quel momento. Da allora, con tutta l'Italia "chiusa", affidiamo quotidianamente le nostre speranze ai numeri. Il bollettino della protezione civile diventa un appuntamento fisso. I nuovi contagiati, i decessi, i ricoverati in terapia intensiva sono dati hi Derdi "familiari" di cui discutere. Ci affidiamo alle statistiche e ai virologi per capire come procederà la pandemia. In Friuli Venezia Giulia le cose vanno meglio che in tante altre regioni d'Italia, ma le statistiche sono comunque pesanti, soprattutto per chi perde i propri cari. Si arriva a 147 contagiati in un giorno (il 25 marzo) e a 14 deceduti in 24 ore (il 20 aprile). La morsa del virus non concede tregua. Tutti aspettiamo qualche buona notizia dai numeri. E finalmente qualcosa arriva. Ci vuole un mese: nell'ultima settimana di marzo si tocca il famo- so "picco", con 606 nuovi malati. Da noi c'è voluto un mese circa, in Ciña due settimane. Ma le "curve" delle pandemie non obbediscono a leggi precise, dipendono da tanti fattori e soprattutto dalle misure prese dai governi per contrastare il virus. Così la fase discendente della curva dei contagi nella nostra regione si muove con meno rapidità di quanto sia cresciuta. Il virus non si esaurisce in due-tre settimane, continua a calare, ma ancora non scompare. Resta fra noi. Qualche giorno fa, però, è arrivato il primo giorno senza nuovi contagi. Un altro traguardo. E ora che siamo alla fase 2, ci dobbiamo preparare a questa convivenza difficile col Covid, complicata e ancora molto pericolosa. Lo testimoniano le notizie drammatiche che continuano ad arrivare dalle case di riposo che anche in Friuli Venezia Giulia hanno purtroppo registrato tante vittime del virus. Sono proprio i morti negli ospizi a far registrare ancora numeri alti, troppo alti. Mentre stanno calando tutti gli altri indici, da quello dei nuovi positivi a quello dei ricoveri nelle terapie intensive, resta alto il dato dei decessi. Basta pensare che nelle ultime tré settimane la nostra regione ha dovuto contare nell'ordine trenta, 39 e infine 33 vittime da coronavirus. Numer i che sfuggono alla logica della curva calante e che invece preoccupano tutti, dai parenti agli addetti ai lavori, ai comuni cittadini. La triste conta delle persone morte in Fvg a causa del Covid-19 è arrivata a 299 decessi. Non dimentichiamolo in questi giorni di ritrovata libertà. L'ANDAMENTO DEI NUOVI CONTAGI IN FVG ' t. ^." %. ì ' À"..; 1

1::"-;, i y. Ü 1 \:^- . ' "Üã,,,: ' ' é. 1 Í ^ij:. iS Ô! @;,: ' 6i &.. ',. -tit_org- Dal primo positivo al saliscendi dell epidemia: due mesi col virus - Dal primo paziente positivo al saliscendi delle curve: i nostri 67 giorni con il virus

L'università e l'importanza di informare con numeri e dati

[Vincenzo Della Mea]

VINCENZO DELLA MEA L'UNIVERSITÀ E L'IMPORTANZA DI INFORMARLI CON NUMERI E DATI Poco più di un mese fa sono stato contattato dal Messaggero Veneto per fornire con regolarità alcune osservazioni riguardo l'andamento della pandemia Covid-19 nella nostra regione, assieme ai grafici che già da un po' avevo iniziato a rendere pubblici sul sito del Laboratorio di Informatica medica e telemedicina del Dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'Università di Udine. Non ho risposto di sì a cuor leggero: l'idea di inserirmi anch'io tra le numerose fonti di informazione che bombardano la popolazione in questo momento non mi era troppo congeniale. Però l'obiettivo del giornale, informare con scientificità, e la possibilità di descrivere gli accadimenti evitando previsioni (che è lavoro di altri) mi hanno convinto. Anche perché non è momento di tirarsi indietro: un compito che le università hanno, un tempo implicito, ora più esplicito sotto il termine di "terza missione", è quello di interagire col territorio, divulgare, informare. Ed è stato l'inizio di un appuntamento quotidiano con i giornalisti della redazione. Che senso ha aggiungere una ulteriore fonte a tutto il flusso informativo? Per esempio, a ricordare che stiamo osservando, con cadenza quotidiana, un fenomeno che ha tempi più lunghi, e quindi giorno per giorno osserviamo oscillazioni che ci fanno passare dall'entusiasmo alla disperazione nel giro di 24 ore. È per questo che a un certo punto abbiamo deciso di introdurre la sintesi settimanale: una vista "da lontano" che da un'idea più concreta della situazione. La fonte dei miei grafici sono i dati rilasciati dalla Protezione civile nazionale in forma trattabile dal computer. Avere dati a disposizione - e non in Pdf da ricopiare a mano - aiuta gli esperti a fornire ulteriori analisi, visualizzazioni, spiegazioni, per esempio il confronto tra regioni del Nord Est. Sono i cosiddetti "open data" di cui si parla da anni: è uno degli ambiti digitali cui la pandemia ha dato un'accelerazione. Ne ho tratto grafici semplici, descrittivi, che pian piano si sono evoluti per raccontare qualcosa di più, sempre rimanendo entro il recinto dei fatti statisticamente raccontabili. La qualità dei dati non è sempre eccelsa, come è comprensibile in momenti di emergenza; si è visto due settimane fa, quando per alcuni giorni cosiddetti "dimessi guariti" in Fvg sono saliti e scesi anche di oltre cento alla volta da un giorno all'altro. Con lo stesso principio di trasparenza che anima gli open data, sarebbe opportuno che chi rilascia i dati spiegasse cosa succede, quando qualcosa non torna. Anche i numeri regionali sulla pandemia sono più poveri di quelli nazionali, e tra l'altro nemmeno ospitati sull'apposita piattaforma; è un peccato. Seppure mediati dal grafico, i dati sono utili al cittadino per capire cosa succede, e, nello specifico, per capire se gli sforzi fatti hanno un senso, facendosi un'idea propria. Abbiamo visto che il lockdown un senso lo ha avuto e nei termini previsti dagli esperti: un paio di settimane dopo, i principali indici della pandemia hanno cominciato a scendere e ci troviamo ora in una situazione di apparente tranquillità. Apparente perché dipende proprio da quanto siamo stati fermi, senza contatti: è una situazione dinamica che possiamo anche ribaltare. Però sapere che siamo stati noi a rallentare la diffusione del virus dovrebbe darci la forza di tenere duro ancora un po', nell'attesa di un piano per affrontare il futuro non solo stando chiusi in casa (per esempio, qualche chiarezza su come ottenere le "tre T": Testare, Tracciare, Trattare). -tit_org-università e importanza di informare con numeri e dati

Il monito del sindaco**Spezia, la migliore delle città liguri Ma l'epidemia non è ancora finita***[Redazione]*

Il monito del sindaco Spezia, la migliore delle città liguri Ma l'epidemia non è ancora finita La fine del lockdown non è la fine dell'epidemia, questo deve essere ben chiaro per non cadere nel rischio di ritrovarci al punto di partenza. Mette in guardia i suoi concittadini il sindaco Pierluigi Peracchini, che commenta l'inizio della fase 2, quella della convivenza con il Coronavirus. La curva epidemiológica in discesa ci incoraggia alla ripartenza dell'Italia, con prudenza e responsabilità. E, nonostante non siano mancati attacchi alla Regione per la gestione dell'emergenza, Peracchini spende parole di apprezzamento per l'operato della squadra di Toti, con disco verde all'apertura anticipata, contestato da più fronti. Una reazione così immediata alla diffusione del virus, in netto anticipo rispetto alle misure nazionali, ha consentito che si potessero allargare prima le maglie delle restrizioni rispetto al resto dell'Italia. Alla Spezia, i casi totali di contagiati, in cui rientrano sia i deceduti che i guariti, sono stati 850: fanalino di coda sul territorio regionale a livello di cifre assolute, su un totale di 8.359 casi registrati da inizio emergenza a domenica mattina. Otto quelli in fase di verifica, 4.840 registrati a Genova, 1.375 a Imperia, 1.286 a Savona. Il sindaco riferisce sulle cifre relative. Dalla fotografia scattata dalla Protezione civile siamo la città migliore in tutta la Liguria per il minor numero di contagiati: Spezia, infatti, ha circa un contagiato ogni 260 persone mentre Genova ne ha uno ogni 174, Savona uno ogni 219 e Imperia uno ogni 156. Questi dati sono il risultato del grande senso di responsabilità dei cittadini e la conferma della coerenza delle norme di comportamento per le quali il Comune ha esercitato funzione di supporto. C.T. -tit_org- Spezia, la migliore delle città liguri Ma l'epidemia non è ancora finita

Oss tra anziani e detenuti con la Pro Civ

[Redazione]

tralea MILANO - Il bando per operatori socio sanitari messo in campo dalla Protezione Civile per Rsa e carceri aveva raccolto 20.491 domande. Da ieri mille persone sono state spedite in tutta Italia, compresa la Lombardia, per affrontare l'emergenza Covid-19. Inizialmente la task force doveva essere costituita da 1.500 volontari da impiegare a supporto delle residenze sanitarie assistenziali e negli istituti penitenziari. Per il momento ne sono stati selezionati mille. Si aggiungono ai 300 medici e ai 500 infermieri che lavorano già da settimane. -tit_org-

**FAGNANO OLONA Sane e salve le api che avevano occupato una delle due torrette medievali
La Regina e le operaie sfrattate dal Castello***[Redazione]*

Sane e salve le api che avevano occupato una delle due torrette medievali FAGNANO OLONA - (v.d.) Sono sane e salve l'ape regina e le sue api operaie, che la seguivano a migliaia per costruire un alveare in una delle torri del Castello visconteo, sede del municipio. Ieri mattina, i vigili del fuoco del distaccamento Busto Arsizio (nella foto), allertati dalla Protezione civile, sono arrivati in cima alla torretta con l'ausilio dell'autogrù, per valutare la situazione. Effettivamente si trattava della sciamatura: la principale e le sue api operaie stavano per trovare una nuova dimora accogliente e assolutamente all'altezza del decoro che spetta a una... regina. Ecco dunque svelato il motivo dello spostamento massiccio d'imenotteri, che ieri in paese non è certo passato inosservato per il trambusto creatosi attorno al Municipio, e che avviene proprio in questo periodo dell'anno. I vigili del fuoco, insieme con gli apicoltori accorsi a dar loro supporto tecnico, hanno rimosso l'ape regina e i suoi "sudditi" dalla torre che vegliava sui destini dei Visconti, utilizzando numerose arnie. L'operazione è stata particolarmente delicata proprio a causa dell'altezza delle due torri quattrocentesche, che rappresentano la parte più antica del Castello. Ci sono volute diverse ore di lavoro ma alla fine le api sono state portate al sicuro. Ora, come prevede il protocollo dei recuperi, l'ape regina e le sue operaie resteranno in quarantena perché non si sa ancora da dove provengano e che viaggio abbiano fatto. Lo spostamento delle api è infatti regolamentato in modo molto rigido, con tanto di comunicazione ai veterinari. -tit_org-

Test sierologici a vigili e comunali

La scelta di Origgio. Mentre Uboldo punta a uno scanner in municipio

[S D M]

la scelta di Origgio. Mentre Uboldo punta a uno scanner in municipio UBOLDO -11 primo cittadino uboldese. Luigi Clerici, annuncia di voler collocare all'ingresso del municipio uno scanner automatico che misura la febbre e visualizza se la persona indossa la mascherina: Sarà consentito l'accesso solo a chi sta bene e porta le protezioni - spiega - Credo sia il metodo migliore per tutelare la salute dei dipendenti e dei cittadini, perché l'emergenza non è affatto finita, anzi. tempi dovrebbero essere brevi, riuscendo magari a superare la burocrazia proprio perché in emergenza: Sono infalliti consentiti investimenti in deroga proprio in funzione del Covid-19 - chiarisce Clerici Bisogna considerare che nella nostra provincia i contagi continuano a crescere: pe sono a favore di tutte le riaperture. A Origgio il sindaco Ceriani ha deciso di sottoporre gli agenti della polizia locale e il personale del Comune al test sierologico, che attesta se si sia entrati in contatto col virus: sarà volontario, non un'imposizione, e mirato ai fini della sicurezza e della prevenzione. Al momento si sta accertando la disponibilità dei kit, che non è così semplice reperire. Sono in distribuzione in questi giorni le mascherine per le famiglie origgese. La consegna, concordata col Comune, viene effettuata dalla Protezione civile. che inserirà le buste nelle cassette della posta. In questo modo, non suonando i campanelli, non si agevolano i malintenzionati che, fingendo di essere volontari, cercherebbero di introdursi nelle case per aggirare anziani e persone sole rubando denaro e oggetti di valore. È la stessa distribuzione attuata a Uboldo, che in effetti si è rivelata efficace. S.D.M. -tit_org-

Cade dal sentiero per 30 metri e muore Era a Lanzo per finire i lavori alla baita

Tragedia. La vittima di 38 anni abitava in Svizzera e divideva con la moglie l'amore per la Valle Sabato l'arrivo e domenica mattina la ripartenza verso casa lungo i boschi della Sighignola

[Francesco Aita]

Cade dal sentiero per 30 metri e muore Era a Lanzo per finire i lavori alla baita Tragedia. La vittima di 38 anni abitava in Svizzera e divideva con la moglie l'amore per la Val Sabato l'arrivo e domenica mattina la ripartenza verso casa lungo i boschi della Sighignola ALTA VALLE INTELVI FRANCESCO AITA Un uomo di 38 anni, Andrea Menra, cittadino italiano originario di Venosa in Basilicata, e residente a Steinen (Lucerna), nel Canton Svitto, e sposato con una cittadina svizzera, è stato trovato morto ieri poco prima delle 8, dopo essere caduto da un sentiero a 900 metri di altezza nei pressi dell'Alpe Bugerna, in territorio elvetico alle pendici del monte Sighignola, sul confine che separa la Valle d'Intelvi dal Canton Ticino. Il valico chiuso L'uomo era arrivato nella sua cascina di Lanzo a pochi passi dell'Albergo Belvedere che stava ristrutturando da diverso tempo per ultimare alcuni lavori. Sabato mattina aveva deciso di fare un' passeggiata e dopo aver lasciato il furgone ad Arogno, aveva preso il sentiero che parte da Caprinone sale fino al Meriggio in Alta Valle Intelvi. Domenica mattina, dopo aver dormito nella sua casa di villeggiatura a Lanzo, avrebbe percorso lo stesso sentiero per far ritorno a Caprinone, considerato anche che il valico della Valmara è chiuso al transito veicolare. L'ultimo contatto con la moglie, la signora Jolanda, che lo aspettava a Steinen, è stato intorno alle 11,30. L'ultimo ad averlo visto è stato un operatore turistico di Lanzo che lo ha accompagnato sul sentiero del "bosco Meriggio" proprio verso quell'ora. Poi silenzio. Non avendo più notizia la consorte ha lanciato l'allarme. A mobilitarsi nelle ricerche i soccorritori della Rega arrivati anche con l'elicottero da Zurigo, gli uomini del soccorso alpino e speleologico, i vigili del fuoco e gli agenti della polizia Cantonale. Sul versante italiano è stata allertata una squadra via terra di 15 tecnici del soccorso alpino Lario Occidentale Ceresio e diverse squadre di pompieri del presidio di San Fedele. Le ricerche sono iniziate subito dopo l'allerta, intorno alle 20,15. Trovato dal localizzatore Alla 1,30, nel cuore della notte, considerata la zona impervia e pericolosa, le ricerche sono state interrotte per riprendere all'alba di ieri. Dopo qualche ora, poco dopo le 7,30, l'uomo è stato individuato dai soccorritori della Rega con l'elicottero "Super Puma" attraverso uno speciale localizzatore termoscanner posizionato sul velivolo. Quando i tecnici e sanitari si sono calati sul posto, purtroppo, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Probabile che la morte si sia avuta a ridosso. L'uomo è precipitato da circa 30 metri dal sentiero che stava percorrendo. L'inchiesta della polizia Cantonale per stabilire la causa esatta della caduta e del decesso è tutt'ora in corso. Una caduta accidentale o forse un malore potrebbe avergli fatto perdere l'equilibrio con conseguenze fatali. I sentieri del "bosco Meriggio" contano diversi incidenti e morti tra escursionisti e cercatori di funghi. La fitta boscaglia ancora oggi non ha restituito il corpo di uomo, un cercatore di funghi originario di Grandate scomparso nel 2011, che da diversi anni si era stabilito a Lanzo Intelvi. Andrea Merra aveva telefonato alla moglie per annunciare il rientro -tit_org-

Il sindaco Pierluigi Peracchini interviene al termine del primo giorno della Fase 2: mi riservo di valutare nuove misure restrittive dopo questa settimana di aperture

Intervista a Pierluigi Peracchini - Mascherine in piazza del mercato ma ho fiducia nei miei concittadini

[Laura Ivani]

Il sindaco Pierluigi Peracchini interviene al termine del primo giorno della Fase 2: mi riservo di valutare nuove misure restrittive dopo questa settimana di aperture. Mascherine in piazza del mercato ma ho fiducia nei miei concittadini. Il 71 - 1; 0; 11 - - pnn ÒĬĐÃ Đ ĩfprmpĩpi řřđăÿ- Lauralvani/LA SPEZIA I controlli ci sono, Ómaũtocfcáowndu\^ ro e puro è finito. Abbiamo riaperto alcuni luoghi per garantire maggiore spazio. Chiudere significherebbe più concentrazione, magari in centro. Mi riservo comunque di valutare misure restrittive dopo questa prima settimana: però ho fiducia negli spezzini, possiamo ripartire, in sicurezza. Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini ostenta tranquillità, nonostante i casi di affollamento che hanno interessato lungomare, piste ciclabili e sentieri. Oltre alle mascherine obbligatorie da venerdì in piazza del mercato, quali altre misure saranno adottate? Le mascherine in piazza del Mercato sono una forma di precauzione in uno spazio nevralgico della vita cittadina: le norme possono anche cambiare in virtù dei comportamenti dei cittadini e tornare a esser più severe, non lo nego. La priorità rimane la tutela della salute pubblica. Una Fase 2 di convivenza con il virus: come reagirà la città? Siamo i più virtuosi in Liguria, un contagio ogni 260 persone. Merito del senso di responsabilità degli spezzini. Adesso non vanifichiamo gli sforzi fatti, ma manteniamo comportamenti di prevenzione. Alcune aperture sono state anticipate la scorsa settimana rispetto alla Fase 2: questa decisione regionale è stata contestata da alcuni sindaci anche del centrodestra, alla Spezia lei è stato accusato di esser troppo fedele alla linea Tori. Il sovrapporsi di provvedimenti non crea confusione in un momento delicato? Tori ha intuito la gravità di ciò che stava succedendo prima del Governo e ha iniziato a tutelare dal 24 febbraio i più giovani chiudendo le scuole. Grazie a questo gioco d'anticipo si è potuto permettere un allentamento delle misure restrittive prima della fine del lockdown. La gestione dell'emergenza in Asl5 è stata da più parti contestata: tamponi in ritardo, promiscuità negli ospedali. La sua valutazione quale? Un'emergenza richiede interventi veloci ed eccezionali, ma le disposizioni sono state date da ministero della Salute e Istituto superiore di sanità con circolari che sono state tutte applicate. Francamente sarebbe stata più utile una collaborazione istituzionale dalle opposizioni. Invece, non è mai stata data neppure per cercare mascherine, fondi o altro. L'amarezza è che nessuno di loro si sia mai preoccupato di dare una mano a chi stava affrontando l'emergenza in prima linea, medici o forze dell'ordine che siano. Inoltre non capisco perché si conceda il beneficio del dubbio a qualsiasi decisione del Governo, compresi ritardi e omissioni, ma a livello locale si istruisce un processo inquisitorio alla nostra Asi, per oltre 50 giorni in trincea con medici, infermieri, operatori sociosanitari, tecnici dinnanzi ai quali dovremmo levarci il cappello. Le risposte fornite da Asl e Regione sono state ritenute insoddisfacenti. Nell'ultima commissione si è parlato di "bavaglio". Entrambi gli schieramenti si accusano di far campagna elettorale. Una maggior trasparenza poteva giovare? Quando c'è un incendio, prima si spengono le fiamme salvando quante più vite possibili. Questa è la priorità. Da subito abbiamo dato massima collaborazione ad Asl e l'operazione del Falcomatà, gestito dalla protezione civile, ne è la prova: un esempio di buona politica e collaborazione istituzionale. Sono arrivate le risposte per iscritto, su dad e protocolli, richieste nella conferenza ristretta dei sindaci? Le risposte sono state verbali e saranno messe per iscritto in settimana. Ma sono stati già chiariti diversi punti. Ad esempio, viste le caratteristiche strutturali di Sant'Andrea e San Bartolomeo non è stato possibile destinare in modo esclusivo un ospedale C

ovid e uno no Covid. Inoltre alla Spezia, dea di primo livello, era indispensabile mantenere un servizio per altre patologie. Emergono nuove povertà. Quali le richieste sociali al Comune? La più urgente è il rinnovo del bonus spesa: spero il Governo lo riattivi, con altri provvedimenti per le famiglie. Penso a sostegno per gli affitti e alle madri perché tornino al lavoro ora che asili e scuole sono chiusi. La mia più grande preoccupazione è che siano proprio le donne a

fare le spese di questa Fase 2. Due mesi di lockdown lasciano uno strascico pesante sul territorio. Quali le misure per le attività economiche? Se al Governo abbiamo lasciato il beneficio del dubbio nella Fase 1, non sarò così clemente adesso. In gioco c'è il futuro dell'Italia. Gli enti locali sono stati abbandonati. Aspettiamo ancora il "decreto aprile" malgrado sia arrivato maggio. Il Comune è pronto a far la sua parte, non au- Toti è stato il primo a chiudere le scuole. Così si è permesso un allentamento anticipato delle restrizioni mentando le tasse, ma se da Roma non arriva una rotta chiara, mala témpora currunt. Il settore del turismo è ko. Che estate ci dobbiamo aspettare? Anche su questo il Governo deve dar risposte. Possibile progettare una vacanza? Se come credo verrà favorito il turismo italiano da italiani, sarà un'occasione che non potremo lasciarci sfuggire. Tre punti su cui lavorare per ripartire. Nautica, porto, turismo. Abbiamo un'economia che si fonda su più vocazioni, non in ultimo l'industria della difesa. In futuro devono continuare a stare insieme. PIERLUIGIPERACCHINI SINDACO DELLA SPEZIA -tit_org-

SARZANA

Dalla Sabbadini un sospiro di sollievo: tredici ospiti della Rsa guariti dal Covid 19*[Silva Collecchia]*

SARZANA Dalla Sabbadini un sospiro di sollievo: tredici ospiti della Rsa guariti dal Covid-19 Silva Collecchia / SARZANA Tredici ospiti della Sabbadini che avevano contratto il coronavirus sono guariti. Gli esiti degli ultimi tamponi eseguiti il 25 aprile e comunicati agli interessati il 2 maggio scorso sono rassicuranti. A questo punto i pazienti positivi al Covid-19 della Sabbadini sono rimasti sei più altri tre che sono ricoverati in ospedale. Erano 16 la settimana scorsa in base ai risultati dei primi tamponi del 25 marzo, che erano stati isolati nelle camere singole della struttura e monitorati costantemente dal personale in servizio e dai medici Asl e Protezione civile. Ad oggi gli ospiti della Sabbadini sono 37. AlvagliodiAsl5 è la proposta avanzata dalla Sabbadini di valutare un trasferimento di utenti Covid negativi dalla Sabbadini alla Felicia della Spezia che potrebbero essere ospitati al Nucleo Blu in isolamento per il periodo necessario alla valutazione della situazione. Il trasferimento richiederebbe un ulteriore tampone agli anziani Sabbadini con referto da richiedere in urgenza. Questo permetterebbe di evitare ulteriore commistione tra utenti positivi e non all'interno della Sabbadini e permetterebbe di monitorare meglio l'evolversi della situazione. Nel frattempo è stato potenziato anche il personale medico a supporto del medico del territorio che verrà coadiuvato dal direttore sanitario della struttura e da personale medico distaccato per garantire continuo monitoraggio e sorveglianza clinica. Di recente la Guardia di finanza, che su incarico della Procura sta conducendo le indagini sulle morti per coronavirus in provincia, ha chiesto i dati relativi ai decessi degli ospiti nel periodo compreso tra il primo gennaio 2020 e il 15 aprile scorso e quelli del 2019 dello stesso periodo. I decessi alla Sabbadini sono stati 16 dei quali 2 archiviati come "coronavirus". Nello stesso periodo del 2019 gli anziani ospiti deceduti erano stati 13. I sopralluoghi della Protezione Civile e della commissione incaricata da Alisa non hanno registrato situazioni di criticità nella gestione attuale della struttura. Resta critica la situazione del personale in servizio. Nell'ultimo mese tre infermieri si sono dimessi in quanto sono stati assunti, con chiamata diretta dall'Asl di Massa e altro personale non è ancora rientrato a causa del coronavirus. Su 10 infermieri professionali presenti ad inizio marzo ad oggi sono solo in quattro compresa la caposala. A rischio è il turno di notte. Da qui la richiesta di aiuto ad As5 per un eventuale distacco di personale in caso di nuova emergenza. La residenza sanitaria per anziani Sabbadini di Sarzana -tit_org-

Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno

[Alessandro Mondo]

I NODI DELLA SANITÀ Percorsi separati e meno posti letto (Gli ospedali sono già in affanno) Le misure di sicurezza hanno ridotto la capacità dei reparti. Dubbi sulle tute da Roma ALESSANDRO MONDO Fase 2, primi problemi: sul fronte delle prestazioni sanitarie come delle protezioni per gli operatori in una Regione dove la mobilità individuale è ripresa oltre ogni ragionevole dubbio. Al momento gli ospedali, con poche eccezioni, vivono la difficoltà di garantire risposte a tre diversi tipi di pazienti: Covid, sospetti Covid, no Covid. Significa percorsi differenziati nei pronto soccorso, la prima linea, e tra reparto e reparto. Significa, anche, adempiere alle prescrizioni del decreto del governo che prevede il mantenimento delle distanze di sicurezza negli ospedali e negli ambulatori, oltre che nella vita comune. Il risultato è la diminuzione dei posti letto disponibili nei reparti destinati ai sospetti Covid e ai non Covid. In sintesi, una stanza da tre letti è diventata da due, quelle da due a uno spiega un medico di un grande ospedale torinese -. La distanza di sicurezza vale anche per i malati "normali", che potrebbero essere positi vi asintomatici. Domanda e offerta Difficile, in queste condizioni, garantire una risposta adeguata alle ultime due tipologie di pazienti, nonostante il graduale smantellamento dei reparti Covid: soprattutto le ultime due. A maggior ragione, considerato il numero crescente di malati non Covid che dopo la fase emergenziale ricominciano ad affluire negli ospedali. E negli ambulatori per visite ed esami, dove la necessità di garantire i requisiti di sicurezza impone l'accesso contingentato nelle sale di attesa. Tra l'altro, il calo degli interventi chirurgici e degli esami - che nei due mesi di lock-down erano stati sostanzialmente congelati ed ora riprendono ma in misura ridotta - promette di ripercuotersi sui conti già precari delle Asl. Un problema nel problema potrebbe emergere anche a seguito dello screening, basato sui test sierologici, che da oggi partirà negli ospedali. Come regolarsi con gli operatori che in base alla risposta degli anticorpi risultassero positivi? Inevitabile sottoporli al tampone. Nel frattempo potranno prestare servizio? Insomma: problemi logistici, variabili a seconda del numero di accessi e delle caratteristiche architettoniche degli ospedali, ma anche, in prospettiva, problemi di organico. Dubbi sulle forniture Situazione difficile per i dispositivi di protezione individuale, oggetto di nuovo modello di distribuzione accentrata da parte della Protezione civile nazionale. Ora l'Unità di crisi regionale può ordinare materiale aggiuntivo, rispetto a quello che manda Roma, a due condizioni: essere autorizzata, e farsi carico delle spese. Più facile a dirsi che a farsi: domenica la Protezione civile ha negato l'autorizzazione per l'acquisto di camici e tute, motivando il diniego con l'imminente arrivo di un nuovo quantitativo: "Pertanto, allo stato, non si ritiene di autorizzare la spesa in oggetto". Pensa a tutto Roma. In effetti, proprio ieri sera è arrivata in Piemonte, che aveva scorte sufficienti per sole 48 ore, una fornitura di tute (non camici): 18 mila pezzi imballati in confezioni recanti la scritta: " Disposable Non Medical Jumpsuits". L'Unità di crisi ha bloccato la consegna agli ospedali in attesa di capire se il materiale sia certificato o meno ad uso sanitario. Con la ripresa anche gli ospedali devono riavviare la loro attività ordinaria separandola dai percorsi Covid -tit_org-

Altri 195 morti nelle ultime 24 ore Meno di 100mila i malati*[Redazione]*

Altri 195 morti nelle ultime 24 ore Meno di 100mila i malati ROMA Sono meno di 100mila gli italiani attualmente positivi al Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile i malati sono in tutto 99.980, in calo di 199 unità rispetto a domenica. Nelle ultime 24 ore hanno perso la vita 195 persone, per un totale di 29.079 decessi dall'inizio dell'emergenza. I guariti sono complessivamente 82.879, in aumento di 1.225. Calano ancora i ricoverati con sintomi (16.823, -419) e i pazienti in terapia intensiva (1.479, -22). In isolamento domiciliare si trovano 81.678 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 211.938 (+1.221). In tutto sono stati eseguiti 2.191.403 tamponi, i casi testati sono 1.479.910. I dati sono ai IBS -tit_org-

Conte: "Ho apprezzato le parole delle senatrici che hanno rivendicato un maggior protagonismo femminile"
"Più donne nel comitato tecnico e nella task force di Colao"

[Redazione]

Conte: "Ho apprezzato le parole delle senatrici che hanno rivendicato un maggior protagonismo femminile " "Più donne nel comitato tecnico e nella task force di Colao" ROMA Più donne nel comitato tecnico scientifico e nella task force per la ripartenza dall'emergenza Covid-19. Questa l'intenzione del premier Giuseppe Conte, che in una nota da seguito a un appello sulle 'quote rosa' rivolto da un gruppo di elette, Ho molto apprezzato le parole del gruppo di senatrici che dalle pagine di un quotidiano hanno rivendicato un maggior protagonismo delle donne nelle commissioni tecniche nate per supportare il Governo nella difficile gestione della crisi da Covid-19 - scrive il presidente del Consiglio Chiamerò Vittorio Colao per comunicargli l'intenzione di integrare il comitato di esperti che dirige attraverso il coinvolgimento di donne le cui professionalità, sono certo, saranno di decisivo aiuto al Paese. Allo stesso modo - annuncia Conte - nelle prossime ore chiederò al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, di integrare il Comitato tecnico-scientifico con un'adeguata presenza femminile. Analogo invito rivolgo anche a tutti i ministri. -tit_org- Più donne nel comitato tecnico e nella task force di Colao

Stazione e treni deserti La Fase 2 inizia senza i pendolari

Protezione civile a distribuire mascherine alle poche decine di passeggeri in viaggio soprattutto per Milano

[Redazione]

Protezione civile a distribuire mascherine alle poche decine di passeggeri in viaggio soprattutto per Milano MANTOVA Chi si aspettava l'assalto dei pendolari è rimasto deluso, perché la stazione ferroviaria cittadina deserta era e deserta è rimasta. A segnare il passaggio alla fase 2 la sola presenza di due volontari della Protezione civile di Castellucchio muniti di mascherine da distribuire ai passeggeri e senza precise disposizioni da parte di chi avrebbe dovuto gestire questa prima fase. L'alba della stazione, dunque, è in realtà un tramonto anche se la lancetta dell'orologio segna ancora le 6.30 e nell'atrio della biglietteria l'unica presenza umana è quella dell'indomita edicolante per nulla sorpresa dalla mancanza di passeggeri. A dare una spiegazione l'addetta alla biglietteria che giustifica questa ripartenza mancata con il fatto che le grandi aziende milanesi per il momento abbiano privilegiato il lavoro da casa. Sulle banchine il via vai è limitato agli addetti alle pulizie che scrupolosamente passano e ripassano banconi, porte e panchine, tirando a lucido la stazione per questa fase 2. Anzi, no: una signora è uscita di casa per venirsi a prendere il caffè alla macchinetta della stazione e pare che una delle volte precedenti sia stata anche bacchettata dalla Polizia ferroviaria sul fatto che il marciapiede della stazione non era un bar. E nemmeno adesso, pare. Il mancato esodo dei pendolari nella fascia oraria 6/7 trova riscontro anche nell'andamento lento nel corso della mattinata con sparuti drappelli di passeggeri intimiditi nell'affrontare questo nuovo modo di viaggiare. A bordo, appunto, i treni lombardi sfoggiano una precisa segnaletica sui comportamenti da tenere sul treno e nel momento in cui si scende o si sale dal convoglio. Anche la disposizione delle sedute è cambiata e ci si può accomodare a scacchiera. Questa novità ha spiazzato più di un passeggero che, una volta sul treno, si è interrogato sull'eventuale affollamento che potrebbe verificarsi nelle stazioni successive. E in arrivo? Stessa storia: poche decine in arrivo da Verona, altrettanti in arrivo da Milano, anzi forse di meno. Non si può certo dire che la giornata si stia movimentata, anche se l'avvio in sordina era da comprendere per scetticismo dimostrato già nei sondaggi dei giorni scorsi nei confronti dei mezzi pubblici. Dal punto di vista ferroviario, Mantova resta ancora bella addormentata con i suoi sgangherati treni a fare la spola con il capoluogo lombardo e a tracciare linee fuori regione con Modena, Verona e Monselice: il tutto per (ancora) poche decine di passeggeri. Nel primo giorno della "Fase 2" sui treni Trenord si è registrata un'affluenza pari al 25% delle frequentazioni pre-Covid 19. Su alcune corse nelle ore di punta le frequentazioni hanno raggiunto 30%. Il corretto comportamento dei passeggeri, l'assistenza del personale Trenord, il supporto degli operatori della Protezione civile e delle Forze dell'ordine hanno consentito il regolare svolgimento del servizio. I flussi di passeggeri saranno costantemente monitorati. Prosegue, a seguito della delibera delle autorità nazionali e regionali dello scorso 30 aprile, l'allestimento a bordo dei treni della campagna informativa con le indicazioni per viaggiare in modo responsabile e con la segnaletica sugli spazi da occupare per rispettare il distanziamento. L'intervento riguarda 100mila sedili, 20mila vetri delle porte e 5 mila vestiboli della flotta di Trenord. Le attività quotidiane di sanificazione straordinaria dei convogli proseguono di giorno nei tempi di sosta dei mezzi presso le principali stazioni di Milano e di notte nei depositi ferroviari. Le informazioni sul servizio nella "Fase 2" sono disponibili su [Trenord.ite](https://www.trenord.it) sull'App Trenord.

-tit_org-

: Il commissario Arcuri aveva imposto il prezzo a farmacie e 50mila punti vendita

Altro che a 50 cent qui le mascherine restano introvabili = Introvabili le "chirurgiche" a 50 centesimi Abbiamo finito le scorte questa mattina

[Enrico Romanetto]

ALTRO CHE A 50 CENT QUI LE RIASCHEMNE RESTANO INTROVABILI Ì.ØÍ.x IL REPORTAGE Il commissario Arcuri aveva imposto il prezzo a farmacie e 50mila punti vendita Introvabili le "chirurgiche" a 50 centesimi Abbiamo finito le scorte questa mattina ->Il caos è servito a partire dal primo farmacista che al telefono risponde con affanno. Mi dispiace, sono finite questa mattina presto. Arriveranno, fra qualche giorno assicura, col tono di nn auspicio La speranza che riesca a ri fornirsi di al tré mascherine chirurgiche che dovrà vendere al prezzo imposto di 0,50 euro più Iva per ordinanza del commissario all'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Non ne abbiamo più, Facciamo fatica anche a noi a reperirle, Abbiamo finito anche quelle pagate ben più di 50 centesimi e a fronte di cosa? Della promessa di mandare al ministero una fattura di rimborso sulla differenza. Basta mettere in fila tré delle risposte ottenute da alcuni dei 50mila punti vendita in cni da ieri è cominciata la caccia al dispositivo aprezzo bloccato per scoprirecheè vero quanto ammette il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, Mario Giaccone, Sono proprio state le farmacie a esser state prese d'assalto, benché la vendita sia stata estesa anche a supermercati e tabaccherie. Noi farmacisti rischiamo di essere le prime vittime perché facciamo da camera di compensazione a un progetto che è sicuramente partito a livello nazionale ma con un deficit di scorte, almeno, le nostre si stanno esaurendo e faticano a essere compensate spiega Giaccone, Il dilemma di un suo collega di Vanchiglia riguarda proprio la procedura di rimborso. Ci hanno detto cosa fare dalla sera alla mattina e con coscienza abbiamo smaltito le nostre scorte al prezzo giusto, sebbene non sia certo quello a cui abbiamo acquistato. Da Roma garantiscono che sarà possibile chiedere il rimborso ma nel frattempo cosa rispondiamo ai clienti? si rammarica il farmacista, E tempi lunghi di qualche settimana, almeno, due se non tré, serviranno alla Regione per recapitare ai Comuni il carico da 4 milioni di dispositivi lavabili le cui spedizioni sono cominciate giovedì scorso. Saranno tré in totale di cui una in completamento. Due da 1,7 milioni e una da 600mila, scaglionate secondo gli ordini di grandezza delle municipalità. A partire dalle più piccole fino a Çò à abitanti, che saranno raggiunte entro la fine della settimana. Nel frattempo partiranno quelle per i Comuni oltre IOmila abitanti e i capoluoghi di provincia, le cui consegne dovrebbero seguire lo stesso andamento e entro la terzo settimana di maggio saranno completate tutte le spedizioni e nell'eventualità anche quelle rimaste fuori dalla tabella di marcia. L'auspicio è chiaramente quello di finire prima e nella maniera più completa assicurano dall'assessorato alla Protezione Civile della Regione. Enrico Romanetto -tit_org- Altro che a 50 cent qui le mascherine restano introvabili Introvabili le chirurgiche a 50 centesimi Abbiamo finito le scorte questa mattina

Eseguiti meno della metà dei tamponi previsti Così crolla il numero delle persone contagiate

[Redazione]

IL BOLLETTINO Mai così bene il Piemonte. Se continua così saremo presto fuori dall'epidemia ->Dopo due mesi e mezzo di bollettini serali, l'Unità di crisi ha deciso di raccogliere i dati e renderli noti alcune ore prima, esattamente per le 13, per uniformare - spiegano in corso Marche - i dati regionali con quelli nazionali della protezione civile. I dati forniti ieri sono dunque sottostimati rispetto a quanto accaduto nella giornata di domenica. Una sottostima ancor più evidenziata dal fatto che nel fine settimana [e se si considera il ponte festivo del 1 Maggio) il numero di tamponi somministrati sono, per numero, molti meno di quelli che abitualmente do- ->I11 maggio è stato pubblicato sulla rivista internazionale Clinical Experimental Rheumatology uno dei primissimi contributi scientifici, letteratura mondiale, una coorte di pazienti numericamente rilevante sull'uso di Tocilizumab nel trattamento dei casi più gravi di infezione da Covid 19. I dati sono stati elaborati dai ricercatori del centro di immunopatologia e malattie rare dell'ospedale San Giovanni Bosco e sono il prodotto del lavoro congiunto di infettivo- vrebbero essere fatti: meno della metà di quelli previsti. Per avere un'idea più precisa del trend dell'epidemia sottolinea il fisico e matematico dell'Università di Torino, Alessandro Ferretti - sarà necessario attendere qualche giorno. Insomma, stando ai dati di ieri, la situazione piemontese, almeno apparentemente, sembra essere in via di soluzione. I guariti sono 6.310 e le persone in via di guarigione raggiungo le 2.556 unità. Sono solo 115 le persone contagiate nelle ultime 24 ore, per un totale di 27.622, mentre sono 22 i decessi, per un totale di 3.186: 577 ad Alessandria, 188 ad Asti, 165 a Biella, 259 a Cuneo, 265 a Novara, 1.422 a Torino, 164 a Vercelli, 113 nel Verbano-Cusio-Ossola, 33 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I ricoverati in terapia intensiva sono 161, mentre quelli in altri reparti ospedalieri sono 2.391 e il totale delle persone in isolamento domiciliare è di 13.010. I tamponi finora eseguiti sono 176,078, di cui 96.021 risultati negativi. In un giorno sono stati somministrati solo 2,693 tamponi, ben lungi dai 5/6mila annunciati. {m.bar.] I guariti sono 6.310 e le persone in via di guarigione sono 2.556 unità, I tamponi finora eseguiti sono 176,078, di cui 96.021 negativi. In un giorno sono stati somministrati 2.693 tamponi, ben lungi dai 5/6mila annunciati -tit_org-

Contagi, la curva resta stabile ma a marzo +568% di decessi

[Redazione]

GERARDO FIORILLO Nel giorno della ripartenza e dell'agognato approdo a nuova normalità nella Bergamasca sono stati accertati altri 85 casi positivi e i decessi ufficiali per Covi d-19. Un aumento dei contagi e dei decessi giornalieri che non scalfisce più di tanto la curva delle ultime settimane, ma che arriva proprio nel giorno in cui l'Istat certifica con il crisma dell'ufficialità l'impennata dei decessi nella Bergamasca nel 2020, riferiti al mese di marzo e quindi in piena emergenza Covid-19: secondo il Rapporto Istat-Iss (Istituto superiore di sanità) sull'impatto del Coronavirus e i tassi di mortalità emerge che a marzo 2020 si è registrato nella Bergamasca un tasso di decessi pari al +568% rispetto alla media del quinquennio precedente (2015-19). Un dato che fotografa e racconta nei freddi numeri l'ecatombe consumatasi tra Bergamo e provincia, l'area più colpita dal virus. A seguire le province di Cremona (+391%), Lodi (371%), Brescia (+291%), Piacenza (+264%) e Parma (+208%). Un rapporto che evidenzia resistenza di tre Italie rispetto all'epidemia da Covid19, visto che la maggioranza dei decessi si registra nelle province definite a diffusione alta (89%), mentre è dell'8% nelle aree a diffusione media e del 3% in quelle a diffusione bassa, soprattutto al centro-sud. Nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia rientrano 3.271 Comuni e 37 province del Nord, più Pesaro e Urbino. Nell'insieme di queste province, i decessi sono più che raddoppiati rispetto alla media 2015-2019 del mese di marzo. Nella Bergamasca il totale aggiornato è di 2.996 decessi ufficiali per Covid-19 da fine febbraio a oggi, con un sensibile rallentamento della curva da metà aprile, gli incrementi giornalieri dei decessi intorno alle dieci unità negli ultimi giorni e il record di un solo decesso il 3 maggio. La Fase 2 è appena partita e i casi positivi hanno raggiunto quota 11.538, attestandosi nell'ultima settimana intorno a una media di 50 nuovi casi giornalieri, con un picco di +95 il 29 aprile e +85 ieri. Anche i dati complessivi regionali non si discostano da quelli degli ultimi dieci giorni: i casi positivi sono 78.105 (77.528, +577) e i decessi 14.294 (14.231, +63). Il numero dei decessi è in leggera diminuzione, mentre resta invariato il dato dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (532). In calo anche il numero dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari (6.414, -195) e aumentano ogni giorno i pazienti dimessi (altri 121 in un giorno hanno lasciato gli ospedali). Il dato nazionale aggiornato è di 99.980 casi attualmente positivi (-199), 29.079 decessi (+195) e 82.879 guariti (+1.225). In Lombardia il trend resta positivo e stabile e ci fa guardare con fiducia alla nuova fase in cui siamo entrati - ha rimarcato l'assessore regionale alla Protezione civile, Pietro Foroni, nel collegamento quotidiano da Palazzo Lombardia -. L'utilizzo delle mascherine è fondamentale per garantire il distanziamento sociale ed è già partita la distribuzione di altri 3,5 milioni di dispositivi alle Province, che li consegneranno ai Comuni nei prossimi giorni grazie all'impegno dei volontari e con una particolare attenzione a chi ne ha bisogno, anche se non c'è alcuna norma giuridica che ci imponga di fare ciò. I rifornimenti riguarderanno anche gli uffici giudiziari, le carceri e l'esercito. Quanto ai dati provinciali, sono poche le variazioni significative: in leggero aumento i contagi nell'area metropolitana di Milano (20.254, +186; il giorno prima +118) e a Brescia (13.122 casi, +94 e +29 il giorno precedente); Cremona (+3) e Mantova (+2) restano stabili, mentre Sondrio registra 29 nuovi casi dopo due giorni consecutivi senza contagi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA Nelle ultime 24 ore sono stati accertati 85 nuovi casi positivi e undici decessi. Secondo il documento de Istat Bergamo risulta la più colpita dal virus. I dati confermano il triste primato: l'Istat nel rapporto cui mette a confronto i tassi di mortalità 2020 con la media dei cinque anni precedenti. Un'ambulanza all'ingresso dell'ospedale Papa Giovanni - tit_org-

Mascherine a 50 centesimi introvabili nelle farmacie Noi le paghiamo il doppio

[Redazione]

IL VIAGGIO TREVISO Mascherine a 50 centesimi più Iva, ma a Treviso è quasi impossibile trovarne. Avvio zoppicante ieri per l'accordo siglato dal commissario straordinario per il coronavirus, Domenico Arcuri, con farmacie, parafarmacie, associazioni di commercianti e supermercati per l'acquisto di presidi chirurgici a prezzo calmierato. Le mascherine? Chiedetele ad Arcuri. Noi non ne abbiamo più. E comunque non abbiamo nessun fornitore che le venda a quel prezzo. Chiariamolo: ci vengono proposte al doppio. Il tono è serrato, nervoso. In molte farmacie quello delle mascherine a prezzo calmierato è un tabù. Alla Graziati, in piazza Monte di Pietà, rispondono in maniera secca. Non ne abbiamo. Non se ne trovano. E quando se ne trovano, non costano così. Abbiamo quelle in stoffa. Anche da Faoli le chirurgiche non si trovano. E così in moltissime farmacie della città. Diciamo che le mascherine ci sono, ma non a 50 centesimi più Iva spiega invece Paola Pesce, titolare della farmacia in Caimaggiore. I PREZZI "Noi ne attiviamo comprate ingenti quantitativi e non abbiamo ordinate ancora. Non paghiamo assolutamente quella cifra comunque. Questo sia chiaro. Paola Pesce spiega come nel pieno dell'epidemia per meno di 1,20 euro non si trovasse niente. Non è che siano scese poi di molto - aggiunge - oggi vanno dai 90 centesimi all'euro. Insomma l'annuncio della protezione civile di pochi giorni fa ha posto nell'imbarazzo i farmacisti. Le persone ascoltano le conferenze stampa e giustamente ci chiedono i presidi a prezzo calmierato. Non possono sapere che siamo lasciati soli. Dobbiamo trovare le mascherine e dobbiamo anche venderle alla metà. Personalmente ritengo giusto dare un servizio alla cittadinanza. Sono in centro, la città è spopolata, io faccio il mio: garantisco il presidio al prezzo stabilito dal Governo, augurandomi che il cliente mi premi e torni qui. In più le persone non acquistano l'intero contenuto di una scatola. Quindi il farmacista deve anche garantire la plastica per imbustamento. È chiaro che non ha senso. Vedremo con i rimborsi. Io per fortuna ho fatto scorrere nei tempi giusti e posso dare risposte. Pochi minuti fa è arrivato un cliente che aveva girato 10 mila lire senza trovare le chirurgiche ribadisce Pesce. L'alternativa sono le mascherine in stoffa. Semplici, morbide, lavabili. Con durata fino a 1 mese. Prezzo base 2, '3 euro. Ma per i modelli fashion si sale anche a 12. Alla lunga, sostengono i farmacisti, convergono. L'ECCEZIONE C'è chi ha iniziato a vendere la mascherina con prezzo calmierato già da sabato. Avevamo delle mascherine comprate a più del doppio del prezzo di vendita ma che abbiamo deciso di vendere al prezzo imposto dal Governo - spiega Luigi Mazzocato della farmacia a Carità-Le abbiamo terminate e purtroppo è difficile trovarne. Ieri abbiamo passato la giornata a cercare di chiamare aziende e fornitori, E possiamo con cognizione di causa dire due cose. Prima di tutto, non è vero che si trovano a un prezzo calmierato. A quel prezzo non le ha nessuno. Il prezzo medio è un 1 euro più Iva a mascherina. Poi tutti chiedono pagamento anticipato, che è quello che cucce le farmacie hanno fatto in piena pandemia pur di avere rifornimenti. Molti miei colleghi hanno pagato mascherine che non sono mai riusciti ad avere. Elena Filini AL POSTO DI QUELLE CHIRURGICHE VENGONO PROPOSTE QUELLE DI STOFFA ALLA LUNGA POSSONO ESSERE CONVENIENTI - tit_org-

Barca a vela o a motore: ok l'uscita solo per sport A pesca con i conviventi

[Marco Ballico]

Barca a vela o a motore: ok l'uscita solo per sport A pesca con i conviventi La Regione e la Capitaneria di Porto chiariscono i contenuti dell'ultima ordinanza Obiettivo motorio vincolante per le attività ammesse, Via alla raccolta asparagi Marco Ballico/TRIESTE La Regione, con l'ordinanza di domenica, la dodicesima firmata dal governatore Massimiliano Fedriga dall'inizio dell'emergenza coronavirus, ha dato il via libera alla vela e alla pesca. Ieri, per precisare ulteriormente i dettagli della riapertura di due attività molto care ai triestini, si sono aggiunte le ultime Faq della Protezione civile regionale e pure una nota della Capitaneria di porto. Lávela rientra nell'ordinanza al punto 15, assieme a ciclismo, corsa, tiro con l'arco, equitazione, tennis, golfe motociclismo (permesso però solo su pista). Discipline motorie e sportive consentite in forma individuale o in coppia o con i componenti del nucleo familiare convivente, rispettando la distanza interpersonale di due metri quando vi sia la possibilità di incontrare altre persone. C'è poi la Faq che spiega che la navigazione è ammessa se finalizzata alla manutenzione dell'imbarcazione (come già del resto da una settimana, a seguito dell'ordinanza numero 11) o alla pratica di un'attività sportiva: pesca, vela e nautica da diporto. E quindi la precisazione della Capitaneria: Risultano autorizzati tutti gli sport del mare, ma, come da ordinanza, individualmente, in coppia o tra componenti di un nucleo familiare convivente, rispettando la distanza interpersonale minima di due metri. La Regione fa sapere che il campo è allargato anche alle barche a motore. In sintesi, si potrà andare al largo con ogni tipo di imbarcazione, piccola o grande che sia, ma che risulti possibile condurre da soli o assieme a uno o più familiari che vivono sotto lo stesso tetto (oltre una certa grandezza di barca, dunque, non si potrà andare). L'obiettivo, chiarisce sempre la Regione, deve però rimanere motorio o sportivo. In sostanza, è ancora vietato andare in barca per prendere il sole, fare il bagno o pranzare in allegra compagnia. Non a caso la Capitaneria, che fa appello a evitare inutili eccessi, ribadisce che permangono i divieti relativi alle attività puramente ludiche o ricreative all'aperto. Quanto alla pesca, che compare al punto 16 dell'ordinanza (dove si parla di pesca sportiva dilettantistica esercitata individualmente nelle acque interne, lagunari e marine), con il benessere negli stessi termini della Capitaneria, è nuovamente la Regione a "tradurre" il concetto di individualmente, da estendere alla partecipazione anche dei conviventi, con i quali appunto si può fare dello sport. A pesca, anche in mare aperto, e senza dimenticare la licenza, ci si potrà andare da soli o con moglie e figli. Tra gli altri approfondimenti delle Faq pure quello su un'altra attività considerata non ludica, ma finalizzata al movimento e all'approvvigionamento alimentare: c'è l'ok alla raccolta di funghi, asparagi ed erbe selvatiche. In una cornice di spostamenti ora consentiti nel perimetro della regione, la Protezione civile informa inoltre i cittadini della possibilità di andare in un comune diverso da quello di residenza per fare la spesa, ma anche per fare visita a un congiunto in cimitero, passeggiare, correre, visitare immobili oggetto di eventuale compravendita, ma esclusivamente su appuntamento e se accompagnati da un agente immobiliare iscritto all'albo. Da ieri si può anche prendere l'auto e i mezzi pubblici per raggiungere un luogo dove svolgere attività motoria. E si può fare running con gli amici, ma a due metri di distanza, mentre rimangono ammesse le passeggiate e le uscite in bicicletta con i figli. Altre due Faq sono rivolte ai giovani. È il caso dello studente che abbia la necessità di spostarsi dalla residenza per raggiungere l'alloggio che abitualmente occupa nella città sede dell'ateneo. C'è il permesso, ma lo spostamento, all'interno della regione, deve essere determinato da motivi di necessità (ad esempio, recuperare materiale didattico o sostenere esami in presenza). E i fidanzati che vivono in un'altra regione? Niente da fare, non li si può raggiungere, non fino al 17 maggio. Infine, il tema delle seconde case. Possibile andarci assieme a un parente? Sì, ma giustificando la presenza per finalità esclusivamente manutentive, con permanenza che va pertanto contenuta al tempo strettamente necessario a effettuare i lavori. -tit_org- Barca a vela o a motore: ok uscita solo per sport A pesca con i conviventi

Solo 4 i nuovi positivi Il contagio rallenta in Fvg più che nel resto d'Italia

Nell'ultima settimana i casi totali saliti del 5,3% con la media nazionale al 6,6% Bassa l'incidenza dei ricoveri in terapia intensiva, meglio solo Molise e Calabria

[Marco Ballico]

Solo 4 i nuovi positivi Il contagio rallenta in Fvg più che nel resto d'Italia Nell'ultima settimana i casi totali saliti del 5,3% con la media nazionale al 6,6% Bassa l'incidenza dei ricoveri in terapia intensiva, meglio solo Molise e Calabria Marco Ballico/TRIESTE In Friuli Venezia Giulia la diffusione del coronavirus è in calo più del trend nazionale. Proprio ieri, nel primo giorno della fase 2, con 4 nuovi positivi si è registrato l'aumento più contenuto dal 4 marzo, due mesi fa, l'inizio dell'incubo. E nell'ultima settimana, rispetto a quella precedente, l'incremento dei casi totali è pari al 5,3% contro un dato italiano del 6,6%. Lo stesso confronto è possibile sull'arco temporale dei 15 giorni: in Fvg +11,9%, nel Paese +17,7%. Avanti piano, dunque, per fortuna. I punti di riferimento sono le ultime tre domeniche: 19 aprile, 26 aprile e 3 maggio. In quelle date i casi totali sono stati 2.745, 2.917 e 3.072. In termini percentuali la crescita è del 6,3% dal 19 al 26 aprile e del 5,3% dal 26 aprile al 3 maggio. Nell'ultima settimana, a dire il vero, hanno registrato valori più bassi varie altre regioni, pure il Veneto (+4,8%). A essere sempre meno contagiate sono in particolare Molise (+1,7%), Umbria (+1,9%) e Calabria (+2,3%). Impennata doppia cifra, invece, per la Liguria (+11,6%) e il Piemonte (+10,5%), mentre la Lombardia, come pure Trentino Alto Adige e Emilia Romagna, ha visto salire i nuovi contagi in sette giorni del 6,4%. Se però si guarda alla distanza su due settimane, dal 19 aprile al 3 maggio, il Piemonte è al +30,3%, la Liguria al +28%, la Sicilia al +19,2%. Per la Lombardia il +17%, poco sotto la media nazionale. A 65 giorni dal primo caso di Covid-19 sul territorio, il Fvg si conferma la regione del Nord meno infetta e, di conseguenza, quella con il numero più basso di vittime riscontrate positive al virus rispetto alla popolazione e con la minore pressione sul Servizio sanitario regionale. Ad analizzare la fotografia di domenica 3 maggio, risultano ricoverate con sintomi 11 persone ogni 100 mila residenti, contro le 65 della Lombardia, le 59 della Valle d'Aosta, le 57 del Piemonte, le 55 dell'Emilia Romagna e la metà del Veneto che viaggia attorno a 20. Molto confortante anche la statistica dei posti occupati in terapia intensiva: 0,5 ogni 100 mila abitanti, solo Molise (0,3) e Calabria (0,2) hanno incidenze inferiori. Guardando ai casi totali, il Fvg ha visto contagiate 253 persone ogni 100 mila, meno di ogni altra regione del Nord, con dati altissimi per Valle d'Aosta (909), Lombardia (770), Trentino Alto Adige (632) e Piemonte (630). I territori in cui il virus si è diffuso con maggiore difficoltà sono Basilicata, Sicilia e Calabria. Quanto poi ai decessi, il Fvg ne conta 24 ogni 100 mila abitanti ed è sempre in coda al Nord (141 la Lombardia, 110 la Valle d'Aosta, 81 l'Emilia Romagna), con tutto il Centro-Sud, a eccezione dell'Abruzzo, che ha un numero più basso di vittime. Resta infine da analizzare il rapporto tra i casi totali e i tamponi effettuati. La Lombardia ha la percentuale più elevata (18,9%), quindi Piemonte (15,9%), Liguria (15,3%), Valle d'Aosta (14,1%) e Emilia Romagna (13,2%). Il Fvg è quintultimo con il 4,1% (un tampone ogni 25 è risultato positivo), davanti a Sicilia (3,8%), Umbria (3,6%), Calabria (2,9%) e Basilicata (2,7%). Gli effetti della fase 2 potranno essere verificati tra 7-14 giorni. La ripresa produttiva di un'altra serie di imprese manifatturiere e del commercio all'ingrosso, delle concessionarie e delle agenzie immobiliari, lo spazio dato allo sport e all'attività motoria, il permesso di entrare nelle seconde case e il "take away" possono far temere un ritorno del virus, e quasi tutto dipenderà dal comportamento dei cittadini, ma è almeno di buon auspicio l'incremento di ieri di soli 4 nuovi casi (+0,1%, a portare la somma a quota 3.076), di cui 3 a Trieste (da 1.281 a 1.284) e 1 a Pordenone (da 645 a 646), con Gorizia (189) e Udine (957) senza ritocchi all'insù. Il totale dei morti è ora di 301 (Trieste la provincia più colpita con 159, seguita da Udine con 75, Pordenone con 63 e Gorizia con 4), l'età media continua a superare gli 80 anni. Il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, dalla sala operativa di Palmanova, informa come di consueto anche su ricoveri e guarigioni. Nei reparti delle malattie infettive si ritrovano ancora 130 persone, una in meno di domenica, in terapia intensiva sono 4 (-2). Proprio sulle terapie intensive l'assessore alla Salute fa notare che poco

più di un mese fa, il 3 aprile, si era a 61. Un altro confronto che emerge in questa fase - aggiunge - è quello tra quanti oggi, sempre nelle terapie intensive del Fvg, sono i ricoverati Covid-19 e quanti sono invece i pazienti curati per altre patologie, 35. A testimonianza, oltre che del valore professionale degli operatori del Servizio sanitario regionale, anche dell'efficacia delle misure di contenimento della pandemia che in questa regione sono state intraprese prima ancora che si registrasse il primo caso di positività. I guariti a ieri sono 1.729, di cui 1.593 con doppio tampone negativo. Gli isolamenti domiciliari 916. Una vittima in più, registrata a Udine: il totale dei morti a 301. Guariti a quota 1.729.

IL TREND DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS E IL CONFRONTO TRA REGIONI ITALIANE

SETTILAHALC; MSesaie? Piemonte 3.444 Emilia Romagna 3.444 >YÊâ âââé Lombardia Basilicata FRIUU VENEZIA GIULIA Puglia / / / 'Abruzzo; -, é é Campania WfiSeeSl Siiy Valle' Aost r, É É ÉÉÍß éâ- ÂÉÉ Calabria - pâÆ ééÉÄé % Molise í: ZIEMT i li ni Ha aN' Vaite d'Aosta ' %. " é Emilia Romagna - é Marche.; Abruzzo Veneto ' à é FRIULI VENEZIA GIUDA é Basilicata é ' é é é Sicilia ß ÉÉé ßÉÆééé É Sardegna ' é Molise æñêîâòà ' SHMsa è. 10,5 é à 6. 4 â,4 é e. s.. 5,0 N, 8 ÷. !Wt ÆÈÀ "Æ?, Æé à? ò ààéàÂé ' é 400 300 S55 à é - à é: âÉÉÞ 48 383 92 8 INffIEHETITO çòâââ/ WHILE AaS8Wfe 30,3; ÈÇ - lì. ' " ' 'l7,o 12.9,,; % 11.! - ' 17, 4; 18, 8 É É ââÆ ^v, 5, 0 é - " 7, 9 "' 'øæîâ é ââï S8, 9 à 44,8 2Â,2 22,9 ' 19, 5 à %, 8, 5 é 7,7,? 3?I PAZIENTI ðøâ ø/ Err! il la Romagna à é Piemonte Marche " Veneto Vaile d'Aosta Abruzzo à à é Basilicata '; fir Wu ifte IÉHuk;;a ÝÉ àÉÉ É Æß ^ Calabria ÂÄÈÎÑì 1Ý7 ie%8e ggî; 189as:43 103 2 % IB î 41)îBÎ AW 10 3 à é;. ß ÉÉß 4,4 é 3,9 2,8 2,1 % é,â 1,20,8 ä ÿâæ é à. à - 0,2 92 5, 8 - Valle d'Aosta ' é Liguria Æ é é 8â ÍÉÂ Trentino Atto Adige é Veneto SN; à é é à!, Puglia Umbria é é Molise ' à é é Sicilia é é Basilicata BfttBOTI é é 138 é. é 1. 518 Â É â 424 88 iaaiatî 22 242 25 '. ISUSSHfl -109,8 78,0 % à 66, 2; à 5 é ' 30,9 % % a, é 10,S 7,7 à 7, 2 ààÿæ 4,8 4,4

NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG;OHTA61AT1 1 Ã 3.Q7Bf^

'dati sito Protezione civile Fvg aggiornati alle 20.45 -tit_org- Solo 4 i nuovi positivi Il contagio rallenta in Fvg più che nel resto Italia

Operaio monfalconese cade alla Burgo traumi a testa e schiena

Era su un'impalcatura a sette metri di altezza con altri due colleghi quando la passerella ha ceduto. Feriti pure loro

[Redazione]

Era su un'impalcatura a sette metri di altezza con altri due colleghi quando la passerella ha ceduto, Feriti pure loro Un operaio monfalconese all'ospedale, con traumi alla schiena e alla testa, altri due colleghi rimasti contusi, e i sindacati proclamano lo sciopero per oggi. È il bilancio dell'infortunio sul lavoro che si è verificato ieri alla cartiera Burgo a San Giovanni di Duino alle 15.30. Da una settimana la produzione è ferma per mancanza di ordini, così era in corso un intervento di manutenzione in vista della ripartenza dell'attività fissata per oggi. Durante l'operazione di cambio corredi i tre lavoratori si trovavano su una passerella a un'altezza di circa 7 metri. All'improvviso ha ceduto e sono finiti dopo un volo di circa due metri sull'impalcatura sottostante. Ad avere la peggio è stato un SOenne monfalconese. Immediatamente soccorso dai vigili del fuoco e dal personale sanitario del 118, è stato immobilizzato sopra una tavola spinale, assicurato a una barella toboga e fatto scendere dal ponteggio utilizzando tecniche di derivazione Speleo alpino fluviale. Quindi è stato trasportato a Cattinara con l'elicottero del 118. Le sue condizioni, fino a ieri sera, non risultavano gravi. Sul posto gli agenti del Commissariato di Duino Aurisina e l'Ispettorato del lavoro per gli accertamenti. I sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero sul primo turno di oggi, chiedendo garanzie per la sicurezza dei lavoratori, e 8 ore anche per i giornalieri. Un altro incidente sul lavoro si è verificato nella matti nata di ieri a Trieste in via Caboto poco dopo le 10, in un'azienda di serramenti. Per cause ancora in fase di accertamento un operaio si è ritrovato sotto un carrello elevatore utilizzato per la sollevazione del pallet, che gli è improvvisamente caduto addosso. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale di Trieste, in supporto al personale sanitario del 118. I pompieri hanno quindi provveduto a spostare il macchinario e poi il ferito è stato trasportato a Cattinara. Le sue condizioni non sono gravi. P.T. La cartiera di San Giovanni di Duino -tit_org-

Treni, l'avvio è lento Carrozze semivuote E mettete i guanti

Sondrio. Sui convogli del mattino pochissime persone Gli avvisi del controllore - Poche corse nel nuovo orario

[Giuseppe Maiorana]

Treni, l'avvio è lento Carrozze semivuote E mettete i guanti Sondrio. Sui convogli del mattino pochissime persone Gli avvisi del controllore - Poche corse nel nuovo orario GIUSEPPE MAIORANA "s-i, E stata una ripresa tranquilla e senza disagi quella di ieri mattina per il trasporto ferroviario in provincia di Sondrio: nella stazione del capoluogo si sono presentati pochi passeggeri e pendolari e i treni in servizio sulla tratta Tirano-Milano e viceversa, almeno in Valtellina, hanno avuto dei tassi di riempimento piuttosto bassi. Proprio a Sondrio, sia alle 6,41 sia un'ora più tardi sono stati una decina i viaggiatori che si sono presentati sul marciapiede del secondo binario per salire sul treno verso Morbegno. Lecco e Milano: niente code, dunque, agli sportelli della biglietteria e distanziamento sociale assolutamente rispettato sia sul marciapiede sia poi sulle carrozze del convoglio. Distanze osservate Alcune di queste, infatti, sono rimaste completamente vuote, mentre nelle altre, al massimo, si sono accomodate due o tre persone per carrozza, lontane tra loro ben più del metro minimo stabilito dalle ordinanze e dai decreti. Per quanto riguarda il treno delle 7,41 da Sondrio, alla prima fermata, quella di Morbegno, sono scesi un paio di passeggeri, mentre sono state meno di 10 quelli che sono "montati in carrozza". Situazione molto tranquilla anche nella stazione della città del Bitto, praticamente deserta nonostante si trattasse di una mattina di un giorno feriale. Sempre attorno alle 8 di ieri, inoltre, dal treno in arrivo a Sondrio e proveniente da Milano sono state molte le persone a scendere e a recarsi in città per raggiungere il loro luogo di lavoro. Tutti i viaggiatori sui treni indossavano le mascherine e, la maggior parte, anche i guanti: qualcuno, però, non aveva proprio i guanti e, sempre sul treno delle 7,41, il controllore ha spiegato a uno di questi passeggeri, con molta gentilezza, ma uguale chiarezza, che anche l'utilizzo di queste protezioni per le mani è assolutamente obbligatorio sui mezzi pubblici. Orari ridotti Tornando "in partenza", cioè a Sondrio, ieri mattina ha aperto anche il bar della stazione ferroviaria, mentre sono rimasti chiusi sia i bagni pubblici sul primo binario sia la sala d'attesa, il cui ingresso è rimasto ancora bloccato da una delle panche in legno sulle quali di solito si sedevano i viaggiatori. Nessun controllo, almeno per il treno della mattina da Sondrio, della temperatura corporea per i viaggiatori che entravano in stazione, mentre sul marciapiede del secondo binario due volontari della Protezione civile "sorvegliavano" i presenti circa il rispetto del distanziamento sociale ed erano dotati di mascherine da distribuire qualora qualcuno ne fosse stato sprovvisto. Va segnalato, inoltre, che proprio ieri è entrato in vigore il nuovo orario di Trenord relativamente a questa "fase due" dell'emergenza coronavirus: anche per la linea Tirano-Milano il numero di convogli è ancora molto ridotto rispetto alla programmazione normale: basti pensare che, considerando solo i treni della mattinata in partenza dalla Valtellina in direzione Milano non sono stati effettuati, né saranno previsti nei prossimi giorni, quelli in partenza dal capoluogo alle 9,41 e alle 11,41. Nonostante un'offerta minore, non si sono registrati, come detto, problemi relativi all'eccessivo riempimento delle carrozze e lo stesso si è verificato sulle altre linee lombarde: La media dei viaggiatori, da una prima analisi dei dati - ha evidenziato l'assessore regionale ai trasporti Claudia Terzi -, è stata del 25% rispetto alla media di un giorno feriale in Per adesso ha riaperto il bar della stazione ma i bagni pubblici restano chiusi L'assessore Terzi Viaggia solo il 25 per cento dei pendolari che c'erano prima tempo di normalità. Su alcune corse nelle ore di punta le frequentazioni hanno raggiunto il 30%. La situazione è dunque positiva, ma teniamo alta l'attenzione proseguendo con l'azione di monitoraggio. Volontari della Protezione civile -tit_org- T

reni,avvio è lento Carrozze semivuote E mettete i guanti

Numeri sempre più piccoli, l'emergenza è in ritirata

[Redazione]

Numeri sempre più piccoli, l'emergenza è in ritirata. Numeri sempre più piccoli caratterizzano gli aggiornamenti quotidiani al Morelli ospedale Covid-19: da domenica a ieri mattina alle ore 10 si registrano un decesso, una donna, due nuovi ricoveri, entrambi uomini, e nessuna dimissione. Il totale dei posti letto occupati sale a 123, 65 donne e 58 uomini. Ad oggi i tamponi effettuati sono più di 4.700, compresi gli oltre cento in attesa di esito. Tra questi ci sono i primi test a cui sono state sottoposte le persone ospitate nelle specifiche aree create per la gestione dei sospetti pazienti Covid-19, in tutto simili agli Obi, i reparti di Osservazione breve intensiva, e così definite, allestite presso gli ospedali di Sondrio, Sondalo e Chiavenna. Uno dei tanti servizi istituiti per gestire l'emergenza sanitaria e in particolare per accogliere gli utenti potenzialmente positivi al virus, con sintomi evidenti, che attendono di conoscere l'esito del tampone prima di essere trasferiti al Morelli, nei casi più gravi, o di ritornare a casa ma obbligati all'isolamento. In caso di negatività possono invece essere curati normalmente per eventuali patologie oppure vengono dimessi. E sono rassicuranti anche i dati forniti dall'Ats della Montagna nella serata di ieri. Da sabato, quando è stato emanato l'ultimo bollettino (la domenica, infatti, vige il silenzio-dati) sono solo 5 i casi di positività al virus riscontrati nella popolazione, nessuno nelle case di riposo della provincia di Sondrio. Il totale delle persone risultate positive al Covid-19 sale quindi a 1.202, dei quali 344 all'interno delle Usa. In due giorni, poi, si sono registrati 3 decessi, mentre salgono decisamente i guariti, ben 29 da sabato a ieri, per un totale di 347 persone che sono riuscite a sconfiggere il virus. Stabili i dati regionali, forniti ieri pomeriggio nel corso del consueto appuntamento social sulla pagina Facebook di Lombardia Notizie. Sono 78.105 i casi di coronavirus in Lombardia da inizio emergenza, con un incremento di 577 nelle ultime 24 ore (526 il giorno prima e 533 quello precedente). Sono stati processati 7.978 tamponi, per un totale di 418.835. Stabile il numero dei ricoveri in terapia intensiva, che non presenta ulteriori flessioni, attestandosi a 532. Calano nuovamente i ricoverati negli altri reparti: meno 195 (6.414) e aumentano i dimessi (più 697, nel complesso 53.470). Per quanto concerne la nota più dura, quella dei decessi, si registra un aumento di 63 (ieri erano 42). In totale i morti positivi a Covid in Lombardia sono 14.294. I dati fanno trasparire un trend positivo -ha commentato l'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni -. Importante la diminuzione ricoverati e il numero dei dimessi. Non significa che il virus è debellato ma vuol dire che le misure adottate stanno dando buoni risultati. Distanziamento sociale e mascherine dovranno rimanere anche in questa fase di riapertura. Parte la fase 2, ma l'emergenza non è finita ha spiegato il governatore Attilio Fontana su Facebook -. La Lombardia è stata la prima a essere colpita, abbiamo il dovere di essere i primi a indicare la strada per uscirne. Susanna Zambón Il centro prelievi di Sondrio -tit_org- Numeri sempre più piccoli, emergenza è in ritirata

Emergenza gestita con successo Grazie a tutti

[Redazione]

Grosotto Nella prima occasione pubblica che gli si è presentata, ovvero il consiglio comunale di sabato mattina, il sindaco di Grosotto, Giuseppe Saligari, ha voluto esprimere il proprio ringraziamento a tante persone per la gestione dell'emergenza: Esprimo sincera gratitudine a tutti gli operatori sanitari. Tré nostri compaesani che lavorano all'ospedale Morelli di Sondalo hanno contratto il Covid-19 prestando servizio; per fortuna stanno tutti bene e sono a casa loro. Grazie tutto il personale della casa di riposo comunale "Venzoli": non abbiamo nessun contagio e non c'è stato alcun decesso. Grazie anche alla Protezione civile e al personale amministrativo del Comune. Senza dimenticare il vice sindaco Tiziano Trinca Colonel e l'agente di polizia locale, Pierantonio De Piazza. Per non mancare all'appuntamento col consiglio, il primo cittadino si è presentato con le stampelle. P.Chi. Giuseppe Saligari -tit_org-

Voghera, estetiste e parrucchieri manifestano in piazza Duomo

[Alessandro Disperati]

La mobilitazione di esercenti e negozianti che non possono ancora ricominciare a lavorare Al sindaco Carlo Barbieri sono state consegnate simbolicamente le chiavi delle attività Vogherà, estetiste e parrucchieri manifestano in piazza Duomo N" on una protesta vera e propna ma una manifestazione pacifica per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla riapertura dei negozi. Una settantina di commercianti hanno dato vita, ieri mattina in piazza Duomo, a un flash mob che li ha visti consegnare le chiavi dei propri negozi al sindaco Carlo Barbieri chiedendo, da un parte, che i negozi ancora chiusi possano riaprire il prima possibile e, dall'altra, che il comune azzeri tasse come Imu, Tari e il plateatico per quei locali che potranno posizionare i tavoli all'esterno e con una certa distanza permettendo di avere comunque a disposizione un certo numero di posti a sedere. Alla manifestazione hanno preso parte il sindaco Carlo Barbieri, l'assessore al commercio Martina Fariseo, il coordinatore della Protezione civile di Vogherà, Giuseppe Carbone e molti consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. A vigilare sull'evento carabinieri, polizia e polizia locale. GLI ORGANIZZATORI L'iniziativa è stata promossa dai fondatori del gruppo "Bellessere in Oltrepò": Miranda Contu, Alessandra Noto, Jalila Essadik e Massimo Ferramosca. Alle 10 si sono dati appuntamento parrucchieri, estetiste, ristoratori, baristi e negozianti di Vogherà e Oltrepò per il flash mob. La manifestazione era stata promossa sui social dal gruppo "Bellessere in Oltrepò" e ha avuto l'adesione di una settantina di operatori. Obiettivo della protesta era quello di manifestare la propria contrarietà alla mancata riapertura di tante attività che potrebbero, sostengono i titolari, ripartire subito e in di sicurezza, LA PROTESTA Durante la manifestazione è stata sottolineato che la forzata chiusura ha creato e creerà gravi problemi di natura economica e occupazionale in tutto il settore. La protesta non voleva avere valenza politica - sottolineano Jalila Essadik, Alessandra Noto, Miranda Contu e Massimo Ferramosca - ma solo significare l'urgenza di poter avere il diritto a lavorare e salvare la propria attività. Dopo un minuto di silenzio per le vittime del Coronavirus, ha fatto seguito un grande applauso e la consegna delle chiavi al sindaco con 10 minuti di silenzio che simboleggiano la morte della attività commerciali vogheresi. Siamo soddisfatti - dicono ancora gli organizzatori del numero di persone che hanno aderito. In 600 hanno seguito la diretta Facebook. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro ufficiale con il sindaco per chiedere agevolazioni concrete che vanno dall'abolizione di tasse come Imu e Tari per i commercianti all'eliminazione della tassa sul plateatico. Il sindaco Carlo Barbieri spiega: Ho dato il mio sostegno a nome del Comune a tanti commercianti e artigiani che mi hanno consegnato simbolicamente le chiavi in questo momento in cui non possono lavorare e attraversano un momento di difficoltà. Ho già espresso il mio parere, non è questione di fissare una data di riapertura (che si presume sia il 18 maggio), ma deve riaprire chi si adegua alle disposizioni: chi lo fa riapre, altrimenti rimane chiuso. Per il Comune è un dovere dare sostegno, quando approveremo le variazioni di bilancio saranno adottate le misure possibili per garantire aiuto ai commercianti e artigiani in difficoltà. ALESSANDRO DISPERATI Il flash mob degli esercenti che non possono riaprire ieri mattina in piazza Duomo a Vogherà -tit_org-

Buoni spesa: 370 le richieste

[Sas]

Disponibili 40 mila euro per venire incontro alle necessità delle famiglie di Crema con difficoltà economiche. L'assessore al Welfare Gennuso: Adesso verificheremo quali rispondono ai requisiti per l'assegnazione CREMA. Sono 370 le nuove richieste (chi li ha già ottenuti in aprile non poteva sollecitarne di nuovi) presentate in Comune per i buoni spesa, destinati alle famiglie in difficoltà economica a causa dell'emergenza Coronavirus. Toccherà ora agli incaricati dei nostri uffici dei Servizi sociali verificare che ogni singola richiesta corrisponda a un comprovato stato di necessità, precisa l'assessore al Welfare e vicesindaco Michele Gennuso. L'amministrazione ha a disposizione 40 mila euro, dei quali 15 mila sono stati garantiti dalla Protezione civile nazionale, il resto da donazioni locali. Nel primo bando i fondi impegnati erano stati molto superiori: 182 mila euro (tutti garantiti dai finanziamenti predisposti dal Governo e poi distribuiti ai Comuni attraverso la Protezione civile). E vennero accolte 470 domande su 530 totali. La distribuzione dei buoni era stata effettuata a domicilio, tramite i volontari delle Unità cinofile della Protezione civile. Probabile che anche per questa seconda consegna si ricorra allo stesso metodo. Ci vorrà però qualche giorno prima di poter organizzare la nuova iniziativa. Innanzitutto per i tempi tecnici della verifica delle istanze: ai richiedenti viene fatta un'intervista telefonica, poi si devono incrociare i dati relativi alla loro dichiarazione dei redditi. I buoni spesa hanno un tetto massimo: per i single 150 euro, per nuclei con due o tre componenti 250 euro, per nuclei con quattro o più componenti 350 euro. C'è poi la possibilità di ottenere ulteriori 100 euro di aiuti per ogni figlio a carico, fino a tre anni di età. Per evitare che vengano replicati e dunque scongiurare il rischio di una moltiplicazione degli stessi, i buoni saranno stampati con un inchiostro speciale, che ne impedisce la fotocopia, non saranno convertibili in denaro, dunque non si potranno ottenere resti. I beni acquistabili sono prodotti alimentari (esclusi alcolici e superalcolici), generi per l'infanzia (omogeneizzati, biscotti, latte, pannolini), prodotti per la casa (detersivi, detersivi) e per l'igiene personale. Al momento, non si sa ancora se nelle prossime settimane il Comune potrà predisporre una nuova tranches di aiuti. SAS RIPRODUZIONE RISERVATA I volontari dell'Unità cinofila da ricerca della Protezione civile impegnati nella distribuzione dei buoni e accanto l'assessore comunale al Welfare e vicesindaco Michele Gennuso. Sono 360 le richieste per i buoni spesa presentate in municipio. Verranno consegnati a domicilio dopoché gli incaricati avranno valutato quali istanze siano ammissibili. La sede del Comune di Crema in piazza Duomo. Seconda tranches di aiuti da parte dell'ente locale (fondi sono in buon; parte governativi o raccolti con donazioni) in favore delle famiglie con difficoltà economiche -tit_org-

EMERGENZA CORONAVIRUS**Treni semivuoti Sulle carrozze solo lavoratori***[Redazione]*

EMERGENZA CORONAVIRUS Università e scuole chiuse, studenti tutti a casa. Disagi minimi In viaggio il 25% degli utenti. Ai pendolari 20 mila mascherine di **BERSELLI CREMONA** L'odore inconfondibile di ruggine e catrame bruciato mancava a tutti. A qualcuno - i più inossidabili e nostalgici - mancavano persino i ritardi e i disagi: retaggi di una normalità che ieri, almeno in parte, i pendolari hanno riassaporato. A dispetto dei timori della vigilia, è stata una ripartenza soft. Ordinata, senza sovraffollamenti, con numeri probabilmente inferiori alle aspettative e carrozze ancora semivuote. Su base regionale, come stimato dall'assessore ai Trasporti e alle Infrastrutture Claudia Terzi, ha viaggiato un quarto delle persone che in regime di normalità si muovono sui treni per raggiungere il posto di lavoro. Dato che a Cremona va probabilmente arrotondato per difetto: Sulla Milano-Mantova - spiega Marco Casoni di InOrario le presenze erano circa il venti per cento di quante se ne registravano prima della pandemia. Aspettavamo un po' tutti un'affluenza leggermente superiore ma tutto sommato credo sia meglio così. Evidentemente molte aziende hanno preferito prolungare di un'altra settimana lo smart working per valutare come il sistema dei trasporti avrebbe retto all'avvento della Fase 2. È ragionevole immaginare che un banco di prova più oggettivo lo avremo lunedì prossimo. Tra le 6 e le 8, la fascia oraria in cui si concentra il maggior numero di partenze, ieri a Cremona sono salite sui convogli meno di cento persone, quota relativamente bassa che si spiega anche con la chiusura degli atenei universitari: circostanza che impone agli studenti di continuare a lavorare da casa, senza poter frequentare le lezioni o sostenere gli esami in presenza. La scelta operata da Trenord di sopprimere la corsa da tutti definita più comoda, quella delle 6.56, di sicuro non ha agevolato i piani di chi doveva mettersi in viaggio, e tra l'altro l'esigenza di dover scegliere tra il vago bondare un'ora a Milano prima di entrare in ufficio (uti lizzando il treno delle 6) o rischiare di arrivare in ritardo (optando per quello delle 7.30) non è stata l'unica difficoltà di giornata. Dei convogli in arrivo da Mantova continua Casoni - uno su due non presentava i cartelli con indicati quali posti si potevano occupare e quali no. Finché il numero dei viaggiatori rimane questo, non è un grosso problema, ma presto verosimilmente aumenterà, e sarà bene che Trenord provveda alla loro installazione su tutte le carrozze. Le preoccupazioni maggiori dei vari comitati erano concentrate sulla corsa di ritorno: non ancora ripristinate quelle delle 17.15 e delle 19.15, si temeva che per salire sull'unico treno disponibile potessero registrarsi attese o assembramenti, ma l'esiguo numero di pendolari tornati a servirsi del trasporto pubblico ha evitato almeno nel giorno della ripartenza caos o disagi. Per ora le previsioni e le precauzioni adottate da Trenord sembrano aver retto, ma la strada verso la normalità è ancora lunga. Considerando che i viaggiatori non possono che tornare a crescere, le misure varate per scongiurare ogni possibile sovraffollamento andranno testate e valutate nei prossimi giorni. La prima giornata della fase post-emergenziale ha visto in campo oltre 120 operatori di security, vendita, assistenza e controllo nelle 35 principali stazioni lombarde per fornire informazioni agli utenti. Non solo: nelle stazioni dei capoluoghi di provincia, Cremona compresa, i volontari della Protezione civile erano presenti per distribuire le mascherine messe a disposizione dalla Regione (20.000 quelle riservate al nostro capoluogo, su 700.000 complessive). Impegno che verrà rinnovato sino al 9 maggio. Da una prima analisi dei dati - spiega l'assessore regionale Terzi - possiamo dire che per il sistema regionale del trasporto ferroviario non si sono verificati particolari disagi. La media dei viaggiatori è risultata pari al 25 per cento rispetto a quella che si riscontra in un

giorno feriale in tempo di normalità. La situazione, dunque, è complessivamente positiva, ma teniamo alta l'attenzione proseguendo con ragione di monitoraggio. Durante l'ora di punta solo alcuni treni hanno raggiunto il 30 per cento di riempimento. Reti Ferroviarie Italiane, intanto, ricorda le norme di comportamento che tutti i viaggiatori sono tenuti ad applicare per ridurre le probabilità di contagio e contrastare eventuali colpi di coda del Coronavirus. E obbligatorio indossare sempre la mascherina protettiva; si raccomanda poi di essere responsabili socialmente, per sé

e per gli altri, rispettando la distanza di sicurezza indicata dalle autorità sanitarie, le indicazioni e le informazioni presenti a bordo dei treni e nelle stazioni; a bordo treno si chiede di essere collaborativi con il personale ferroviario, utilizzare per corsi e porte di ingresso e uscita dai treni come indicato dai pannelli informativi, mentre in stazione si è tenuti a essere collaborativi con il personale ferroviario nel Ã entrare o uscire dai varchi, seguendo i percorsi individuati e le indicazioni dei pannelli informativi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La strage Marzo shock Indice di mortalità +50%

[Redazione]

ROMA Con l'Italia lanciata nella più. Le cifre giornaliere scontano ipoFase 2, i dati della Protezione civile chi tamponi fatti a causa del ponte raccontano ancorala Fasele registra- del Primo maggio: 37.631 domenica, no la discesa dei malati di Covid 19 quasilametà dellamediadegliultimi sotto i 100 mila, una soglia psicologi - giorni. Di conseguenza i casi individua. I numeri continuano a essere con- duati sono di meno, 1.221 i nuovi posi fortantinelcomplesso.menoinLom- tivi (compresi deceduti e guariti), bardia, Piemonte e altre regioni del coniltotaleaquasi212mila.IdimesNord, sempre di più nel Centro Sud. sisono82.879,ossial.225piùdelgiorMa una pessima notizia arriva da no precedente. Salgono invece a Istat e Istituto superiore di sanità 29.079 le vittime, con unincremento (Iss), che hanno calcolato unamorta- dil95. lita nel Paese aumentata a marzo qua si del 5 O "/o rispetto alla media degli ul timi anni, con un picco abnorme di +568"/oaBergamo.El'impattodelcoronavirus, le cui vittime potrebbero essere alla fine parecchie migliaia in -tit_org-

I Due Navigli attivo su tutto il fronte

Casalbuttano: tanti gli interventi della Protezione civile insieme all'amministrazione

[Redazione]

I Due Navigli attivo su tutto il fronte Casalbuttano: tanti gli interventi della Protezione civile insieme all'amministrazione di ALESSANDRO CASALBUTTANO Volontari in prima linea con una serie di iniziative a favore della comunità: dal 7 marzo il gruppo di Protezione civile I Due Navigli di Casalbuttano si sta occupando, in collaborazione con l'amministrazione guidata dal sindaco Gian Pietro Garoli, della gestione dell'emergenza Coronavirus. Questo grazie alla costante presenza dei volontari al centro operativo comunale di via municipio 4 e a una serie di attività volte a dare un sostegno, anche morale, ai residenti. A fare il punto della situazione dopo 280 consegne e oltre 70 contatti è il presidente Marco Sperati, il quale ha stilato un cronoprogramma degli interventi realizzati e delle attività ancora in corso. Con 7 volontari abbiamo iniziato a fare e portare la spesa a domicilio, andare dal medico per ritiro ricette e farmaci. Il 18 marzo a Cremona abbiamo collaborato con la Protezione civile provinciale per la realizzazione dell'ospedale da campo, mentre dal 31 marzo anche grazie all'assistente sociale Manuela Gaudiello abbiamo coinvolto il negozio Coop e gli alimentari del paese con il progetto della spesa sospesa. La collaborazione è continuata anche con la San Vincenzo (pacchi alimentari) e con la distribuzione delle 32 pizze donate a persone in difficoltà dalle pizzerie d'asporto Scacco matto e Amalfitana. Per quanto riguarda le mascherine la distribuzione iniziata dagli over 65 è proseguita fino agli over 15, questo grazie anche alla generosità dell'artista Geremia Cerri e della ditta Zoogamma. La distribuzione delle mascherine prosegue - conclude Sperati - e chi non può uscire può chiamare il 3476202846. Ringrazio il sindaco Garoli, i volontari e le associazioni di Casalbuttano che stanno dando una mano. E ai cittadini dico di non abbassare la guardia e di non abbandonare nell'ambiente guanti e mascherine ma di smaltirli nel contenitore del secco. Alcuni volontari dei Due Navigli in prima linea per aiutare i cittadini -tit_org-

Il cimitero riaperto

Quelle lapidi ai morti Covid = Staglieno, i fiori sulle tombe dei morti di Covid

[Fabrizio Cerignale]

Quelle lapidi ai morti Covid (n'Fabrizio Cerignale Staglieno, i fiori sulle tombe dei morti di Covid ufz'Fabrizio Cerignale Erano due mesi che leggevo il giornale aspettando questa notizia e, finalmente, è arrivata. Tornare a poter salutare mio marito, portargli un fiore, dare una pulita alla lapide, per me è anche un piccolo segno di normalità. E come la signora che ci ha raccontato queste sensazioni sono stati in molti, ieri mattina, a varcare il grande cancello, davanti alla statua della Fede, del cimitero monumentale di Staglieno, che dopo due mesi ha riaperto i battenti. A controllare gli accessi il personale della Polizia Locale, assieme ai volontari della Protezione Civile: Ma l'afflusso è stato regolare e tranquillo spiega uno degli agenti - anche perché non tutti sapevano della riapertura. Molte, ovviamente, sono le persone anziane e si cerca di fare in modo che entrino da soli, con le mascherine. Certo, non è mancato qualche equivoco, alcuni sono andati all'altro accesso che, in questa fase, è destinato solo all'ingresso dei funerali, ma alla fine non ci sono stati problemi di alcun tipo. Una volta dentro al Cimitero Monumentale, però, la prima cosa che salta agli occhi è il nuovo campo dedicato alle persone decedute perché affette da sospetto "Covid", che è stato alle stito nei giorni dell'emergenza, dove è stato ricavato lo spazio per circa 200 salme. Un campo che ha visto un bei gesto di solidarietà compiuto dagli operatori delle agenzie di onoranze funebri e dai marmisti genovesi, che hanno unito le forze per renderlo più dignitoso. Abbiamo pensato ai famigliari di queste persone - spiega Franco Rossetti, amministratore unico di Asef - a quello che hanno vissuto in questi mesi. Sono persone che hanno potuto vedere i loro cari per l'ultima volta quando sono entrati in ospedale, e non hanno potuto nemmeno avere la consolazione di una cerimonia funebre per l'ultimo saluto. Assieme alle Generali, che è l'altra grande agenzia che opera su Genova, abbiamo quindi pensato che fosse doveroso fare qualcosa e abbiamo coinvolto le altre agenzie cittadine per rendere questo campo comune più dignitoso. Abbiamo quindi ricevuto l'aiuto dei marmisti, per poter realizzare targhe con il nome e cognome inciso, che hanno messo a disposizione il materiale e la lavorazione e tutti assieme ci siamo accollati il costo di queste piccole opere, per fare sì che le famiglie, quando vanno in questo campo, possano trovare una tomba che possa avere compostezza e decoro. Anche perché, a causa dell'emergenza, non tutti hanno avuto la possibilità o il tempo di decidere che cosa fare dei loro congiunti. Noi ci siamo accorti che c'erano anche persone che non avevano nessuno che si occupasse di loro, o famiglie che non si riuscivano ad avvertire. Abbiamo iniziato con loro e poi abbiamo esteso questo servizio a tutti. Ora vedremo se sarà possibile, e se le famiglie lo richiederanno, per poter organizzare anche un saluto postumo, religioso o laico, per le persone che non lo hanno potuto avere e cercheremo di organizzare anche questo passaggio. Un altro segno di un piccolo ritorno alla normalità che si è riscontrato in questa prima giornata di riapertura, è stato anche la possibilità di poter celebrare i funerali ai propri cari. La Curia si è assunta la regia delle cerimonie funebri - prosegue Rossetti - e sono i parroci che danno tempi, modalità, collocazione delle persone. Per i nostri operatori questo è molto importante perché si tratta di tornare a svolgere la loro attività. Noi siamo stati travolti da questa emergenza, siamo passati dallo svolgere le onoranze funebri ai trasporti, e questo non era nella nostra missione. Questo voleva dire dover indossare tute, guanti, mascherine e soprascarpe, trattare persone che, purtroppo, essendo infettivi, dovevano avere una procedura molto complessa, passare dai 10 funerali in una giornata ad anche 30 trasporti quotidiani. Adesso, però, a poco a poco, anche al cimitero di Staglieno le cose tornano verso la normalità con le auto accompagnate dai familiari, e con la possibilità, finalmente, di acquistare un fiore da portare ai propri cari. Sono venute diverse persone anziane, qualche giovane racconta Enrico Parodi, che ha il chiosco vicino alla porta carraia - e si capisce che la gente ha proprio voglia di tornare a salutare i propri cari. Non manca, però, qualche piccolo mugugno. Il problema è che noi abbiamo saputo solo ieri sera che avremmo potuto riaprire, quando hanno firmato l'ordinanza. Si lavora ad organizzare un saluto postumo, religioso o laico, per chi non ha avuto il funerale Aperti i cimiteri, in visita molti anziani, accessi controllati

dalla polizia Il campo per i deceduti da coronavirus curato da Asef e dai marmisti -tit_org- Quelle lapidi ai morti Covid -
Staglieno, i fiori sulle tombe dei morti di Covid

Zero contagi, il Polesine respira = Zero contagi, il Polesine respira

[Tommaso Moretto]

Zero contagi, il Polesine respiri Nessun caso è stato registrato nella giornata di ieri, il direttore dell'Usi: Speriamo che continui così servizio a pagina 5 Zero contagi, spero che continui così Nessun caso è stato registrato in Polesine, il direttore dell'Usi: Focolai legati alla ripresa, mi auguro non avvenga Zero nuove positività, nessun nuovo caso. È iniziata così, ieri, la cosiddetta fase due Polesine. Spero che continui. Anche se presumo non sarà così ha detto ieri il direttore generale Usi 5 Fernando Antonio Compostella. Ma quello che mi auguro è che non riprendano focolai nuovi legati alla ripresa dei contatti con la vita di relazione con i via a le attività produttive. I ricoverati ieri all'ospedale San Luca di Trecenta erano 30, di cui 13 in area semi intensiva, 13 in area medica Covid-4 terapia intensiva ma solo uno intubato, gli altri sono estubati, in attesa di essere trasferiti. Nelle case di riposo non ci sono novità. Abbiamo ripreso un nuovo giro di test fra ospiti e dipendenti, non abbiamo nuove segnalazioni di positività ha detto. I soggetti positivi sono ticamente separati dagli altri ospiti. Su 2600 ospiti 92 casi di positività, su 2300 operatori 30 casi di positività, soprattutto tra gli operatori di Fratta e Istituti Polesani. Sia ospiti, sia operatori sono asintomatici. Sono 437 i positivi polesani dall'inizio dell'epidemia, 167 guariti, 12 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono ancora tante, 603 e circa 12 mila 500 sono i tamponi eseguiti. Poi il direttore generale ha parlato dell'attività di screening, che prosegue tra personale degli ospedali e sanitario, comprese case di riposo, medici di base, pediatri, farmacisti, forze dell'ordine, protezione civile e associazioni di volontariato. Ci sono scadenze periodiche per quanto riguarda il personale Usi che opera nelle aree a rischio, il tampone viene eseguito ogni 10 giorni, ogni 20 il test sierologico rapido, anche le case di riposo, è un lavoro immane fa sapere Compostella. In parte vengono processati al laboratorio di Padova, in parte a Trecenta. Un notevole impegno che durerà per mesi, non so per quanto. Serve ad individuare rapidamente i casi di positività in modo di non dar luogo a nuovi focolai. Tra i dipendenti dell'Usi 5 da inizio epidemia sono state riscontrate 41 positività ma sono quasi tutti già guariti a parte 14 persone. Sta a significare che gli operatori hanno lavorato in condizioni di sicurezza ha detto. Poi per esempio tutto il personale delle farmacie, tra farmacisti e dipendenti, hanno avuto zero casi di positività, si può entrare con sicurezza. Non sono ancora alti i numeri nelle forze dell'ordine che hanno eseguito il tampone ma finora non abbiamo ancora avuto casi. Ieri è ripartita l'attività normale degli ospedali per Rovigo ed Adria. Tommaso Moretto le RIPRODUZIONE RISERVATA IL SAN LUCA Resta ospedale Covid Al via la procreazione medicalmente assistita AL VERTICE Il direttore generale Usi 5 Fernando Antonio Compositella -tit_org- Zero contagi, il Polesine respira

Ritorno al cimitero di Staglieno

Qui per il nostro Sebastiano scomparso ormai 18 anni fa

[Redazione]

Ritorno al cimitero di Staglieno. Normale è anche poter tornare al cimitero per piangere chi non c'è più. Non c'è stato alcun problema in questo primo giorno di riapertura, solo qualcuno si è presentato senza mascherina, non più di due o tre persone - spiegano i volontari di protezione civile del Gruppo Valbisagno, di pattuglia insieme alla polizia locale fuori dal portone - e in quei pochi casi abbiamo dato noi la dotazione di sicurezza necessaria. È passato da poco mezzogiorno, basta camminare tra le tombe per rendersi conto di come tanti genovesi si siano presentati al cimitero monumentale di Staglieno per rendere omaggio ai propri cari. Qualcuno è arrivato nel primissimo mattino e sta uscendo solo ora. Alessandra Simioli, 78 anni, è col marito Luca, 78. Siamo qui per il nostro figlio Sebastiano - confida - è morto poco più di 18 anni fa e per 18 anni siamo venuti qui a Staglieno tutti i giorni, il dolore per la sua perdita lo riviviamo quotidianamente, ogni mattino al risveglio. Dobbiamo vivere, ma da quel giorno del 2001 siamo morti dentro. E questa mattina, dopo tanti giorni, per prima cosa siamo corsi da lui. Il Covid non ha tolto soltanto il conforto di un ultimo abbraccio a chi ha perso in queste settimane i propri cari, ma ha tenuto lontano dai cimiteri genitori e figli di chi non c'è più per qualsiasi ragione. Una vedova cambia i fiori ormai secchi sulla tomba del marito, altre tombe sono state pulite e lucidate. E da ieri, in tutte le chiese, sono entrate in funzione le disposizioni della Curia concordate con le autorità laiche: sì alle celebrazioni dei funerali con non più di quindici persone e, nel corso della cerimonia funebre, viene distribuita a chi lo richiede anche la Comunione. B.V. Riaperti anche i cimiteri BALOSTRO GENOVA. Stente i; parrrt fãä p \i

Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno

[Alessandro Mondo]

I NODI DELLA SANITÀ Percorsi separati e meno posti letto (Gli ospedali sono già in affanno) Le misure di sicurezza hanno ridotto la capacità dei reparti. Dubbi sulle tute da Roma ALESSANDRO MONDO Fase 2, primi problemi: sul fronte delle prestazioni sanitarie come delle protezioni per gli operatori in una Regione dove la mobilità individuale è ripresa oltre ogni ragionevole dubbio. Al momento gli ospedali, con poche eccezioni, vivono la difficoltà di garantire risposte a tre diversi tipi di pazienti: Covid, sospetti Covid, no Covid. Significa percorsi differenziati nei pronto soccorso, la prima linea, e tra reparto e reparto. Significa, anche, adempiere alle prescrizioni del decreto del governo che prevede il mantenimento delle distanze di sicurezza negli ospedali e negli ambulatori, oltre che nella vita comune. Il risultato è la diminuzione dei posti letto disponibili nei reparti destinati ai sospetti Covid e ai non Covid. In sintesi, una stanza da tre letti è diventata da due, quelle da due a uno spiega un medico di un grande ospedale torinese -. La distanza di sicurezza vale anche per i malati "normali", che potrebbero essere positi vi asintomatici. Domanda e offerta Difficile, in queste condizioni, garantire una risposta adeguata alle ultime due tipologie di pazienti, nonostante il graduale smantellamento dei reparti Covid: soprattutto le ultime due. A maggior ragione, considerato il numero crescente di malati non Covid che dopo la fase emergenziale ricominciano ad affluire negli ospedali. E negli ambulatori per visite ed esami, dove la necessità di garantire i requisiti di sicurezza impone l'accesso contingentato nelle sale di attesa. Tra l'altro, il calo degli interventi chirurgici e degli esami - che nei due mesi di lock-down erano stati sostanzialmente congelati ed ora riprendono ma in misura ridotta - promette di ripercuotersi sui conti già precari delle Asl. Un problema nel problema potrebbe emergere anche a seguito dello screening, basato sui test sierologici, che da oggi partirà negli ospedali. Come regolarsi con gli operatori che in base alla risposta degli anticorpi risultassero positivi? Inevitabile sottoporli al tampone. Nel frattempo potranno prestare servizio? Insomma: problemi logistici, variabili a seconda del numero di accessi e delle caratteristiche architettoniche degli ospedali, ma anche, in prospettiva, problemi di organico. Dubbi sulle forniture Situazione difficile per i dispositivi di protezione individuale, oggetto di nuovo modello di distribuzione accentrata da parte della Protezione civile nazionale. Ora l'Unità di crisi regionale può ordinare materiale aggiuntivo, rispetto a quello che manda Roma, a due condizioni: essere autorizzata, e farsi carico delle spese. Più facile a dirsi che a farsi: domenica la Protezione civile ha negato l'autorizzazione per l'acquisto di camici e tute, motivando il diniego con l'imminente arrivo di un nuovo quantitativo: "Pertanto, allo stato, non si ritiene di autorizzare la spesa in oggetto". Pensa a tutto Roma. In effetti, proprio ieri sera è arrivata in Piemonte, che aveva scorte sufficienti per sole 48 ore, una fornitura di tute (non camici): 18 mila pezzi imballati in confezioni recanti la scritta: " Disposable Non Medical Jumpsuits". L'Unità di crisi ha bloccato la consegna agli ospedali in attesa di capire se il materiale sia certificato o meno ad uso sanitario. -tit_org-

Percorsi separati e meno posti letto Gli ospedali sono già in affanno

[Alessandro Mondo]

I NODI DELLA SANITÀ Percorsi separati e meno posti letto (Gli ospedali sono già in affanno) Le misure di sicurezza hanno ridotto la capacità dei reparti. Dubbi sulle tute da Roma ALESSANDROMONDO Fase 2, primi problemi: sul fronte delle prestazioni sanitarie come delle protezioni per gli operatori in una Regione dove la mobilità individuale è ripresa oltre ogni ragionevole dubbio. Al momento gli ospedali, con poche eccezioni, vivono la difficoltà di garantire risposte a tre diversi tipi di pazienti: Covid, sospetti Covid, no Covid. Significa percorsi differenziati nei pronto soccorso, la prima linea, e tra reparto e reparto. Significa, anche, adempiere alle prescrizioni del decreto del governo che prevede il mantenimento delle distanze di sicurezza negli ospedali e negli ambulatori, oltre che nella vita comune. Il risultato è la diminuzione dei posti letto disponibili nei reparti destinati ai sospetti Covid e ai non Covid. In sintesi, una stanza da tre letti è diventata da due, quelle da due a uno spiega un medico di un grande ospedale torinese -. La distanza di sicurezza vale anche per i malati "normali", che potrebbero essere positivi vi asintomatici. Domanda e offerta Difficile, in queste condizioni, garantire una risposta adeguata alle ultime due tipologie di pazienti, nonostante il graduale smantellamento dei reparti Covid: soprattutto le ultime due. A maggior ragione, considerato il numero crescente di malati non Covid che dopo la fase emergenziale ricominciano ad affluire negli ospedali. E negli ambulatori per visite ed esami, dove la necessità di garantire i requisiti di sicurezza impone l'accesso contingentato nelle sale di attesa. Tra l'altro, il calo degli interventi chirurgici e degli esami - che nei due mesi di lock-down erano stati sostanzialmente congelati ed ora riprendono ma in misura ridotta - promette di ripercuotersi sui conti già precari delle Asl. Un problema nel problema potrebbe emergere anche a seguito dello screening, basato sui test sierologici, che da oggi partirà negli ospedali. Come regolarsi con gli operatori che in base alla risposta degli anticorpi risultassero positivi? Inevitabile sottoporli al tampone. Nel frattempo potranno prestare servizio? Insomma: problemi logistici, variabili a seconda del numero di accessi e delle caratteristiche architettoniche degli ospedali, ma anche, in prospettiva, problemi di organico. Dubbi sulle forniture Situazione difficile per i dispositivi di protezione individuale, oggetto di nuovo modello di distribuzione accentrata da parte della Protezione civile nazionale. Ora l'Unità di crisi regionale può ordinare materiale aggiuntivo, rispetto a quello che manda Roma, a due condizioni: essere autorizzata, e farsi carico delle spese. Più facile a dirsi che a farsi: domenica la Protezione civile ha negato l'autorizzazione per l'acquisto di camici e tute, motivando il diniego con l'imminente arrivo di un nuovo quantitativo: "Pertanto, allo stato, non si ritiene di autorizzare la spesa in oggetto". Pensa a tutto Roma. In effetti, proprio ieri sera è arrivata in Piemonte, che aveva scorte sufficienti per sole 48 ore, una fornitura di tute (non camici): 18 mila pezzi imballati in confezioni recanti la scritta: " Disposable Non Medical Jumpsuits". L'Unità di crisi ha bloccato la consegna agli ospedali in attesa di capire se il materiale sia certificato o meno ad uso sanitario. -tit_org-

Le rianimazioni si svuotano e' attivata la biosorveglianza

[Filippo Tosatto]

IL VIRUS IN FASE DI RALLENTAMENTO DATRESETTIMANE Le rianimazioni si svuotano È attivata la biosorveglianza I pazienti in terapia intensiva a quota cento: è il minimo dall'inizio dell'epidemia Mappa digitale di contagiati e contatti; eventuali quarantene su base provinciale VENEZIA Per la prima volta, dall'insorgere dell'epidemia, i pazienti in condizioni critiche infrangono la soglia psicologica del centinaio. Questa è una giornata da segnare sul calendario, esordisce Luca Zaiasbandierando il report mattutino dei 99 degenti in terapia intensiva. Traguardo impensabile appena un mese fa, quando l'ascesa prepotente dei contagi gravi (sommata ai ricoveri ordinari extra-Covid) aveva condotto gli ospedali ad un passo dalla saturazione degli 825 posti letto allestiti. Qualche ora più tardi, la cifra risalerà a 101, ma poco importa; il trend, abbinato al calo dei pazienti in isolamento, costituisce l'indicatore più affidabile di un rallentamento del virus consolidato ormai da tre settimane. E prefigura nuovi criteri di valutazione del rischio nell'eventualità probabile di un risveglio delle infezioni in coincidenza con la ripresa delle attività economiche e della circolazione su vasta scala consentite dalla sostanziale cessazione del contagio. **LE CONDIZIONI DELL'ALLARME ROSSO** Il piano di monitoraggio ideato dal dipartimento di prevenzione fa riferimento al modello matematico adottato a partire dal 21 febbraio (e rivelatosi affidabile con un margine d'errore non superiore al 3%) e integrato dall'aggiunta di più varianti epidemiologiche. L'allarme rosso non consiste in un numero ma in una tendenza, ovvero un'ipotesi di crescita assoluta dei ricoveri in rianimazione che si prolunghi per 8-10 giorni consecutivi, avverte Gianpaolo Bottacin, l'ingegnere-assessore alla protezione civile che lavora all'algoritmo. In tal caso, il ripristino delle restrizioni sarebbe inevitabile, scandito però da modalità diverse rispetto al passato: non più la quarantena estesa all'intero Veneto ma provvedimenti "mirati" in corrispondenza ai nuovi focolai, magari su base provinciale o intercomunale. **MONITORAGGIO E INTERVENTI CHIRURGICI** A consentire un approccio "chirurgico", commenta il go vernatore, è il sistema di biosorveglianza inaugurato in occasione dell'emergenza di Vo'e via via allargato al territorio fino a configurarsi come una mappa digitale multicolore in continuo aggiornamento: Il percorso inizia dai sintomi segnalati al medico di base, diventa un caso qualora il tampone si riveli positivo e si irradia nella ricostruzione dei rapporti familiari, amicali, di lavoro del contagiato. Ci permette di restringere le zone sensibili, definendo con buona approssimazione la catena di trasmissione della malattia, con conseguente isolamento fiduciario dei contatti accertati. **L'INCREMENTO DEI VALORI ASSOLUTI** Ma che significa valori di incremento assoluti e perché una crescita percentuale, anche marcata, è ritenuta scarsamente attendibile? A fronte di un centinaio di malati gravi, anche un + 30% non stravolgerebbe il quadro clinico complessivo ne rappresenterebbe una minaccia alla tenuta del sistema sanitario", replica Manuela Lanzarin, l'assessore alla salute. Sullo sfondo, l'incremento (lento ma costante) dei positivi al test nonché dei decessi giunti a quota 1539: Questi ultimi rappresentano l'epilogo infausto di settimane di criticità, il ventaglio dei contagiati invece è proporzionale all'elevata quantità di tamponi, sono circa 384 mila, eseguiti nella nostra regione. **FILIPPO TOSATTO** **3** / - - / Un reparto di terapie intensive: ieri in Veneto i ricoverati si sono attestati a quota 101, il picco negativo e il -tit_org- Le rianimazioni si svuotano e' attivata la biosorveglianza

Motta di livenza

Va in pensione Ornello il capo dei pompieri 40 anni in prima linea

[Gloria Girardini]

Dalle alluvioni a Unabomber, dal Parco Stella agli incidenti Qui c'è la mia seconda famiglia, uomini con grande cuore Si è chiuso un capitolo di storia per i vigili del fuoco di Motta: il capo distaccamento Ornello Casagrande è andato in pensione. Un addio carico di emozione non solo per i vigili del fuoco, ma per tutti i cittadini dell'Opitergino mottense. Una lunga carriera che lo ha visto lavorare per quasi tutti i suoi quarant'anni a Motta. È arrivato il momento di chiudere un importante capitolo della mia vita - ha dichiarato Casagrande - mai avrei immaginato che il distacco sarebbe stato così difficile. E a renderlo ancora più tosto è questo "pandemico momento" che non mi permette di poter abbracciare i colleghi, amici e cittadini. In questi anni più volte ho compilato la domanda per il trasferimento nel distaccamento vicino a casa, ma non ho mai avuto il coraggio di inoltrarla, poiché Motta è sempre stata la mia seconda famiglia, formata da uomini con grandi capacità e un grande cuore. Innumerevoli gli interventi di Casagrande sul territorio in questi quarant'anni di carriera - MOTTA ra: le alluvioni del Livenza e del Piave, i terribili anni di Unabomber, gli incidenti nel tratto dell'autostrada diessalto e San Stino. I vigili del fuoco sono sempre pronti a salvaguardare l'incolumità delle persone, rischiando molto spesso la propria vita. Negli ultimi anni Casagrande si è trovato ad affrontare il devastante incendio del Parco Stella ad Oderzo nel febbraio del 2017 e l'alluvione dell'area golendale del Piave a ottobre 2018, quando per giorni i pompieri sono stati chiamati più volte nei Comuni di Salgareda, Zenson e Ponte di Piave per ogni tipo di intervento, dal salvataggio degli incoscienti rimasti a casa fino alla rimozione degli alberi caduti. Ornello Casagrande ha iniziato la propria carriera nel 1983 per poi essere promosso capo squadra nel '96 e caporeparto nel 2009 assumendo l'incarico di capo distaccamento e coordinatore del distretto est del Comando di Treviso. Una vita dedicata alla caserma di Motta che lo ha portato a dipingere sulla parete esterna della struttura le fiamme dello stemma del corpo. Una passione per la musica che negli innumerevoli anni di servizio non si è mai spenta e che ha allietato con la fisarmonica lo spirito dei colleghi ed amici. Molto apprezzato dagli amministratori locali del suo territorio, con cui ha collaborato nelle varie situazioni di soccorso e, come ultimo, per il progetto della nuova caserma - ha dichiarato il comandante dei vigili del fuoco Giuseppe Lomoro - è sempre stato in stretto contatto con il comando e, in modo quasi autonomo, ha organizzato e partecipato a molte manifestazioni scolastiche e ricorrenze. Ci mancheranno la sua fisarmonica e la sua simpatia. Rimarrà però sempre impressa sulla facciata del distaccamento mottense, la fiamma che lui stesso ha disegnato. A subentrare nel ruolo di capo distretto, Renzo Rosso. GLORIA GIRARDINI Ornello Casagrande è stato vigile del fuoco per oltre quarant'anni - tit_org-

Cessalto**La Protezione Civile cerca volontari***[Redazione]*

Cessalto La Protezione Civile di Cessalto cerca volontari: Ognuno di noi, uomo o donna, può entrare a fame parte, ha dichiarato l'intero consiglio comunale. I mèmbri della sezione di Cessalto sono stati impegnati sul territorio nella distribuzione delle mascherine e per aiutare gli abitantidifficoltà. Info Franco Vecchio al 333-4694824. -tit_org-

Coronavirus, altri 195 morti in Italia. Meno di 100mila malati

[Redazione]

Pubblicato il: 04/05/2020 18:01 Sono meno di 100mila gli italiani attualmente positivi al Coronavirus. Secondo i dati forniti dalla Protezione Civile i malati sono in tutto 99.980, in calo di 199 unità rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore hanno perso la vita 195 persone, per un totale di 29.079 decessi dall'inizio dell'emergenza. I guariti sono complessivamente 82.879, in aumento di 1.225. I dati dell'emergenza in Italia [INS::INS] Calano ancora i ricoverati con sintomi (16.823, -419) e i pazienti in terapia intensiva (1.479, -22). In isolamento domiciliare si trovano 81.678 persone. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 211.938 (+1.221). In tutto sono stati eseguiti 2.191.403 tamponi, i casi testati sono 1.479.910. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Fase 2: Milano riparte tranquilla su bus, metro e treni regionali

[Redazione]

Pubblicato il: 04/05/2020 13:49 Ore 5.30: Milano si sveglia tranquilla e prova a ripartire nel primo giorno della fase 2. Poche code (e ordinate), flussi controllati e nessun assalto o episodio di tensione sui mezzi di trasporto pubblici. La città reagisce e si adegua alla 'nuova normalità' nel giorno 1 della riapertura. Qualche coda è stata registrata stamattina in Stazione Centrale tra i passeggeri che si apprestavano a superare i controlli, ma il flusso dei passeggeri a bordo di mezzi di superficie e metropolitana appare sotto controllo. Situazione regolare soprattutto nella fascia del primo mattino, sorvegliata speciale per quanto riguarda gli afflussi nelle stazioni. Il sindaco Beppe Sala, in collegamento dalla centrale operativa di Atm, ha rassicurato i cittadini che dalle 7 alle 9 la situazione è stata "ampiamente sotto controllo" e che "i milanesi si sono comportati in maniera molto diligente". Salvo qualche blocco dei tornelli della metro in concomitanza con l'arrivo dei treni regionali a Gessate, Sesto Fs M1 e Affori Fn M3 e Comasina M3 il bilancio per il momento è positivo. [INS::INS] Dalle 5.30 è ripartito al 100% il trasporto pubblico e "grazie all'impegno di tutti e dei cittadini - ha rimarcato l'assessore alla Mobilità di Milano, Marco Granelli - questa mattina tutto ok in città". Situazione tranquilla e nessun assembramento anche sui mezzi di superficie, con un afflusso ordinato dei passeggeri. Nella metro, Sala ha spiegato che è stata fatta una decina di salti di fermata "perché era troppa gente a bordo" e un blocco di una vettura per una persona senza mascherina. Qualche passeggero era inoltre sprovvisto di guanti. Il primo giorno dei trasporti pubblici nella fase 2 procede tranquillamente anche sugli altri mezzi che collegano Milano con le altre città lombarde. Questa mattina, sui treni Trenord, nessuna segnalazione è pervenuta su assalti ai mezzi o criticità. Nessun particolare disagio, quindi, per il sistema regionale del trasporto ferroviario con una media dei viaggiatori, ha ricordato l'assessore lombardo ai Trasporti, Claudia Terzi, pari al 25% rispetto alla media di un giorno feriali in tempi di normalità. Per quanto riguarda le grandi direttrici suburbane del servizio ferroviario regionale, che servono il Passante di Milano, da oggi Trenord offre corse ogni 30 nelle ore di punta, dalle 6 alle 9.30 e dalle 16 alle 19. Inoltre, il servizio regionale sull'intera giornata incrementerà le corse dal 40% al 60%. 120 operatori di security, vendita, assistenza e controlleria sono presenti nelle 35 principali stazioni per fornire informazioni e indirizzare i passeggeri, mentre nelle stazioni dei capoluoghi di provincia, fino al 9 maggio, volontari della Protezione Civile distribuiranno mascherine messe a disposizione da Regione Lombardia. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Esercito, Mattarella: "Saldo e sicuro punto di riferimento per il Paese"

[Redazione]

Pubblicato il: 04/05/2020 10:52"Nel 159 anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano rivolgo undeferente omaggio alla Bandiera della Forza Armata, simbolo di valore, coraggioe unità. Un pensiero commosso e riconoscente va ai soldati di ogni grado especialità caduti o rimasti feriti nell'adempimento del proprio dovere alservizio dell'Italia". Lo afferma il presidente della Repubblica SergioMattarella nel messaggio inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito,Generale di CorpoArmata, Salvatore Farina."In ogni momento della nostra storia -prosegue-, gli uomini e, in tempi piùrecenti, le donne della Forza Armata hanno costituito un saldo e sicuro puntodi riferimento per il Paese e per il popolo italiano. Dalle guerrerisorgimentali ai conflitti mondiali che hanno profondamente scosso la nostraPatria ed il mondo intero, la forza armata ha offerto il proprio generosocontributo con slancio, sacrificio ed eroismo per difendere la libertà, laPatria, i valori e la cultura della nostra nazione".[INS::INS]"L Esercito -sottolinea- è ancora oggi protagonista in Italia nel concorso perla sicurezza collettiva e all'estero nelle tante missioni di pace, distabilizzazione e di contrasto al terrorismo nelle quali fornisce un supportosempre apprezzato e molto richiesto dalla comunità internazionale. La prontezzaoperativa e la professionalità dei nostri soldati, mai disgiunte dall'onore,dal senso di umanità ed empatia, ci rende particolarmente credibili erispettati dalle popolazioni locali e suscitaammirazione dei paesi alleatied amici". "I valori a cui la Forza Armata si ispira, ereditati dalle generazioni passateche ne hanno indicato la via, hanno consentito all'esercito -evidenzia il Capodello Stato- di affrontare con autorevolezza e competenza i complessi compiti affidati dal Paese. In queste lunghe settimane di emergenza sanitaria l'esercito sta fornendo un prezioso e insostituibile contributo all'interoPaese, con medici, infermieri, militari, donne e uomini, altamentespecializzati in supporto alla Protezione Civile, al Sistema sanitarionazionale e alle Forze di Polizia". "Anche in questa complessa situazione, il vostro operato e la vostra genuina egenerosa dedizione è chiara testimonianza di un istituzione pronta, capace,efficiente e coesa, che riscuote il riconoscimento più meritato dell'Italiaintera e il mio più sincero apprezzamento. Uomini e donne dell'EsercitoItaliano, sappiamo di poter contare sempre su di voi. A voi tutti e alle vostrefamiglie -conclude Mattarella nel messaggio inviato al Capo di Stato maggioredell'Esercito- giunga il saluto caloroso eabbraccio più affettuoso deinostri concittadini. VivaEsercito Italiano, viva le Forze Armate, viva laRepubblica!".RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

Fase 2: Trieste riparte, ma senza assembramenti - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 04 MAG - Più gente in strada, a passeggiare lungo le Rive cittadine e a Barcola, luogo prediletto dei triestini in tempi normali per prendere la tintarella, per fare jogging o un giro in bici. Nel giorno della ripartenza Triestesi rianima. Aumentano gradualmente le presenze sui mezzi pubblici. In stazione centrale questa mattina il flusso di passeggeri è in crescita ma la situazione resta sotto controllo e non si registrano ritardi nei collegamenti ferroviari o assembramenti. A vigilare sono le Forze dell'ordine e i volontari - di Vigili del Fuoco e Carabinieri - coordinati dalla Protezione civile che forniscono supporto a viaggiatori e pendolari. Su alcuni convogli sono stati segnati i posti a sedere non utilizzabili. Ancora non operativi i collegamenti Freccia e Intercity mentre la frequenza programmata per i treni regionali è stata potenziata fino al 60 per cento. Sotto controllo anche il trasporto pubblico urbano. Da questa mattina poche persone sui mezzi, in media circa una decina, che viaggiano a regime ridotto e al 50 per cento della loro capienza (20 posti a sedere). (ANSA).

Coronavirus: in Fvg 3.076 positivi (+4), 299 decessi (+2) - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALMANOVA, 04 MAG - I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.076, con unincremento di 4 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.593, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomima non ancora negative al tampone) sono 134. Si registrano 2 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 299 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (159 casi); seguono Udine (73), Pordenone (63) e Gorizia (4). Relativamente ai casi positivi, l'Area Triestina registra 1.284 infettati; seguono Udine con 957, Pordenone con 646 e Gorizia con 189. Sono 4 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 130 e le persone in isolamento domiciliare sono 916. (ANSA).

Coronavirus, Foroni: "In Lombardia dati positivi, soprattutto a Milano" - Italia

Le parole dell'assessore al territorio e alla protezione civile (ANSA)

[Redazione]

Le parole dell'assessore al territorio e alla protezione civile (ANSA)--PARTIAL--

Fase 2, trasporti a rischio caos. Nuove regole da Roma a Milano

[Redazione]

Roma, 4 mag. (askanews) È iniziata la fase 2 e con il ritorno di circa 4 milioni di persone a lavoro e le regole di distanziamento sociale da mantenere uno dei principali problemi resta quello dei trasporti, messi a dura prova. Soprattutto nelle grandi città come Milano dove la maggior parte delle persone usa i mezzi pubblici per andare a lavoro, e a Roma dove il servizio di bus e metropolitane anche nella normalità, prima dell'emergenza coronavirus, finiva spesso al centro delle cronache per disagi e disservizi. Accessi quindi controllati nel primo giorno di parziale riapertura delle città e regole precise per tutti. Atac ricorda che per salire a bordo è obbligo di indossare la mascherina; ammessi anche viaggiatori in piedi sino al raggiungimento del 50 per cento della capacità del veicolo. A bordo non si potranno occupare i posti con il segnale di divieto e alcune zone nei pressi delle cabine di guida e di manovra. Importante poi mantenere sempre la distanza sociale di 1 metro dagli altri viaggiatori e dal personale. E se nelle stazioni di treni e metropolitane l'accesso può essere limitato in base all'affluenza e bisogna attendere in fila aspettando i segnali sulle banchine, per bus, filobus e tram in caso di raggiungimento di capienza massima, le fermate possono essere saltate o effettuate solo per la discesa dei viaggiatori. Trenord ha assicurato un potenziamento della rete nell'intera Lombardia dal 40 al 60%. A bordo obbligo anche di guanti oltre che di mascherine. Volontari della Protezione civile distribuiranno dispositivi di protezione individuale messe a disposizione della Regione. Nelle ore di punta alcune linee lavoreranno al 100% e ci saranno più convogli visto che non si può superare il 50% di capienza nei singoli vagoni. Per spostarsi nel territorio regionale a bordo di treni, necessario il documento di autocertificazione. In generale, i mezzi saranno spesso sanificati e si invitano i passeggeri, dove possibile, a pre-acquistare i biglietti online. L'appello è sempre al buonsenso e al rispetto delle regole. Sarà un nuovo modo di viaggiare per tutti.

Coronavirus, Mattarella: da Esercito prezioso e insostituibile contributo

[Redazione]

Roma, 4 mag. (askanews) In queste lunghe settimane di emergenza sanitaria l'esercito sta fornendo un prezioso e insostituibile contributo all'intero Paese, con medici, infermieri, militari, donne e uomini, altamente specializzati in supporto alla Protezione Civile, al Sistema sanitario nazionale e alle Forze di Polizia. Lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo Armata, Salvatore Farina in occasione del 159° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano. Anche in questa complessa situazione, il vostro operato e la vostra genuina e generosa dedizione è chiara testimonianza di un'istituzione pronta, capace, efficiente e coesa, che riscuote il riconoscimento più meritato dell'Italia intera e il mio più sincero apprezzamento, ha aggiunto il Capo dello Stato.

I numeri odierni della protezione civile sull'emergenza COVID-19 (in sintesi)

[Redazione]

Roma, 4 mag. (askanews) Ecco in sintesi quanto emerso dal bollettino odierno della protezione civile sull'emergenza COVID-19. Lieve calo dei nuovi casi: 1.221 (ieri 1.389). Metà dei contagi in 24 ore si registrano in 2 regioni: Lombardia (577, +51 casi su ieri) e Piemonte: 251 su 192 di ieri. Aumenta, nel conteggio, il numero dei morti: da 174 (ieri) a 195. Da inizio epidemia sono morte in Italia 29mila persone. Gli altri numeri confermano il trend di alleggerimento degli ospedali con meno casi nei reparti Covid e nelle terapie intensive. Int2

Coronavirus, Protezione civile: positivi tornano sotto i 100mila

[Redazione]

Roma, 4 mag. (askanews) Dopo 23 giorni il numero degli attualmente positivi al coronavirus scende sotto la soglia dei 100mila in Italia, attestandosi a 99.980, 199 in meno rispetto a ieri. E il dato fornito dalla Protezione Civile.

Fase 2 in Piazza Cavour, cosa cambia e cosa resta

[C.alf]

La Spezia - Giornate intense per Piazza Cavour. Con l'arrivo dell'ordinanza comunale che impone l'utilizzo delle mascherine, per clienti e operatori, nelle aree del mercato e arrivano le proposte dall'opposizione sulla storica agorà mercatale è calato il sipario sul primo giorno di Fase 2 regolamentata dalle leggi nazionali e da un'ordinanza regionale. Al termine di questi lunghissimi cinquanta giorni e più di isolamento, il bilancio di questa prima giornata è affidato ai presidenti dei consorzi di Piazza Cavour Rosy Brancaleone, Giovanni Iadarola e Cosetta Fontana, tra i promotori delle consegne a domicilio. Non tutto è scontato anche alla luce delle recenti polemiche sollevate sui social che immortalavano una piazza troppo affollata negli ultimi giorni del lockdown nazionale, lievemente allentato in Liguria con un'ordinanza apposita in vigore dal 26 aprile. Sono stati gli stessi operatori a rispedire le polemiche al mittente spiegando che le immagini divulgate erano state fatte ad hoc e che con un gioco di prospettiva ci si trovava davanti ad una rappresentazione distorta della realtà. Il flusso in quei giorni è stato comunque intenso, sia per gli spezzini invogliati dal sole e da qualche ora d'aria, sia da una situazione sospesa: l'incontro fortuito di due persone che non si vedono da tempo può essere un'occasione per scambiare due chiacchiere dopo essere rimasti chiusi in casa per quasi due mesi. E' umano. Mascherine obbligatorie e divieto di entrare in piazza senza averle addosso, le cinque proposte dei consiglieri di opposizione e il futuro delle consegne a domicilio: cosa ne pensano gli operatori? Ad aprire la carrellata di opinioni raccolte da Città della Spezia è Rosy Brancaleone del Civ Mac: "Sulle mascherine non possiamo che essere d'accordo, è un provvedimento giustissimo. La mattinata di oggi è stata, per assurdo, meno movimentata di altre. Se pensiamo ai giorni scorsi è stato però abbastanza spiacevole vedere che la piazza e di conseguenza i suoi operatori sono entrati nel mirino di qualcuno. Vorrei che fosse chiaro che come tutti, ci affacciamo a questa situazione non certo con spavalderia. Il timore per il virus, con il quale dobbiamo convivere, rimane ma se siamo arrivati ad una nuova fase significa che alcune restrizioni si sono allentate. Come operatori non ci siamo mai tirati indietro: abbiamo adottato fin da subito i dispositivi di sicurezza, richiamato i clienti che rischiavano di non rispettare le disposizioni e fornito loro i guanti. Abbiamo inoltre allestito il mercato per garantire il distanziamento tra noi. In merito alle proposte dei consiglieri dell'opposizione posso dire che non tutto è applicabile: limitare gli accessi non è semplice anche perché, per fare un esempio, può capitare che al mercato si incontrino persone che per cause di forza maggiore non si sono viste per un po' e quindi è possibile che si scambi rapidamente qualche parola. L'attenzione è massima e si può fare tutto, serve però anche la comprensione. Se guardo alla Fase 1 c'è da riconoscere che con le consegne a domicilio il Comune che ci ha dato il suo sostegno anche per la logistica. E questo ha permesso che la situazione non precipitasse. Le mascherine obbligatorie per tutti spiega Giovanni Iadarola del Civ non possono che cogliere il nostro favore. Per quanto riguarda invece le proposte dei consiglieri non credo che possano essere applicate. Più controlli? La piazza è già controllata. Questa mattina erano presenti Polizia municipale, l'associazione dei carabinieri in pensione e la Protezione civile. E' chiaro che la città comunque con questa Fase 2 si stia risvegliando. Le consegne a domicilio sono un importante valore acquisito e ha alleviato temi come quello dei parcheggi per citarne uno, rivelandosi un sistema valido anche per le persone anziane che possono muoversi con meno agilità. Penso al fine settimana appena passato: era pieno di famiglie e bambini. Si è respirata un'aria diversa ed è soprattutto per i più piccoli che servono queste aperture. Da parte nostra l'attenzione alle regole non mancherà mai". Per l'ordinanza sulle mascherine, voce fuori dal coro è quella di Bryan Herdocia storico operatore. "Io lavoro nella piazza dal '94, la mia famiglia dagli anni '30 - racconta in un video -. Non sono d'accordo per il mancato utilizzo delle mascherine da parte dei bambini e trovo offensivo invece che a noi sia stato imposto l'utilizzo: lo facciamo già da tempo e così proposta, sembra che in questi due mesi non avessimo fatto nulla. Io non ci sto. Su Piazza Cavour è già stata fatta tanta polemica: se le persone si fermano a parlare tra loro non possiamo anche assumerci un ruolo che

non è nostro. E con questa nuova ordinanza anche noi rischiamo fino a 3mila euro di multa. E' stata una mancanza di rispetto per chi come noi è arrivato anche fino a Carrara per fare le consegne. Quanto avvenuto sabato è una vostra responsabilità, dovevate prevedere che la gente si sarebbe riversata in un luogo di incontro com'è sempre stato Piazza Cavour". Sono state le spese a domicilio a rivelarsi il jolly per vincere una partita davvero difficile, quella contro il fatturato zero da Covid-19. Qualche settimana fa l'operatrice Cosetta Fontana aveva raccontato a CDS (qui) la genesi del servizio che nei primi giorni arrivò anche a 12 consegne al giorno. Ora fa un bilancio di questi due mesi e annuncia: "Continueremo sicuramente a lavorare con le consegne a domicilio. C'è stata grande richiesta dai paesi, penso a San Benedetto, Arcola, Follo e continua ad esserci: continueremo quindi a garantirlo. Rispetto all'inizio le richieste sono lievemente calate perché alcune persone sono riuscite a tornare in piazza. E' possibile che ritoccheremo qualcosa ma non rinunceremo a quella che si è rivelata un'idea vincente.

Fase 2, firmata una nuova ordinanza regionale sostitutiva: il testo completo e le novità inserite

[Redazione]

In via del tutto irrituale, ed esclusivamente per introdurre un elemento di assoluta semplificazione e chiarezza, il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, non ha firmato oggi, lunedì 4 maggio, un'ordinanza aggiuntiva all'nr. 44 di ieri, domenica 3 maggio, bensì una nuova ordinanza sostitutiva, che ne replica i contenuti, ne ricomprensce tutti gli articoli e vi aggiunge le misure adottate oggi. Pertanto l'ordinanza nr. 44 del giorno 3 maggio 2020 è da considerarsi revocata. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. La nuova ordinanza regionale Di seguito vi proponiamo il testo completo dell'ordinanza regionale nr. 46, in attesa della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione straordinaria:

1. Spostamenti nel territorio regionale. Le visite a congiunti sono ammesse in tutto il territorio regionale se riguardanti il coniuge, il partner convivente, il partner delle unioni civili, le persone che sono legate da uno stabile legame affettivo, i parenti fino al sesto grado (come, per esempio, i figli dei cugini tra loro) e gli affini fino al quarto grado (come, per esempio, i cugini del coniuge) nonché le eventuali altre persone indicate nei chiarimenti pubblicati nel sito della Regione. Gli spostamenti sono possibili mediante utilizzo di un mezzo di trasporto anche da parte di più conviventi. Sono ammessi gli spostamenti per gli acquisti di beni e servizi di cui sia ammessa la vendita e la prestazione, anche al di fuori del comune di residenza (es. alimentari, ferramenta, autolavaggi e ogni altra attività economica di cui sia ammesso lo svolgimento).
2. Distanziamento. Il distanziamento non si applica tra persone conviventi.
3. Misure di prevenzione generali nell'intero territorio regionale. In tutti i casi di uscita dalla proprietà privata, è obbligatorio l'utilizzo di mascherina, o altro strumento di copertura di naso e bocca, e di guanti, o di liquido igienizzante. Non sono soggetti all'obbligo di utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca i bambini al di sotto dei sei anni e i soggetti con forme di disabilità. Per coloro che svolgono attività motoria intensa non è obbligatorio l'uso di mascherina o copertura durante attività fisica stessa, mantenendo il distanziamento di metri due, salvo l'obbligo di utilizzo alla fine dell'attività medesima.
4. Attività motoria e sportiva nel territorio regionale. È consentito lo svolgimento individuale o con componenti del nucleo familiare di attività sportiva o motoria quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, camminata, corsa, ciclismo, tiro con arco e a segno, equitazione, tennis, golf, pesca sportiva, canottaggio, attività remiera, il motociclismo, arrampicata sportiva, sci alpinismo, attività sportive acquatiche, wind surf, attività subacquee, ecc.. Per ulteriori esemplificazioni e precisazioni si rinvia ai chiarimenti eventualmente pubblicati nel sito della Regione. Al fine di svolgere attività motoria o sportiva è consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato per svolgere tali attività, nei limiti del territorio regionale. L'attività è ammessa anche con spostamento e svolgimento della stessa in coppia, nel rispetto delle norme di protezione personale, o con i conviventi. È consentita l'attività motoria collegata all'accompagnamento di animali all'aperto.
5. Attività agonistica in impianti sportivi. È consentita la pratica motoria o sportiva individuale nel rispetto del distanziamento di almeno due metri, per atleti professionisti o non professionisti di sport individuali e non individuali, in funzione dell'allenamento agonistico, anche presso impianti sportivi al chiuso o all'aperto ma in ogni caso a porte chiuse, incluse le piscine.
6. Spostamento verso seconde case e altri beni mobili. È consentito lo spostamento verso e dalla seconda casa o presso camper, roulotte, imbarcazioni, velivoli, veicoli d'epoca o da competizione, in proprietà o locazione nel territorio regionale, ai fini dello svolgimento di attività di manutenzione da parte del proprietario o del locatario, fatta salva la possibilità di lavori per mezzo di operatori professionali. Lo spostamento può essere effettuato dal proprietario o locatore con i conviventi.
7. Uso di veicoli privati con passeggeri. L'uso di veicoli privati con passeggeri a fini lavorativi diversi dal trasporto pubblico, è soggetto alle

misure valide per ambiente di lavoro dell'azienda interessata; uso di veicoli privati con passeggeri non conviventi avviene garantendo il distanziamento delle persone di almeno un metro o uso di mascherine o altra idonea copertura di naso e bocca e uso di liquido igienizzante. 8. Navigazione. È consentita la navigazione, fatte salve disposizioni restrittive dell'autorità competente sul demanio marittimo. 9. Parchi, giardini e ville pubbliche. Sono riaperti parchi e giardini anche di ville pubbliche. 10. Chiusure festive di esercizi commerciali. È disposta la chiusura nei giorni festivi degli esercizi commerciali di vendita generi alimentari, apparecchi elettronici e telefonici, di elettrodomestici, ferramenta, illuminazione, fotografia, salva la vendita a domicilio o per asporto. 11. Modalità di accesso agli esercizi commerciali e misure precauzionali. accesso agli esercizi commerciali avviene ad opera di un componente di ciascun nucleo familiare, salvo accompagnamento di minori di anni 14 o di persone non autosufficienti. Negli esercizi commerciali e di servizio si applicano le disposizioni di cui all'allegato 1). 12. Commercio con consegna a domicilio. È sempre ammesso il commercio con consegna a domicilio relativamente alle attività commerciali sospese, con garanzia di distanziamento personale e con uso almeno di mascherina e guanti; 13. Vendita di cibo a domicilio. È ammessa, anche da parte di agriturismi, la vendita di cibo con consegna a domicilio, con rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto e con obbligo di uso per operatore almeno di mascherina e guanti; 14. Vendita di cibo da asporto. È consentita la vendita di cibo da asporto. La vendita sarà effettuata garantendo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti avvengano dilazionati nel tempo e, negli spazi esterni anche di attesa, nel rispetto del distanziamento di un metro tra avventori e con uso da parte degli stessi di mascherina e guanti o garantendo igiene delle mani con idoneo prodotto igienizzante, e, nell'eventuale locale interno, consentendo la presenza di un cliente alla volta, con mascherina e guanti o garantendo igiene delle mani con idoneo prodotto igienizzante, e permettendo uno stazionamento per il tempo strettamente necessario alla consegna e al pagamento della merce; gestore ed addetti devono essere muniti di mascherina e guanti; rimane sospesa ogni forma di consumo sul posto; è ammesso acquisto di cibo, rimanendo all'interno del veicolo, presso le strutture dedicate, senza uscita di passeggeri; attività può essere svolta anche da agriturismi. 15. Accesso ai locali di attività economiche. È consentito accesso ai locali di qualsiasi attività, comprese quelle sospese, per lo svolgimento di lavori di vigilanza, manutenzione, pulizia e sanificazione, nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture. 16. Misure precauzionali negli ambienti di lavoro. Negli ambienti di lavoro si applicano le disposizioni di cui agli allegati nn. 2, 3 e 4 (come ha spiegato lo stesso Governatore viene applicato l'accordo nazionale, ndr); 17. Distributori automatici. La vendita mediante distributori automatici è ammessa senza limitazione di luogo; è obbligatorio il distanziamento di un metro o uso di mascherina o altra copertura e guanti da parte dei consumatori che prelevano i prodotti o uso di gel. 18. Mercati e commercio senza posto fisso. I mercati e le altre forme di vendita senza posto fisso, aventi ad oggetto generi alimentari, vestiti e scarpe per bambini, libri, cartoleria e piante e fiori, sono ammessi ove svolti in conformità a piani adottati dal sindaco che stabiliscano le seguenti condizioni: a) nel caso di mercati all'aperto, adozione di perimetrazione; b) varchi di accesso separati da quelli di uscita; c) sorveglianza pubblica o privata che verifichi distanze sociali e il rispetto del divieto di assembramento nonché il controllo dell'accesso ed uscita; d) rispetto delle disposizioni di cui all'allegato n. 1; 19. Vendita in forma ambulante. La vendita in forma ambulante si svolge nel rispetto delle disposizioni comunali e dell'obbligo di distanziamento di un metro e con utilizzo di mascherina o copertura di naso e bocca e guanti o liquido igienizzante da parte di venditori e acquirenti; 20. Mensa per lavoratori. In attuazione della lett. aa) dell'art. 1, DPCM 26.4.2020, è consentita l'effettuazione, previo apposito contratto, di attività di mensa per addetti di una o più imprese, presso esercizi chiusi al pubblico. Possono essere ammessi solo i lavoratori nominativamente indicati dal rispettivo datore di lavoro e nel rispetto dell'orario predeterminato, suddiviso in turni. Devono essere rispettati il distanziamento di almeno un metro e le norme igienico sanitarie. In caso di presenza di addetti di più imprese, deve essere garantito l'uso di sale separate tra addetti di imprese distinte. Tra un turno e il successivo devono essere effettuate arieggiatura e sanificazione dei locali, in particolare per quanto riguarda i bagni, senza permanenza di persone in attesa all'interno o all'esterno del locale. Il personale di sala deve utilizzare la

mascherina e cambiare i guanti tra i turni. Se possibile, entrata e uscita devono essere separate. esercente dà comunicazione preventiva del servizio al comune;21. Ospitalità. È ammessa ospitalità presso strutture autorizzate il cui esercizio è sospeso, se rivolta ad operatori della sanità o addetti comunque allo svolgimento di attività connesse all'emergenza;22. Cimiteri e riti funebri. È consentito accesso ai cimiteri nel territorio regionale. Sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro;23. Biblioteche. È consentita apertura di biblioteche pubbliche e private per la sola attività di prestito, assicurando che la consegna e la restituzione dei volumi avvenga con modalità idonee ad evitare qualsiasi rischio di contagio;24. Aree verdi e naturali. È ammessa l'attività di manutenzione di aree verdi e naturali pubbliche e private, ivi comprese le aree turistiche, incluse le aree in concessione e di pertinenza, quali le spiagge.25. Orti, terreni agricoli e boschi. È ammesso lo spostamento anche fuori comune, presso orti, anche sociali comunali, terreni agricoli e boschi, per attività di coltivazione a fini di autoconsumo, da parte di proprietari e altri aventi titolo;26. Opere di protezione civile. Sono consentite le opere collegate a stati di emergenza di protezione civile in essere;27. Attività di addestramento animali. È consentita attività di allevamento e addestramento di animali anche presso i centri di addestramento, assicurando il rispetto della distanza di sicurezza tra persone di un metro. Sono consentite le attività di agility dog per riabilitazione.28. Ambito territoriale di applicazione. Le presenti disposizioni consentono lo svolgimento delle attività da esse previste su tutto il territorio regionale. 29. Disposizioni di raccordo. La presente ordinanza sostituisce integralmente ordinanza n. 44 del 3.5.2020; Per tutto quanto non previsto dalla presente ordinanza vale quanto disposto dal DPCM 26.4.2020 e successive modifiche;30. Efficacia temporale. La presente ordinanza ha effetto dal 4 maggio 2020 al 17 maggio 2020 incluso.

Centinaia di sbarchi a Lampedusa: migranti lasciati per 35 ore sul molo - la Repubblica*[Redazione]*

La nave per la quarantena fissa davanti al porto dell'isola non è mai arrivata, i migranti invece continuano a sbarcare: 140 nel giro di 24 ore che vanno ad aggiungersi ai 110 già in isolamento nell'hotspot. E se non fosse stato per la solidarietà del parroco e della gente di Lampedusa sarebbero ancora sul molo Favalaro all'addiaccio in attesa di una soluzione difficile da trovare. Perché il sindaco Totò Martello ha l'esigenza di conciliare la sicurezza della popolazione, le misure antivirus e la dignità dell'accoglienza a chi, nonostante la pandemia, continua a partire. Dopo avere trascorso una prima notte all'addiaccio, un gruppo composto soprattutto da donne e bambini la notte scorsa è stato ospitato nella Casa delle Fraternità, in particolare donne e minori. In 76 erano arrivati sabato, altri 60 ieri presi a bordo da una unità della Guardia costiera mentre un altro gruppo di 90 alla deriva su un gommone in zona Sar è stato raccolto da un mercantile con la preoccupazione che si ripeta quanto già denunciato da molte Ong nei giorni scorsi quando le autorità de La Valletta avrebbero dato ordine ad un altro mercantile di riconsegnare i migranti ai libici. A Lampedusa il sindaco Martello insiste per una soluzione stabile che metta in sicurezza l'isola che con tutta probabilità, andando incontro alla bella stagione, vedrà aumentare gli sbarchi. Ieri le condizioni del mare non hanno consentito neanche l'arrivo del traghetto e dunque i migranti arrivati sono rimasti all'addiaccio confinati sul molo per un giorno e due notti. "Grazie alla disponibilità dei vigili del fuoco, che ringrazio per il loro supporto - dice Martello - ho fatto installare al Molo Favalaro la tenda che era al poliambulatorio e che al momento non era utilizzata, per poter dare riparo ai migranti in attesa che domani arrivi la nave di linea per effettuare il trasferimento. E' evidente, alla luce di tutto questo, la necessità che il governo nazionale dia seguito alla nostra richiesta di collocare una nave di fronte la nostra isola per l'assistenza ai migranti, indispensabile per mantenere condizioni di sicurezza sanitaria e sociale sull'isola e per poter tutelare la salute degli stessi migranti". Una nave quarantena c'è, è la Rubattino con a bordo personale della Croce Rossa, con la quale la Protezione civile ha firmato una convenzione ma fino ad oggi è stata ferma davanti al porto di Palermo per la quarantena di altri due gruppi di migranti, quelli salvati dalle Ong Alan Kurdi e Aita Mari. I quattordici giorni di isolamento sono finiti oggi, nessuna delle 183 persone a bordo, è risultata positiva e adesso verranno condotti nei centri di accoglienza individuati dal ministero dell'Interno in attesa che possa riprendere il meccanismo di distribuzione in Europa suggellato dall'accordo di Malta.

"Pochi compratori, molti per le riparazioni". Sconti e finanziamenti agevolati nel menu della riapertura dei concessionari auto - la Repubblica

[Redazione]

MILANO - "Pochissimi clienti per venire a vedere le auto nuove, mentre le officine stanno lavorando molto". Roberto Bolciaghi guida la Renord, rete di concessionari auto del milanese con quattro saloni sul capoluogo, la sede di Sesto San Giovanni e un altro punto a Monza. "Da oggi siamo tutti operativi, 150 persone. Resta una rotazione degli organici per la quale abbiamo chiesto la cassa integrazione", racconta. La prima mattina della Fase 2 "va avanti a riunioni organizzative, tutte all'aperto e a debita distanza". Per lavorare a contatto coi clienti, Bolciaghi ha messo in pista "una macchina delle sanificazioni importante". Se portate da lui l'auto a riparare o a cambiar le gomme, per intendersi, questa viene accolta da uno steward con mascherina e casco protettivo per una pre-sanificazione, poi passa all'officina e viene nuovamente disinfettata prima di tornare nelle vostre mani: "Arriva ai clienti praticamente sigillata". Il settore auto è tra i più colpiti. A marzo le vendite italiane sono precipitate dell'85% annuo. Per aprile si stima un azzeramento di fatto. Con che spirito si riapre? E' molto presto per giudicare l'andamento dei saloni, da queste prime ore. Sono stati pochi i clienti a varcare la soglia, mentre la parte di assistenza si è riempita subito. Abbiamo gestito il flusso alle officine fissando appuntamento a ritmo "soft", perché le sanificazioni rallentano le operazioni e il personale deve esser aggiornato sulle procedure necessarie. La ripartenza delle fabbriche e delle città, dalla Iveco di Brescia a Pomigliano. Come si presentano i concessionari alla riapertura? Avete molto stock da smaltire? C'è una parte "sana" del magazzino costituita da vetture che i clienti avevano già bloccato prima del 13 marzo. Erano di fatto in consegna, mancavano magari i saldi e le fatturazioni: questo pacchetto è da evadere e lo faremo in questi giorni. C'è poi tutta la parte di stock libero dalla vendita, auto che non sono abbinate ancora a clienti alle quali destinarle. E teme che non arrivino presto... Su questo magazzino si concentra la politica commerciale di tutti i costruttori e di noi concessionari. Bisogna smaltire questo stock, anche perché - con le fabbriche ferme per 30-40 giorni o ancora bloccate in alcuni Paesi - vendere una macchina da mettere ora in produzione significherebbe ritardare la consegna oltre settembre. Ci saranno sconti per invogliare i clienti? Ci sono pacchetti per i diversi segmenti di auto. Ma lavoreremo tanto con degli incentivi ad hoc sulla pronta consegna: da 500 a 1.500 euro per smaltire gli stock, a seconda del segmento. Strategie alle quali si aggiunge la parte finanziaria. Nel mio gruppo, le prime 4 o 6 rate di finanziamento vengono scontate a 1 euro simbolico, che viene donato alla Protezione civile. Ad esempio, se un cliente compra un'auto con un finanziamento a 48 mesi da 300 euro al mese, per quattro mesi pagherà soltanto un euro senza dover poi spalmare i soldi mancanti sulle rate successive: è un extra-sconto. Cosa si aspetta per i numeri di maggio? Ci sarà una ripartenza delle immatricolazioni, ma sarà difficile capire il reale termometro del momento: la presa di nuovi ordini. Ad oggi le previsioni sono impossibili: da qui al 18 maggio avremo una fase interlocutoria, poi con la maggior apertura delle attività vedremo come andranno le cose. Mappa della ripresa: in Lombardia oltre un milione di lavoratori su 4,4 totali. Patuanelli: "Non possiamo permetterci un altro lockdown" di RAFFAELE RICCIARDI. Cambierà il modo di vendere auto? Abbiamo attivato i canali del web, con conference call dedicate dai nostri venditori ai clienti. Finora le richieste, devo dire, non sono state così importanti come ci aspettavamo. Magari nei prossimi mesi si svilupperanno metodi misti: viene una persona in salone a vedere l'auto e - se interessa - chiede un appuntamento virtuale per mostrarla al resto della famiglia. Noi intanto prepariamo gli strumenti, poi si vedrà. Si parla molto di nuova mobilità, visto anche il fisiologico calo che subiranno i mezzi pubblici. Che ripercussioni per voi? Mi aspetto un aumento delle auto in circolazione, senza dubbio. Credo che le piste ciclabili, soprattutto in una città come Milano, abbiano vita difficile. Può darsi che il monopattino abbia i numeri e le caratteristiche per prender piede. E la transizione alle auto elettriche? Fuori dall'emergenza, che ne sarà della spinta al green? Alle condizioni economiche attuali e visti i costi delle vetture elettriche, mi aspetto un rallentamento rispetto alla buona dinamica dell'elettrico di

inizio anno. Credo che i motori diesel e benzina torneranno in voga.

Coronavirus, in Italia scatta la fase 2: in 4,5 milioni tornano a lavorare - la Repubblica*[Redazione]*

La mappa aggiornata dei contagi in Italia Sono 4,5 milioni gli italiani che oggi tornano al lavoro. Parte infatti la "fase 2", definita dal governo italiano dopo lo stop completo alle attività non essenziali che è rimasto in vigore dal 10 marzo fino a ieri, con le relative restrizioni. Il rientro di oggi riguarda soprattutto gli addetti della manifattura. L'emergenza non è però affatto terminata: "Comincia una fase di convivenza con il virus, serve responsabilità", ha evidenziato ieri sera il premier Giuseppe Conte. I dati del bollettino diffuso ieri dalla Protezione civile parlano ancora di 174 morti risultati positivi al Covid-19, anche se non mancano segnali di miglioramento come il calo dei ricoverati e delle persone in isolamento domiciliare. In arrivo contributi a fondo perduto per le aziende: ieri sera il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, a quanto si apprende da fonti di governo, nella riunione sul decreto legge da 55 miliardi - presenti il premier Giuseppe Conte e i capi delegazione della maggioranza - ha illustrato modelli di interventi a sostegno delle imprese che prevedono contributi a fondo perduto per le imprese più piccole. Il ministro ha proposto contributi e incentivi alla ricapitalizzazione per le Pmi senza interventi nel controllo e nella governance delle imprese.

Coronavirus, notizie in tempo reale da Milano e Lombardia

[Redazione Milano Online]

shadow Stampa EmailIn Lombardia, dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, sono risultate positive al Sars-CoV-2 77.528 persone (+526 rispetto a ieri, quando i casi positivi segnalati erano 77.002 e aumento sul giorno precedente era stato di +533). I dati sono stati forniti dalla Regione Lombardia. Di queste, sono decedute 14.231 persone (+42) e ne sono guarite e dimesse 52.773 (+417), i ricoveri in ospedale sono 6.609 rispetto ai 6.529 di ieri (-80), quelli in terapia intensiva 532 (-13). I tamponi effettuati sono stati 410.857 (+ 7.155 rispetto ai 403.702 di ieri). In aggiornamento... '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 10.53 - Fontana: Emergenza non finita, rispetto regole Parte la Fase 2, ma emergenza non è finita. Lo ha scritto su Facebook il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. La Lombardia è stata la prima a essere colpita, abbiamo il dovere di essere i primi a indicare la strada per uscirne. Attenzione, rispetto delle regole, coraggio. Non dimentichiamo mai mascherine, guanti, igienizzante per le mani e distanza. Ci rialzeremo più forti di prima - ha aggiunto Fontana - Noi- oggi siamo in Consiglio Regionale per approvazione dello stanziamento dei 3 miliardi per la ripartenza. Fondi veri per i 1500 comuni della Lombardia.Ore 10.35 - Gallera: Mercoledì delibera su sorveglianza sanitaria Pronto soccorso, ricoverati e terapie intensive sono il nostro grande campanello d'allarme, ha spiegato assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera a Mattino Cinque, parlando dei parametri che saranno monitorati nella fase 2 dell'emergenza Covid per valutare nuove aperture o chiusure. I dati saranno in incremento dei positivi ma soprattutto in incremento dei ricoverati e delle terapie intensive unitamente all'andamento delle chiamate al Pronto soccorso ha aggiunto. Ore 10.25 - Polizia: Niente criticità, ora i parchi A Milano, nel giorno dell'avvio della cosiddetta Fase 2, non si registrano, a metà mattinata interventi per particolari momenti critici. Polizia, carabinieri, 118 e vigili del fuoco non hanno infatti dovuto effettuare interventi particolari sulle strade o sui mezzi pubblici. Dalle molte telecamere che fanno capo alla centrale operativa di Palazzo Beccaria, sede della Polizia Locale, non vengono segnalate resse o particolari criticità. Nel corso della giornata invece dovremo prestare attenzione ai parchi e ai luoghi pubblici, invece, dato che molti sono ancora a casa e usciranno.Ore 10.16 - Sala: Situazione ampiamente sotto controllo La situazione stamattina è ampiamente sotto controllo. Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha commentato le prime ore della ripartenza in città per quanto riguarda il trasporto pubblico nel video sui social girato dalla sala della centrale operativa Atm. Il che ci porterà ad anche maggiore attenzione nei prossimi giorni. - ha aggiunto - La preoccupazione per la ripartenza aerea e il servizio è stato buono ma soprattutto i milanesi si sono comportati in maniera molto diligente.Ore 10.05 - Gallera: Sono giorni delicati, restiamo vigili Sono giorni delicati, oggi ma ancor di più il 18 maggio, quando si riaprirà moltissimo. Lo ha detto assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera a Mattino Cinque, a proposito della fase due dell'emergenza Covid partita oggi. Oltretutto gli effetti di un eventuale crescita del contagio li vediamo 10 giorni dopo, quindi è chiaro che siamo vigili ha spiegato Gallera. Per assessore, il trasporto pubblico locale è uno dei grandi nodi, dovranno esserci degli steward che come al supermercato fanno entrare uno alla volta e quando è pieno non si entra più.Ore 9.03 - Poco traffico nelle stazioni, Polizia locale più auto ma volumi ancora leggeri Hanno cambiato volto, rispetto a come si era abituati a vederle nelle ultime settimane, le strade di Milano, dove sono tornate le auto, anche se in misura minore a quanto si temeva per inizio della Fase 2. Intorno alle 9 si vedono di nuovo auto in coda a qualche semaforo e si risentono i clacson quando non si riparte immediatamente al verde. Volumi ancora leggeri - hanno spiegato dalla centrale operativa della Polizia Locale - ma i viali di scorrimento tra la Fiera e il Monumentale, con arrivo del traffico da nord in piazzale Kennedy, svincolo in entrata

dalle autostrade A4 e A8/A9, sono molto animati. È traffico in tutto il capoluogo lombardo ma al momento è scorrevole, nessuna criticità. Pochi i passeggeri sui mezzi di superficie, bus e tram, e afflusso regolare nelle stazioni della metro.

Ore 8.36 - A nodo Cadorna pochissimi passeggeri. Distanziamento sociale più che rispettato nella stazione di Milano Cadorna delle Ferrovie Nord, una delle più frequentate dai pendolari con i suoi 10 binari collegati con Novara, Varese, Malpensa e Como. Uno scalo che, poco dopo le 8 di mattina vede più cronisti, appostati all'uscita, che pendolari in arrivo a Milano.

Ore 8.28 - Fase 2: pit stop sanificazione per autobus Milano Sosta per la sanificazione in piazzale Lodi, uno degli snodi dei mezzi milanesi, per la circolare 90, uno degli autobus più frequentati di Milano, che alle 8 di mattina, nella prima giornata post lockdown, vede pochi passeggeri. Cinque gli autobus incolonnati in attesa della sanificazione, pochissime le persone sui mezzi, invitate a scendere per permettere agli addetti di Atm di bonificare le vetture, che saranno di nuovo sottoposte a una pulizia stile pit stop in piazzale Lotto, un'altra delle fermate solitamente più preseassalto.

Ore 06.34 - Fase 2, qualche auto in più, mezzi regolari e sicuramente qualche auto in più in giro rispetto alla stessa ora dei giorni scorsi, le 6 del mattino, a Milano nel primo giorno di allentamento delle misure del lockdown. Molti mezzi pubblici di superficie, tram e autobus, viaggiano ancora semi vuoti, solo alcuni della linea più frequentata, la 90 che viaggia sulla circonvallazione, ospita qualche passeggero in più, massimo una dozzina, tutti distanziati e con dpi e sono in pochissimi ad attendere alle fermate. Più gente, ma ancora in numeri che consentono il distanziamento, sui treni che arrivano dall'hinterland e sulle linee più frequentate della metropolitana.

orario di punta del mattino in città è però considerato quello che va dalle 7.30 alle 9.

Ore 6.00 - Le regole per attività sportiva. Via libera agli sport e alle attività motorie individuali all'insegna del distanziamento e obbligo di indossare la mascherina (o copertura alternativa di bocca e naso) non durante, ma prima e dopo attività sportiva, in ogni caso facendo la massima attenzione a non incrociare altre persone. Ripartono i maneggi, attività di addestramento dei cani e la pesca (sportiva e non) in tutto il territorio della Regione. Via libera anche al raggiungimento delle seconde case, esclusivamente per ragioni di manutenzione e ai lavori di manutenzione e riparazione per barche e natanti, con la possibilità di navigazione in solitaria. Queste le principali indicazioni contenute dall'ordinanza alla firma del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, in vigore da oggi, lunedì 4 maggio.

Ore 1.00 - Bertolaso: È stata durissima. Ho vissuto sulla mia pelle la malattia del Covid-19 ed è stata durissima. Lo ha detto Guido Bertolaso, consulente delle Regioni Lombardia e Marche per emergenza coronavirus, ospite di `Live - Non è la Urso su Canale 5. Tra la gente - ha detto Bertolaso - si percepisce la voglia di ripartire. Tutti dicono che dopo il rischio di morire per il virus, adesso si rischia di morire di fame. Io sono dalla parte di quelli che dicono che bisogna rimettere in moto tutto il sistema Italia, ma non deve essere un liberi tutti, il rischio esiste.

Coronavirus, oltre mille ormai i contagi a Monza: controlli e mercato per l'avvio della Fase 2

[Redazione]

I contagi da Covid-19 a Monza hanno ormai superato quota mille. Sono 14 i nuovicasi positivi registrati nella giornata di lunedì 4 maggio, data che anche nelcapoluogo brianzolo ha segnato l'avvio della Fase 2, con la graduale ripresa delle attività lavorative e l'allentamento delle misure restrittive. Sono 1005 ora i casi di coronavirus accertati a Monza dall'inizio dell'epidemia. In provincia sono stati 27 i nuovi pazienti risultati positivi al tampone per la ricerca del virus nell'ultima giornata, 14 dei quali appunto nel capoluogo. I casi a Monza e Brianza risultano ora 4.850 (+27). Il bollettino aggiornato relativo al numero dei contagi da coronavirus in Lombardia è salito a 78.105 contagi. Lunedì sono stati registrati altri 577 casi positivi. E' rimasto stabile rispetto al dato di domenica 3 maggio il numero delle persone ricoverate nei reparti di Terapia Intensiva degli ospedali lombardi: 532. Sono 6.414, 195 in meno in un giorno, i pazienti Covid ricoverati nei reparti delle strutture sanitarie. In crescita il numero dei dimessi: 697 persone tra domenica e lunedì. Sono 63 invece le persone che hanno perso la vita nelle ultime ventiquattro ore per un totale di 14.294 dall'inizio dell'epidemia. Fase 2, i controlli in città A Monza con l'avvio della Fase 2 sono stati effettuati diversi controlli per verificare il rispetto delle normative e delle distanze di sicurezza. Gli agenti della polizia locale sono stati presenti in stazione, alle fermate dei bus e al primo mercato rionale aperto (nel quartiere Cazzaniga). "Una situazione tranquilla, dove le persone, disciplinatamente, erano dotate di mascherine e rispettose delle distanze di sicurezza" ha commentato il sindaco. Il traffico in città per effetto delle riaperture delle attività lavorative è cresciuto nettamente così come gli spostamenti a piedi. "Unico neo la pista ciclabile del canale Villoresi" ha aggiunto il primo cittadino monzese evidenziando una criticità. "È un bilancio positivo, dunque, che ci fa ben sperare anche per i prossimi giorni se continueremo a rispettare le regole (con qualche inevitabile sacrificio)" ha concluso. Mascherine gratis in stazione a Monza Regione Lombardia ha fornito a Trenord 700.000 mascherine che sono state distribuite gratuitamente ai passeggeri a partire da lunedì 4 maggio in alcune delle principali stazioni lombarde tra cui appunto anche Monza e Seregno. "Si tratta - spiega l'assessore regionale a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi - di un piccolo gesto di attenzione nei confronti dei cittadini che da oggi, lunedì 4 maggio, con la graduale riapertura di alcune attività, stanno ricominciando a utilizzare il servizio ferroviario". "Quella odierna a Trenord è la seconda tranche di una nuova e ingente fornitura di mascherine chirurgiche alla popolazione lombarda da parte di Regione - ha spiegato l'assessore al territorio e Protezione civile, Pietro Foroni - Come già annunciato, ieri è partita la distribuzione di ben 3,5 milioni di pezzi alla Regione, e da queste a tutti i Comuni lombardi. I rifornimenti proseguiranno nei prossimi giorni e riguarderanno altre importanti realtà che operano sul territorio regionale, quali gli uffici giudiziari, le carceri e l'esercito". In Brianza mortalità aumentata del 96% Sono 1.528 i decessi registrati in provincia di Monza e Brianza tra il 20 febbraio e il 31 marzo 2020, in media in questo stesso periodo dell'anno tra il 2015 e il 2019, morivano - per cause diverse - 868 persone. Un tasso di mortalità che adesso risulta aumentato del 96%. I dati sono contenuti all'interno del rapporto Istat "Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente primo trimestre 2020" redatto congiuntamente dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Il numero dei decessi causati dall'epidemia di Covid-19 a Monza e Brianza tra il 20 febbraio - data che coincide con la segnalazione del primo caso di contagio in Lombardia - al 31 marzo 2020 è pari a 359 vittime, quasi il quadruplo invece il numero dei decessi complessivi. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

Vita da pendolare al tempo del Coronavirus

[Redazione]

Lunedì 4 Maggio, i lavoratori lombardi, dopo due mesi di lockdown, hanno ripreso l'attività lavorativa. I pendolari, oltre alle solite difficoltà legate alla mobilità, ora affrontano un percorso ad ostacoli sia per entrare che per uscire dalle stazioni. I più tenaci e fortunati riescono a salire su un treno. Sono trascorsi due mesi dal lockdown che ha bloccato o rallentato la maggior parte delle attività e la mobilità in Lombardia. Stamane, lunedì 4 Maggio, la regione ha iniziato una prima fase di ripresa delle attività che dovrebbe, nelle prossime settimane, portare ad un progressivo allentamento delle misure restrittive agevolando il lavoro e la mobilità. I pendolari coperti in volto da mascherine e muniti di guanti in lattice, lunedì 4 Maggio, sono giunti anche se in numero esiguo agli scali ferroviari di Milano Cadorna e Garibaldi. Situazione un po' diversa si è verificata alla stazione di Milano Porta Genova dove si è verificato un leggero assembramento di viaggiatori. Il 63% dei lavoratori lombardi ha superato la prima giornata di ripresa del lavoro senza grossi problemi e ha raggiunto il posto di lavoro partendo dalle stazioni di Cadorna e Garibaldi, da sempre quelle più utilizzate dai pendolari. Lo scalo di Cadorna era presidiato da un ingente numero di militari, Forze dell'Ordine, personale delle ferrovie, Protezione Civile e troupe televisive. Allo scalo i pendolari lombardi hanno trovato ad accoglierli qualche sorpresa, come il termoscanner posizionato su un tavolino posto a lato dell'uscita dalla stazione che con una piccola telecamera collegata ad un computer rileva la temperatura delle persone in transito. I viaggiatori sono ripresi in volto e segnalati con un riquadro verde, se la temperatura risulta essere al di sotto dei 37,5 gradi. Se il limite viene superato il riquadro diventa rosso e scatta l'allarme sonoro di allerta. Per i pendolari le novità non sono finite qui, la società che gestisce lo scalo ha posto dei dispenser di gel igienizzante all'ingresso delle corsie di accesso. I percorsi differenziati sono ben tre: uno centrale per chi scende dal treno e poi si reca in metropolitana, gli altri due per chi arriva in stazione e deve salire sul treno. Un vero e proprio percorso ad ostacoli che i viaggiatori hanno affrontato con qualche difficoltà. Il trasporto pubblico locale al tempo del Covid-19 è in parte stravolto dalle regole di distanziamento, le due principali stazioni che rappresentano il punto di arrivo a Milano di migliaia di pendolari stamane sono risultate semi deserte paragonate al flusso di qualche mese fa. Nessuna folla, l'unica cosa che ricordava la normalità era il tipico passo frettoloso di chi scende da un treno per recarsi in metropolitana e raggiungere in breve tempo il posto di lavoro. I pendolari passano attraverso un cordone di persone in divisa militare o delle Forze di Protezione Civile quasi non curandosi perché la loro preoccupazione è di non perdere il treno. L'avvio della Fase 2 dal punto di vista dei trasporti, anche se in apparenza sembra tranquillo, allarma non poco i pendolari. Infatti, se una vettura risulta completa, all'utente non resta che aspettare il treno successivo che potrebbe però risultare in fascia oraria soppressa. Un ritorno al lavoro per migliaia di pendolari pieno di incognite.

I volontari sorvegliano le stazioni, pi? passeggeri ma senza assembramenti (FOTO)

[Redazione]

Nel primo giorno della cosiddetta fase 2 la Protezione civile Fvg coordinerà 12 volontari, tra cui Carabinieri e Vigili del Fuoco, per controlli nella Stazione centrale di Trieste, al fine di verificare le distanze di sicurezza e dare informazioni sull'emergenza ai viaggiatori. Come ha dichiarato ieri il vicegovernatore Riccardo Riccardi saranno anche fornite mascherine a chi ne avesse una in condizioni non più idonee. In Friuli Venezia Giulia l'iniziativa per il momento viene realizzata solo a Trieste. Come rileva Ansa, il flusso dei passeggeri è in crescita ma senza assembramenti, ritardi o disagi. In alcuni convogli sono stati segnati i posti a sedere non utilizzabili. Ancora non operativi i collegamenti Freccia e Intercity mentre è aumentata fino al 60% la frequenza per i treni regionali. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. SpotIl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Gallery CE1CF7BE-F738-46BE-9423-84E7D521945F10F2526F-319A-49CD-B378-F28C71460122 CDE087B8-057B-4B7E-B69C-D4BEB57BA7DB

Riapertura cimitero e parchi Moncalieri, appuntamento per l'11 maggio

[Redazione]

[moncalieri-5-300x168]Sarà la settimana della ripartenza a Moncalieri. Il Sindaco Paolo Montagna ha infatti reso note le date di riapertura di parchi e cimiteri, allentando le misure cittadine al contrasto del covid 19. L'11 maggio riapriremo tutte le aree in sicurezza e, quando il governo darà il via libera, anche le aree bimbi. Nello stesso giorno porte aperte di nuovo agli orti urbani. Al cimitero è stata fatta la sanificazione e pulizia degli ingressi e dei vialetti che durerà anche oggi. Da mercoledì 6 maggio i due campi antiterrorismo saranno aperti, grazie al contributo di Protezione Civile che aiuterà al controllo degli ingressi. Sempre con la raccomandazione di mantenere le distanze e con obbligo di mascherina. Inoltre, la sosta gratuita prosegue edurerà fino al 31 maggio

MURAZZI DEL PO E FIOCCARDO, UNA NUOVA APPENDICE AL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA CITTÀ DI TORINO

[Redazione Web Città Di Torino]

Comunicato stampa Nella seduta del 4 maggio 2020, il Consiglio Comunale di Torino ha approvato all'unanimità (38 voti favorevoli su 38 consiglieri presenti) la nuova appendice Murazzi Po e Fioccardo al Piano di Protezione Civile comunale (deliberato nel 2013 e ora in corso di aggiornamento). Il documento illustrato dall'assessore all'Ambiente Alberto Unia descrive nel dettaglio le procedure e le modalità per la tempestiva attuazione delle misure di salvaguardia della popolazione residente e l'allertamento dei gestori delle attività artigianali, commerciali e turistiche in caso di previsione di piena del fiume Po e/o di eventi meteo avversi. È suddiviso in fasi operative, in cui sono descritte le condizioni che le attivano, i soggetti coinvolti (interni ed esterni all'Amministrazione), le azioni da compiere e i relativi tempi di attuazione. Il Piano, discusso più volte in Commissione, accoglie anche suggerimenti di consigliere, consiglieri ed esponenti del territorio, tra cui alcune indicazioni raccolte in un emendamento. Nel dibattito in Consiglio Comunale, Francesco Tresso (Lista Civica per Torino) si è detto soddisfatto per la delibera, che recepisce i suggerimenti del Consiglio e del territorio e gli sforzi portati avanti in questi anni. Ha spiegato che però si tratta solo di un tassello del Piano complessivo e che il ragionamento va esteso anche ad altri fiumi e altre zone della città. Il capogruppo PD Stefano Lo Russo ha valutato positivamente l'adozione di un nuovo piano sul Fioccardo, seppur con notevole ritardo. Ha quindi auspicato l'apertura delle arcate dei Murazzi dopo anni di abbandono e di poter presto esaminare lo studio preliminare del nuovo Piano Regolatore, anche per quando riguarda gli aspetti idrogeologici. Si è poi rammaricato per il fatto che la Città non abbia geologi nel proprio organico. Il consigliere Federico Mensio (M5S) ha elogiato l'impegno di questa Amministrazione e degli uffici sul tema, ricordando che sono passati 13 anni e 3 Amministrazioni dall'ultimo piano sui Murazzi (2007) e che l'attuale Piano è stato condiviso con società remiere, imprenditori e residenti del territorio, per dare risposte concrete alle aree dei Murazzi e del Fioccardo dopo le emergenze. Il consigliere Enzo Lavolta (PD) ha quindi auspicato che la Città possa anche avviare iniziative di valorizzazione e riqualificazione delle sponde del Po e degli altri fiumi, non soltanto legate al dissesto idrogeologico. (M.Q.) - Ufficio Stampa Consiglio Comunale

In soli due mesi il 47% di morti in più

I dati Istat sul dramma nella regione. Resta da risolvere il rebus dei Dpi

[L. Cas]

I dati Istat sul dramma nella regione. Resta da risolvere il rebus dei Dpi Nel giorno in cui i guariti dal coronavirus salgono a 6.318, il doppio dei decessi, tenni a 3.186, uno studio dell'Istat e dell'Istituto superiore di Sanità racconta quanto questa guerra abbia davvero colpito il Piemonte. Nella nostra regione la mortalità è aumentata. Tra il 20 febbraio e il 31 marzo di quest'anno, i decessi sono cresciuti del 47 per cento, passando da 5.747 la media di quelli avvenuti nello stesso periodo di tempo tra il 2015 e il 2019 a 7.859. L'incremento è stato di 2.112 unità. Di queste, però, solo 1.018 sono state provocate dal covid19. A Torino, l'aumento sfiora il 30 per cento. Si è passati da 2.803 a 3.469 morti, di cui 403 per covid. Gli altri potrebbero essere dovuti, in parte, sempre al coronavirus non confermato, però, dal tampone. Ma in queste settimane, i cardiologi hanno più volte rimarcato il pericolo di non andare in ospedale per paura di essere contagiati e qualcuno potrebbe averne pagato le conseguenze. Mentre i geriatri raccontavano di anziani che, anche se non colpiti dal covid19, si sono a poco a poco lasciati andare, soprattutto nelle strutture residenziali. E si deve considerare che lo studio non riguarda il mese di aprile, quello in cui ci sono stati più decessi, in assoluto. Ma adesso la loro crescita sta rallentando. Ieri, se ne sono registrati appena 22, mentre i nuovi contagi si sono fermati a 192, su un totale di 27.622, anche se potrebbe essere una conseguenza dei pochi tamponi dei fine settimana. Nella provincia di Torino i contagi sono ormai quasi 4mila contro i 20.254 di Milano, che, però, ha però un milione di abitanti in più. Nel complesso, la Fondazione Gimbe indica, che per nuovi casi e prevalenza sulla popolazione, il Piemonte è, con la Liguria, la regione peggiore d'Italia. Restiamo, dunque, osservati speciali. Intanto, però, anche l'attività sanitaria non legata al covid, rimasta bloccata al 70 per cento, deve ripartire. L'Unità di crisi spera che gli interventi in elezione possano riprendere già in questi giorni, anche se una recrudescenza dell'epidemia potrebbe costringere a rimandare ancora, mentre il gruppo di lavoro guidato dal manager Giovanni Monchiero lavora per creare, in vista dell'autunno, una rete di ospedali solo covid e, in prospettiva, se le leggi nazionali lo permetteranno, aumentare il numero dei letti. Ma resta ancora da risolvere il rebus dei dispositivi di protezione, come sottolinea l'Ordine dei Medici. Oggi mancano soprattutto camici, eppure la Protezione civile nazionale ha appena bloccato un ingente acquisto della Regione, promettendo di inviare proprio materiale. Il paradosso è che, secondo gli stessi operatori, quello arrivato domenica non sarebbe del tutto idoneo ai reparti covid. L.Cas. ieri tra le persone dalcoronavirus, Dall'inizio della pandemia il totale delle vittime sale a 3.186 di cui 1.422 nella provincia di Torino. L'intensiva ____ dal virus che ^versano in gravi condizioni, I contagi complessivi sono 27.622. Si tratta di persone risultate positive al Covid-19 in Piemonte -tit_org-

La quotidianità al tempo del Covid-19: quattro chiacchiere con Edoardo, il più giovane volontario di Protezione Civile a Fossano

[Redazione]

Attualità | 05 maggio 2020, 07:40 La quotidianità al tempo del Covid-19: quattro chiacchiere con Edoardo, il più giovane volontario di Protezione Civile a Fossano. In Protezione Civile dal compimento dei 18 anni: Sentivo il bisogno di aiutare gli altri. Quando indosso la divisa sento che sto facendo qualcosa di utile. La quotidianità al tempo del Covid-19: quattro chiacchiere con Edoardo, il più giovane volontario di Protezione Civile a Fossano. Edoardo ha 20 anni ed è il più giovane tra i volontari di Protezione Civile a Fossano. La divisa ha indossata 2 anni fa, al compimento della maggiore età spinto dal desiderio di aiutare gli altri nel tempo libero. Diplomato la scorsa estate all'istituto Cravetta come operatore socio-sanitario, Edoardo, fino a febbraio, ha diviso la sua vita tra Torino, dove danza nella compagnia Mixit, gli amici, la fidanzata e il servizio in Protezione Civile. Un ragazzo come tanti altri mosso dal desiderio di aiutare chi ne ha bisogno: Mi ha spinto la volta di aiutare gli altri. In tempi normali gli interventi che facciamo sono di tanti tipi diversi, ma è sempre aiuto alle persone come sfondo. Volevo trovare un modo per dedicare agli altri il mio tempo libero. Mio papà era in Protezione Civile e ho dunque seguito le sue orme facendo domanda lì. Due anni di servizi in giro per la provincia in caso di alluvioni, di supporto ai Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine in caso di gravi incendi o incidenti, ma anche servizio di prevenzione in occasione delle manifestazioni. Oggi, ad esempio, avremmo visto probabilmente Edoardo all'angolo tra via Roma e via San Giovanni Bosco a contingentare gli accessi alla fiera di San Giovenale o lo avremmo visto in processione dietro alle Reliquie del Santo Patrono. Invece due mesi fa lo scenario è cambiato: Proprio oggi ho comunicato al Coordinamento Territoriale il numero di ore di servizio che abbiamo effettuato dal 24 febbraio: sono 2876 ore complessive ci spiega il coordinatore della Protezione Civile di Fossano Paolo Cavallo. A fine febbraio è chiusa la scuola e mi sono trovata con molto tempo libero perché non potevo né allenarmi né insegnare danza. Ho dunque dato piena disponibilità e da allora sono rimasto a casa solo due o tre giorni in tutto. Passiamo dall'andare al Carle di Cuneo per ritirare i farmaci nel centro Covid per chi ne ha bisogno a fare il pattugliamento delle aree critiche in appoggio alle Forze dell'Ordine, controlliamo i supermercati con postazioni fisse mobili per evitare che si creino assembramenti o che le persone non litighino, abbiamo consegnato alla popolazione le mascherine donate dal Comune, andiamo al Coordinamento provinciale a ritirare le mascherine che ci dà e le distribuiamo alle RSA e alle Case Famiglia di tutto il territorio del COM8, abbiamo girato la città e le frazioni con i messaggi al megafono e portiamo la spesa a chi è positivo e a chi è in isolamento fiduciario ci racconta Edoardo. Dalla prossima settimana, poi, riprenderanno anche i servizi ai mercati alimentari con il contingentamento degli accessi e la prevenzione degli assembramenti. Sono molto felice della scelta che ho fatto perché so che sto facendo qualcosa di utile. Quando al mattino indosso la divisa ne sono orgoglioso, mi specchio e so che sto per fare qualcosa di bello per gli altri, che è poi qualcosa di bello anche per me stesso. La voce di Edoardo risuona sicura e determinata, nessun pentimento, nessuna paura, nessuna esitazione, almeno non manifesta, anche se ci sono cose difficili da digerire: Ci sono state persone che ci hanno trattato male perché invitavamo a rispettare le distanze o passavamo accanto alle loro abitazioni mentre facevano un barbecue. In questo caso arrivavo a casa un po' amareggiato. In questo periodo le persone sono nervose e questo nervosismo si percepisce. Un'altra cosa che vorrei cancellare dalla mia memoria le difficoltà che ho visto negli occhi di tante persone. Ho visto davvero delle persone che soffrono e questo mi fa soffrire a mia volta. Ritrova però il sorriso Edoardo grazie al sorriso di tante persone che lo incrociano nei servizi: Noi siamo volontari quindi quello che facciamo lo facciamo per gli altri. Quando in cambio riceviamo un sorriso, quando consegniamo i buoni spesa e ci chiedono se ci serve una bottiglietta d'acqua, se abbiamo sete, quando ci battono le mani o ci dicono grazie, mi si riempie il cuore. Torno a casa, chiamo la mia ragazza e condivido con lei la mia gioia. Manca a Edoardo la sua quotidianità fatta di lezioni di danza, prove con la compagnia, allenamenti, amici,

fidanzata, ma senza esitazione ci dice che non ha alcun pentimento e che quello che ha fatto lo ripeterebbe altre mille volte: Mi manca la mia vita, soprattutto la mia fidanzata che non vedo da due mesi, ma quasi mi dispiacerà non indossare più la divisa ogni giorno, ne vado molto fiero. Non possiamo che chiudere questa chiacchierata con un piccolo appello a chi volesse dedicarsi alla Protezione Civile. Indirizzo a cui scrivere per informazioni e per farsi inviare i moduli da compilare per la richiesta è paolo.cavallo@unionedelfossanese.cn.it. Come ci racconta Edoardo essere in Protezione Civile è anche divertente: Ringrazio tantissimo il nostro coordinatore Paolo Cavallo perché per noi volontari è sempre a qualunque ora del giorno e della notte. In Protezione Civile si è creata un'atmosfera molto piacevole, si può anche scherzare tra di noi e questo aiuta molto a stemperare la tensione. [ico_author] Agata Pagani

Murazzi del Po e Fioccardo, una nuova appendice al Piano di Protezione Civile della Città di Torino

[Redazione]

Nella seduta di oggi, 4 maggio 2020, il Consiglio Comunale di Torino ha approvato all'unanimità (38 voti favorevoli su 38 consiglieri presenti) la nuova appendice Murazzi Po e Fioccardo al Piano di Protezione Civile comunale (deliberato nel 2013 e ora in corso di aggiornamento). Il documento illustrato dall'assessore all'Ambiente Alberto Unia descrive nel dettaglio le procedure e le modalità per la tempestiva attuazione delle misure di salvaguardia della popolazione residente e allertamento dei gestori delle attività artigianali, commerciali e turistiche in caso di previsione di piena del fiume Po e/o di eventi meteo avversi. È suddiviso in fasi operative, in cui sono descritte le condizioni che le attivano, i soggetti coinvolti (interni ed esterni all'Amministrazione), le azioni da compiere e i relativi tempi di attuazione. È possibile scaricare qui l'appendice. Il Piano, discusso più volte in Commissione, accoglie anche suggerimenti di consigliere, consiglieri ed esponenti del territorio, tra cui alcune indicazioni raccolte in un emendamento. Nel dibattito in Consiglio Comunale, Francesco Tresso (Lista Civica per Torino) si è detto soddisfatto per la delibera, che recepisce i suggerimenti del Consiglio e del territorio e gli sforzi portati avanti in questi anni. Ha spiegato che però si tratta solo di un tassello del Piano complessivo e che il ragionamento va esteso anche ad altri fiumi e altre zone della città. Il capogruppo PD Stefano Lo Russo ha valutato positivamente l'adozione di un nuovo piano sul Fioccardo, seppur con notevole ritardo. Ha quindi auspicato l'apertura delle arcate dei Murazzi dopo anni di abbandono e di poter presto esaminare lo studio preliminare del nuovo Piano Regolatore, anche per quando riguarda gli aspetti idrogeologici. Si è poi rammaricato per il fatto che la Città non abbia geologi nel proprio organico. Il consigliere Federico Mensio (M5S) ha elogiato l'impegno di questa Amministrazione e degli uffici sul tema, ricordando che sono passati 13 anni e 3 Amministrazioni dall'ultimo piano sui Murazzi (2007) e che l'attuale Piano è stato condiviso con società remiere, imprenditori e residenti del territorio, per dare risposte concrete alle aree dei Murazzi e del Fioccardo dopo le emergenze. Il consigliere Enzo Lavolta (PD) ha quindi auspicato che la Città possa anche avviare iniziative di valorizzazione e riqualificazione delle sponde del Po e degli altri fiumi, non soltanto legate al dissesto idrogeologico.